Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 07 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 07 ottobre 2026

Area Emilia Romagna

07/10/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 32 — 5
Coop Vignola, FdI chiede lo stop: rischio idraulico e consumo di suolo

07/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 48 — 7
Dona la tua spesa agli alunni Raccolti 400 articoli scolastici

07/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 48 *m.ped.* — 8
Nuova Coop, procedura in Commissione ambiente FdI: «La Regione fermi tutto»

07/10/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 36 — 9
Il corto di Cevolani al Cinemino di Cento

06/10/2026 **Corriere Nazionale** — 10
Eredità delle Donne, il festival di Serena Dandini torna dal 20 al 25 novembre

06/10/2026 **emiliaromagnanews.it** — 13
Bologna Jazz Festival illustrato da Tanino Liberatore

06/10/2026 **Ilmascalzone.it** — 15
MEMORARE '26: a Bologna il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco

06/10/2026 **Mi-Lorenteggio** — 18
MEMORARE '26: a Bologna il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco. Il Cardinale Zuppi: «La terra non è nostra, ma ci viene affidata»

06/10/2026 **Teatrionline - Commedia** — 21
Memorare '26, il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

07/10/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 5 *NICOLA ASTOLFI* — 24
Aiuti alimentari a oltre mille famiglie: tredici supermercati contro lo spreco

Area Marche e Abruzzo

06/10/2026 **Mc Net Tv** — 25
Macerata, il "Desiderio" dello sport raccontato da Overtime Festival

Area Sud e Isole

06/10/2026 **Corriere PL** — 28
Taranto - Al Salone degli Specchi il calendario Alzheimer più

Controllate e partecipate

07/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 28 *Andrea Rinaldi* — 29
Mps, il vertice in settimana con l'incognita assemblea L'Opas Intesa resta a premio

07/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 28 *LUCA MERCADINI* — 31
Riconoscimento per Cecchetti Assicurazioni

07/10/2026 **La Stampa** Pagina 21 *MICHELE CHICCO TORINO* 32
Orcel è pronto a riaprire il dossier Italia Unicredit punta sugli sportelli del Monte

07/10/2026 **MF** Pagina 9 34
Laterza: con Mps si può creare un conglomerato da 50 miliardi con attenzione al territorio

07/10/2026 **MF** Pagina 11 *ANDREA DEUGENI E LUCA GUALTIERI* 35
Il ceo Papa: le filiali Mps arriveranno a Bper nel 2028

Coop e Cooperazione

07/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 19 36
La crescita economica passa dalla cooperazione

07/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 38 37
«Far crescere l'Italia significa rimettere le persone al centro»

07/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 40 42
«I giovani scelgono il mondo cooperativo per lasciare un segno ed essere protagonisti»

07/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 53 45
A Bruxelles il confronto sul futuro dell'economia

07/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 30 46
Legacoop Umbria e servizio civile

07/10/2026 **Il Giorno** Pagina 19 48
Il lato sociale della crescita italiana «La cooperazione è la chiave»

06/10/2026 **Distribuzione Moderna** 50
Al nuovo mercato coperto di Terni arriva Unicoop Etruria

06/10/2026 **Distribuzione Moderna** 52
Nova Coop lancia "Prodotti in Piemonte", la campagna dedicata alle produzioni locali

07/10/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 24 54
La Divina commedia sotto la Rocca Con "100 Canti" la poesia è popolare

07/10/2026 **La Nazione (ed. Massa Carrara)** Pagina 52 56
Omaggio a Dalla a Coop Incontri

07/10/2026 **La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)** Pagina 54 57
La città canta Dante «100 canti»

07/10/2026 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 37 58
Come sarà il futuro con l'AI? «La capacità di reinventarsi è fondamentale per i giovani»

Concorrenza GDO

07/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 42 59
Spesa, energia e futuro cambiano i consumi: «I clienti sono più selettivi»

07/10/2026 **Il Messaggero** Pagina 13 61
Esselunga punta su Roma arriva il nuovo ceo Sarrailh

06/10/2026 **Distribuzione Moderna** 63
Eurospin, inaugurazione col botto del negozio ex Coop di Sesto Marelli

07/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 45 *SIMONE FRANCIOLI* 64
Viabilità e nuovo supermercato in via del Centenario: il sopralluogo

07/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 47 65
L'agroalimentare e il nodo costi: «Così perdiamo competitività»

Economia, consumi e società

07/10/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 6 67
Energia troppo cara Clima estremo anche in casa La resa di sei italiani su dieci

07/10/2026 **La Stampa** Pagina 8 *luca monticelli* 69
Risale il prezzo del diesel Il governo corre ai ripari Nuova ipotesi taglio accise

07/10/2026 **La Stampa** Pagina 9 *Arcangelo Rociola* 71
L'ira di pendolari e camionisti "Si arriverà a 3 euro al litro"

07/10/2026 **Panorama** Pagina 32 *Micol Ferrara* 73
«SULLO ZUCCHERO NON SI EDUCA CON PIÙ TASSE»

07/10/2026 **Panorama** Pagina 36 *Giacomo Ferruti* 76
DALLA SALUTE DELLA TERRA AL BENESSERE DELLA TAVOLA

07/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 20 *Maria Elena Zanini* 78
Italia 2050, il crollo delle coppie con figli

07/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Giorgio Pogliotti* 80
Nel 2050 saranno 2 gli anziani ogni 3 persone in età lavorativa

07/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Jean Marie Del Bo* 82
Scontrini e Pos, alert per scostamenti sopra la soglia del 5%

Innovazione e mondo digitale

07/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 30 *Biagio Simonetta* 84
Da OpenAI alle cinesi DeepSeek e Moonshot è caccia ai fondi per l'AI

07/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 14 *GUIDO SARACCO* 86
La super IA arriverà domani

07/10/2026 **MF** Pagina 8 *RAFFAELE CROCITTI E ANNA MESSIA* 88
Quanta AI c'è in compagnia

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Coop Vignola, FdI chiede lo stop: rischio idraulico e consumo di suolo

Arletti: «Le regole valgono per tutti. La Regione fermi l'iter autorizzativo»


Coop Vignola, FdI chiede lo stop: rischio idraulico e consumo di suolo

Arletti: «Le regole valgono per tutti. La Regione fermi l'iter autorizzativo»

MAMME MAGAZINE

Vignola Consumo di suolo, rischio idraulico, interesse pubblico e ricorso all'articolo 60: «Prima di autorizzare una nuova grande struttura commerciale su terreno vergine, la Regione deve fermarsi e verificare ogni presupposto».

Oggi approda in Commissione Ambiente e Territorio la risoluzione presentata da Fratelli d'Italia che chiede alla Regione di fermare immediatamente la procedura relativa alla nuova struttura commerciale Coop a Vignola e di non procedere con l'iter autorizzativo prima di aver chiarito tutti gli aspetti urbanistici, ambientali e di interesse pubblico dell'operazione.

A intervenire è Annalisa Arletti, consigliera regionale di Fratelli d'Italia.

«Qui non stiamo parlando semplicemente di una nuova struttura commerciale - tuona Arletti - Stiamo parlando di una trasformazione urbanistica che comporta nuovo consumo di suolo, su un'area oggi libera, e che viene portata avanti attraverso un accordo di programma con variante alla pianificazione. Per questo riteniamo che la Regione debba fermarsi e interrogarsi sulla reale necessità e sulla compatibilità di questa operazione».

«Il primo tema è quello del consumo di suolo - specificaÈ difficile comprendere come una Regione che dichiara di voler contenere il consumo di territorio possa contemporaneamente avallare una trasformazione di questo tipo.

Se il principio della tutela del suolo vale, deve valere sempre, anche quando si parla di grandi operazioni commerciali».

Arletti pone dunque un interrogativo «E allora la domanda è inevitabile: le regole sulla riduzione del consumo di suolo valgono per tutti o ci sono operazioni che possono beneficiare di una corsia diversa?».

Ma non è tutto, Arletti incalza su un secondo elemento che riguarda il ricorso all'articolo 60 della L.R. 24/2017.

«L'Accordo di programma è uno strumento particolarmente incisivo, perché consente di intervenire sulla pianificazione urbanistica. Proprio per questo chiediamo che venga verificata con estrema attenzione la sussistenza di tutti i presupposti previsti dalla legge e, in particolare, quale sia il concreto e prevalente interesse pubblico che giustifica il ricorso a questa procedura».

«Non può diventare una modalità attraverso la quale, invocando un interesse pubblico, si rende possibile una trasformazione urbanistica funzionale alla realizzazione di una nuova grande struttura commerciale - continua ArlettiL'interesse pubblico deve essere concreto, prevalente e adeguatamente motivato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Arletti mette in evidenza anche il tema della sicurezza idraulica, che secondo Fratelli d'Italia non può essere considerato marginale.

«Quando si interviene su un'area libera introducendo nuove superfici impermeabilizzate, la questione idraulica deve essere affrontata con il massimo rigore. Chiediamo quindi che siano valutati attentamente gli effetti della trasformazione sul sistema di drenaggio, le opere previste e la loro effettiva capacità di garantire la sicurezza idraulica del territorio». Infine, la questione della coerenza politica. «Per anni abbiamo sentito il centrosinistra parlare di contrasto al consumo di suolo, tutela dell'ambiente e lotta alla cementificazione. Bene: questi principi devono valere anche quando a essere interessata è una grande operazione commerciale. Non si può essere ambientalisti a parole e poi accettare nuove trasformazioni di territorio quando arrivano progetti economicamente rilevanti». «Con la nostra risoluzione chiediamo quindi una cosa molto semplice la Regione si fermi. Prima di qualsiasi ulteriore passo devono essere chiariti il consumo di suolo, la reale sussistenza dell'interesse pubblico, il corretto utilizzo dell'articolo 60, le alternative possibili e tutti i profili legati al rischio idraulico». «Oggi in Commissione - conclude Arletti - avremo l'occasione di capire se alle dichiarazioni sulla tutela del territorio seguiranno finalmente scelte coerenti. Per Fratelli d'Italia la priorità è chiara: prima la tutela del territorio e la sicurezza dei cittadini, poi qualsiasi nuova grande operazione commerciale. Per questo chiediamo lo stop immediato della procedura». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

L'iniziativa solidale con la Coop Reno

Dona la tua spesa agli alunni Raccolti 400 articoli scolastici

La cerimonia alla presenza del sindaco Montanari Materiale di cancelleria anche ai servizi sociali


PIANURA

Produce metanfetamine
Il blitz alla 'Breaking Bad'

«Ecco come si gestiscono le emozioni dei figli»

Dona la tua spesa agli alunni
Raccolti 400 articoli scolastici

MEDICINA Coop Reno ha consegnato all'amministrazione comunale di Medicina il materiale didattico raccolto grazie alla campagna 'Dona la Spesa per la Scuola', un'iniziativa solidale pensata per sostenere le famiglie in condizioni di fragilità economica. La consegna ufficiale nella Sala del consiglio comunale, alla presenza del sindaco Matteo Montanari, dell'assessora all'Istruzione Dilva Fava, della presidente del Comitato soci Coop Reno Medicina-Castel Guelfo Valeria Ventura, della consigliera e referente del negozio Medicina Paola Bottazzi, del vicario dell'Istituto comprensivo di Medicina Marco Baldini e del coordinatore equipe Medicina ASP Circondario Imolese Mario Ferraro. Alla Coop Reno di Medicina, sono stati donati oltre 400 articoli di materiale scolastico e di cancelleria, tra cui quaderni, matite, pennarelli, evidenziatori, penne, colle, gomme, forbici, temperamatite e tanti altri articoli utili. Tutto il materiale è stato destinato alle scuole e ai servizi sociali del territorio medicinese. Ogni anno, nei supermercati aderenti, i soci, le cittadine e i cittadini possono contribuire acquistando e donando, ai volontari presenti, il materiale didattico selezionato a favore della raccolta. Da oltre quarant'anni, Coop Reno promuove progetti a sostegno della scuola e dell'educazione, tra cui percorsi di educazione al consumo consapevole che coinvolgono ogni anno più di 6mila alunni in Emilia-Romagna e Veneto. «Donare è un gesto concreto di altruismo e solidarietà che permette di offrire un sostegno a chi si trova in difficoltà.

Per questo ringrazio le cittadine e i cittadini che anche quest'anno hanno partecipato con generosità all'iniziativa solidale. Grazie anche a Coop Reno e al Comitato Soci per la collaborazione, la disponibilità e l'impegno a favore della nostra comunità» ha dichiarato il sindaco di Medicina, Matteo Montanari. «Ancora una volta voglio ringraziare Coop Reno e il comitato Soci per il prezioso rapporto di collaborazione instaurato da anni sul nostro territorio e per questa iniziativa che rappresenta un contributo importante per le famiglie più fragili, con bambini e bambine in età scolare» aggiunge l'assessora all'Istruzione Dilva Fava. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Area Emilia Romagna

Vignola

Nuova Coop, procedura in Commissione ambiente FdI: «La Regione fermi tutto»

m.ped.



VIGNOLA La nuova Coop tra la circonvallazione e via Per Sassuolo si farà? Tutto, sulla carta, lascia al momento pensare di sì, anche se Fratelli d'Italia, proprio oggi, tenterà di fare cambiare idea alla Regione. Ad annunciarlo è la consigliera regionale Annalisa Arletti (FdI), che spiega: «Approda in Commissione Ambiente e Territorio la risoluzione presentata da Fratelli d'Italia che chiede alla Regione di fermare immediatamente la procedura relativa alla nuova struttura commerciale Coop a Vignola e di non procedere con l'iter autorizzativo prima di aver chiarito tutti gli aspetti urbanistici, ambientali e di interesse pubblico dell'operazione. Qui - argomenta Arletti - non stiamo parlando semplicemente di una nuova struttura commerciale. Stiamo parlando di una trasformazione urbanistica che comporta nuovo consumo di suolo, su un'area oggi libera, e che viene portata avanti attraverso un accordo di programma con variante alla pianificazione. Per questo riteniamo che la Regione debba fermarsi e interrogarsi sulla reale necessità e sulla compatibilità di questa operazione. Con la nostra risoluzione - chiude Arletti - chiediamo una cosa molto semplice: la Regione si fermi.

Prima di qualsiasi ulteriore passo devono essere chiariti il consumo di suolo, la reale sussistenza dell'interesse pubblico, le alternative possibili e tutti i profili legati al rischio idraulico».

m.ped.

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Il corto di Cevolani al Cinemino di Cento


CULTURA&SPETTACOLI

«Dai processi di Salem fino ai nostri giorni»
Magia, potere e mistero

Ferrara Bertasi torna in libreria con "Shadow"

SHADOW

Aperitivo in Musica, nuovo format in città

Ferrara L'Opus13 Quartet inaugura la rassegna oggi alle 18 al Comunale

Urbanistica e società Farinella da Libraccio

Il corto di Cevolani al Cinemino di Cento

Cento "M, l'ultima indagine del professor Lohman" cortometraggio del 2021 realizzato da Marco Cevolani con la partecipazione di Roberto Tira, al secolo Bob McTyra, è disponibile per la visione gratuita al "Cinemino" presso il Supermercato Coop di Cento. Nel 2021 Marco e Roberto hanno avuto la folle idea di realizzare un film muto in bianco e nero, che fosse un'ideale seguito di "M, il mostro di Dusseldorf". Il corto ha riscosso un discreto successo sulla piattaforma Youtube ed è stato inserito nel concorso del David Donatello per la sezione "Corti", inoltre reso disponibile sulla piattaforma Cinepark.tv. Da oggi lo si potrà vedere presso il Cinemino di Cento. Il Cinemino è stato realizzato dall'associazione Tararì Tararea Aps con il supporto del Consiglio di Zona Soci Coop Alleanza 3. 0 di Ferrara e rientra nella cornice del progetto "Risonanze - L'ascolto che cura", finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il Bando Regionale Emilia-Romagna. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Nazionale

Area Emilia Romagna

Eredità delle Donne, il festival di Serena Dandini torna dal 20 al 25 novembre


Corriere Nazionale

Eredità delle Donne, il festival di Serena Dandini torna dal 20 al 25 novembre

10/06/2026 06:06

Eredità delle Donne, il festival di Serena Dandini torna dal 20 al 25 novembre e sarà dedicato a Emma Bonino. Annunciate le prime ospiti La IX edizione dell'Eredità delle Donne, il festival sull'empowerment femminile diretto da Serena Dandini, quest'anno sarà dedicata a Emma Bonino. Politica, attivista e femminista, Bonino è stata amica e ospite della manifestazione, è stata una delle voci di "Ferite a morte" lo spettacolo teatrale sul femminicidio scritto da Serena Dandini con Maura Misiti, che sarà riproposto quest'anno come serata di chiusura del festival, il 25 novembre, in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza di genere. "Paura non avremo" il titolo dell'edizione di quest'anno, volta a celebrare il valore, la necessità e l'indomabilità del coraggio femminile. La nuova edizione si apre anche con una grande novità: grazie alla collaborazione con la Regione Emilia-Romagna , che ha scelto il festival come manifestazione simbolo del proprio impegno per le pari opportunità e contro la violenza di genere, il programma si arricchisce di nuove tappe a Bologna Reggio Emilia e Ravenna . L'obiettivo è fare del festival, ricco come sempre di ospiti italiane e internazionali, un punto di convergenza per le energie, le esperienze e le progettualità di un territorio da sempre particolarmente attivo sui temi dei diritti delle donne, coinvolgendo istituzioni, associazioni e realtà che da anni operano in Emilia-Romagna su questi fronti. Le nuove città si uniscono a Firenze , luogo dove la manifestazione è nata e che continuerà a ospitare una parte della programmazione anche quest'anno. L'edizione 2026 dell'Eredità delle Donne, con la sua diffusione in quattro città diverse, segna una svolta nel mondo dei festival letterari italiani: con oltre 40 presentazioni di saggi e romanzi, EDD diventa uno degli appuntamenti più ampi e prestigiosi di tutto il panorama editoriale. Una grande festa del libro che si porta dietro il tratto distintivo - e inconfondibile - di ascoltare la voce delle scrittrici. IL DEBUTTO DELL'EMILIA-ROMAGNA Bologna, Reggio Emilia e Ravenna saranno i luoghi della conversazione, dove L'Eredità delle Donne porterà nel dibattito pubblico una prospettiva femminista, inclusiva e radicale attraverso il pensiero di donne di scienza, cultura e letteratura che se ne fanno portavoce in tanti modi diversi. Prospettive femminili sul presente. Come la scrittrice Lidia Ravera autrice di "Porci con le ali" , che porterà al festival una riflessione sull'evoluzione dei comportamenti relazionali e sessuali cinquant'anni dopo l'uscita del romanzo che rivoluzionò il racconto del sesso e dei giovani. Isabella Pierantoni , esperta di studi generazionali e consulente di leadership, parlerà di demografia e futuro, mentre l'artista visiva che ha dedicato la sua intera opera allo studio dei flussi migratori, Lucy Orta, affronterà il tema del diritto delle persone a spostarsi. Al festival anche la giornalista israeliana Amira Hass con una testimonianza della guerra in Medio Oriente e la scrittrice italo palestinese Widad Tamimi che affronterà i temi legati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al conflitto. Non poteva mancare un momento di riflessione sul cambiamento climatico con Ida Caracciolo, giurista e giudice del Tribunale internazionale per il diritto del mare di Amburgo dal 2020 e Stefania Divertito , giornalista d'inchiesta, scrittrice e attivista ambientale. Al centro della manifestazione anche lo sport, si parlerà di leadership con Novella Calligaris , ex nuotatrice, prima fra le atlete e gli atleti italiani a vincere una medaglia olimpica nel nuoto, e presidente dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia. Medicina di genere e salute. Uno dei temi cruciali per la salute femminile è la medicina che tiene conto delle differenze di genere: ne parlerà Antonella Santuccione Chadha , neuroscienziata di fama internazionale nella ricerca sull'Alzheimer e cofondatrice del Women's Brain Project, organizzazione internazionale non profit che porta al centro della ricerca medica le differenze di sesso e genere nella salute del cervello e nella salute mentale. Con lei, Alberta Basaglia , psicologa e attivista impegnata nel contrasto della violenza contro le donne e nella tutela dei diritti umani. Non mancheranno voci maschili importanti per arricchire il dialogo da una prospettiva inclusiva e intersezionale. Le voci maschili fuori dal coro. Tra le prime confermate, quella di Damiano Rizzi , psicoterapeuta e fondatore di Soleterre - Strategie di Pace , l'organizzazione non governativa italiana che realizza progetti di cooperazione internazionale, tutela dei diritti e assistenza sanitaria e sociale e quella del filosofo Lorenzo Gasparrini , autore tra le varie pubblicazioni del saggio "Perché il femminismo serve anche agli uomini" (Eris, 2020). I libri. Tante le novità letterarie che saranno presentate nell'edizione emiliano-romagnola. A Reggio Emilia la giornalista e scrittrice Serena Bortone presenterà il suo ultimo romanzo "Le dirimpettaie" (Rizzoli, 2026), la storia di tre donne imprigionate nel matrimonio che sognano la felicità. A Bologna, Claudia De Lillo , in arte "Elasti", presenterà il libro "Diario di una famiglia quasi normale" e Andrea Delogu racconterà la sua esperienza all'interno della comunità di San Patrignano, raccolta nel suo romanzo "La collina dei ciliegi" scritto insieme ad Andrea Cedrola. Fumettibrutti , pseudonimo della fumettista e attivista catanese transgender Josephine Yole Signorelli , presenterà a Reggio Emilia "Cigni selvaggi" , edito da Feltrinelli. A EDD anche lo scrittore transgender Francesco Cicconetti che presenterà il suo prossimo libro. FIRENZE TRA LIBRI E DOCUMENTARI Nella città dove il Festival è nato, la programmazione si concentra alla libreria Giunti Odeon, partner della manifestazione. L'apertura. La programmazione fiorentina si apre venerdì 20 novembre con il rilancio di Astrea , la rivoluzionaria collana sul mondo narrato dalle donne, nata nel 1986 con la direzione di Roberta Mazzanti, che sarà presente assieme ad alcune autrici. A condurre la serata, Serena Dandini. A quarant'anni dal suo debutto, la collana è stata rilanciata da Giunti a settembre di quest'anno con la pubblicazione di due importanti titoli: "Lady Oracolo" di Margaret Atwood , terzo romanzo della scrittrice icona di fama mondiale, a lungo introvabile in Italia, e "Male d'amore" della giornalista messicana Ángeles Mastretta , che diventerà una serie su Netflix. A seguire la proiezione del documentario "Se domani non torno" sul femminicidio di Giulia Cecchettin e l'eredità culturale e spirituale del movimento che ne è derivato, anche grazie all'attivismo del padre Gino. I documentari . Nei giorni della manifestazione

saranno inoltre proiettati "Witches" di Elizabeth Sankey e "A Dark Place" sulle minacce rivolte alle giornaliste, tra odio e molestie digitali. I libri. Essere donna tra identità e sfide sociali, il pendolo tra cui le donne oscillano da sempre, tra dovere e ambivalenza, è l'oggetto di conversazione ricorrente in molti libri usciti quest'anno e che saranno presentati dalle autrici durante i giorni del festival. Paola Mastrocola presenterà a Firenze la sua raccolta di poesie "Per l'infinito occorrerebbe uscire" , edita da Guanda nel 2020, che esplora il desiderio di superare i confini del proprio io, per raggiungere l'infinito. Attesa anche la scrittrice, già Premio Campiello, Simona Vinci che porterà a EDD il suo libro "Madonna di rabbia" (edito da Einaudi). LA CALL PER IL FESTIVAL DIFFUSO Prorogata al 31 ottobre la call per il Cartellone OFF. Continua lo scouting di progetti da tutta Italia da inserire nel Cartellone OFF della manifestazione. Prorogata la fine della call: c'è tempo fino al 31 ottobre per candidare la propria idea attraverso l'apposito form di partecipazione che si trova sul sito della manifestazione. Associazioni, cittadini, imprese e istituzioni possono concorrere a popolare il programma diffuso su tutto il territorio italiano dell'Eredità delle Donne. L'ANTEPRIMA L'anteprima del festival è affidata a "I Monologhi della vagina" di Eve Ensler , in programma lunedì 16 novembre al Teatro Duse di Bologna in collaborazione con Mismaonda. A trent'anni dal debutto, Lella Costa torna in scena con un testo che ha cambiato il modo di parlare del corpo, del desiderio e dell'esperienza femminile, accompagnata da Angela Finocchiaro Beatrice Schiros e Viola Marietti . Lo spettacolo apre idealmente il percorso del festival inaugurandone simbolicamente temi e sguardo: il coraggio delle donne, la libertà di parola e la voce femminile come strumento di consapevolezza e cambiamento. L'Eredità delle Donne è un progetto di Elastica , realizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e con il supporto dei main partner Gucci Gruppo Hera e Fondazione CR Firenze; con la partnership di Coop Alleanza 3.0 e il contributo di Fondazione del Monte di Bologna e R avenna Fondazione Manodori di Reggio Emilia SYNLAB Nespresso, Granlatte Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia-Romagna e Giunti Odeon . Con la collaborazione dei Comuni di Bologna Reggio Emilia Ravenna e Firenze L'Eredità delle Donne - dal 20 al 25 novembre 2026, a Firenze, Bologna, Reggio Emilia e Ravenna www.ereditadelledonne.eu | #EDD2026.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Bologna Jazz Festival illustrato da Tanino Liberatore


emiliaromagnanews.it

Bologna Jazz Festival illustrato da Tanino Liberatore

10/06/2026 11:16 Roberto Di Biase

BOLOGNA – Bologna Jazz Festival 13 ottobre – 8 novembre 2026 Bologna, Ferrara, Forlì Tanino Liberatore, "il Michelangelo del fumetto", illustra il Bologna Jazz Festival È Tanino Liberatore, uno dei grandi visionari del fumetto contemporaneo italiano ed europeo, a firmare l'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival , che continua la parata di grandi disegnatori invitati a dargli, di anno in anno, un'immagine personalizzata. È stato Frank Zappa, per cui ha disegnato una famosa copertina d'album (The Man from Utopia – 1983), a soprannominare Liberatore "Michelangelo del fumetto", in riferimento alla perfezione delle caratteristiche anatomiche umane che è un tratto distintivo del suo disegno, fatto di segni immediatamente riconoscibili. Ma in realtà già da anni Tanino Liberatore si era imposto nel mondo del fumetto internazionale, dalla Francia al Giappone, soprattutto grazie al suo personaggio Ranxerox, creato insieme a Stefano Tamburini nel 1978 sulle pagine della rivista Cannibale . Uno spettacolare, violento ed erotico androide che si muoveva all'interno di un'immaginaria Roma cyberpunk, manovrato da una ragazza di nome Lubna. Tra i fondatori della rivista Frigidaire , dal 1982 Liberatore vive e lavora in Francia dove è molto apprezzato sia come illustratore che come autore. Si dedica inoltre all'arte contemporanea e a varie collaborazioni in realizzazioni cinematografiche, fra cui Ghostbusters – Acchiappafantasmi . Negli anni Liberatore si è rivolto soprattutto all'illustrazione e alla pittura, lavorando nel cinema soprattutto come costumista e scenografo, tanto che nel 2003 ha vinto il premio César per i migliori costumi per il film Asterix & Obelix – Missione Cleopatra Nel 1985 è diventato anche un personaggio dei fumetti, nella storia La leggenda di Italianino Liberatore di Andrea Pazienza, come lui appartenente a quella generazione di artisti che hanno contribuito a rendere il fumetto una forma d'arte adulta. Liberatore sarà a Bologna il 19 ottobre , ospite del Bologna Jazz Festival, per un incontro pubblico all'Accademia delle Belle Arti, in

BOLOGNA - Bologna Jazz Festival 13 ottobre - 8 novembre 2026 Bologna, Ferrara, Forlì Tanino Liberatore, "il Michelangelo del fumetto", illustra il Bologna Jazz Festival È Tanino Liberatore, uno dei grandi visionari del fumetto contemporaneo italiano ed europeo, a firmare l'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival , che continua la parata di grandi disegnatori invitati a dargli, di anno in anno, un'immagine personalizzata. È stato Frank Zappa, per cui ha disegnato una famosa copertina d'album (The Man from Utopia - 1983), a soprannominare Liberatore "Michelangelo del fumetto", in riferimento alla perfezione delle caratteristiche anatomiche umane che è un tratto distintivo del suo disegno, fatto di segni immediatamente riconoscibili. Ma in realtà già da anni Tanino Liberatore si era imposto nel mondo del fumetto internazionale, dalla Francia al Giappone, soprattutto grazie al suo personaggio Ranxerox, creato insieme a Stefano Tamburini nel 1978 sulle pagine della rivista Cannibale . Uno spettacolare, violento ed erotico androide che si muoveva all'interno di un'immaginaria Roma cyberpunk, manovrato da una ragazza di nome Lubna. Tra i fondatori della rivista Frigidaire , dal 1982 Liberatore vive e lavora in Francia dove è molto apprezzato sia come illustratore che come autore. Si dedica inoltre all'arte contemporanea e a varie collaborazioni in realizzazioni cinematografiche, fra cui Ghostbusters - Acchiappafantasmi . Negli anni Liberatore si è rivolto soprattutto all'illustrazione e alla pittura, lavorando nel cinema soprattutto come costumista e scenografo, tanto che nel 2003 ha vinto il premio César per i migliori costumi per il film Asterix & Obelix - Missione Cleopatra Nel 1985 è diventato anche un personaggio dei fumetti, nella storia La leggenda di Italianino Liberatore di Andrea Pazienza, come lui appartenente a quella generazione di artisti che hanno contribuito a rendere il fumetto una forma d'arte adulta. Liberatore sarà a Bologna il 19 ottobre , ospite del Bologna Jazz Festival, per un incontro pubblico all'Accademia delle Belle Arti, in collaborazione con la stessa Accademia e l'associazione di fumetto Hamelin , partner nel progetto illustratori del BJF. La sua presenza in città si incastona in un periodo dall'impressionante ricchezza musicale: il BJF propone infatti circa 70 concerti concentrati tra il 13 ottobre e l'8 novembre. Momenti di massimo interesse e prestigio saranno i live con Fabrizio Bosso (16 ottobre all'Unipol Auditorium), Al Di Meola (28 ottobre al Teatro Celebrazioni), Kurt Elling assieme agli Yellowjackets (3 novembre al Teatro Duse) ed Emmet Cohen (6 novembre all'Unipol Auditorium). IL PROGETTO ILLUSTRATORI BJF Il Bologna Jazz Festival dal 2013 caratterizza l'immagine di ogni edizione avvalendosi della creatività di importanti illustratori, chiamati a interpretare l'immaginario jazzistico e il programma della rassegna con un proprio lavoro originale, in collaborazione con l'Associazione Hamelin. Il primo anno l'artista individuato è stato Filippo Scòzzari, quindi con il fondamentale apporto dell'Associazione Hamelin si

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono succeduti autori del calibro di Vanna Vinci, Manuele Fior, Gianluigi Toccafondo, Altan, Lorenzo Mattotti, Francesca Ghermandi, José Munoz, Andrea Bruno che ha anche coordinato il progetto "Jazz, segni di libertà", in cui un gruppo di persone con riconosciuti problemi mentali, assistito e guidato, ha realizzato le illustrazioni per il BJF. Un altro progetto ha coinvolto quattro artiste iraniane: ciascuna di esse ha interpretato le immagini con un riferimento ai capelli, in qualche modo simbolo della rivoluzione iraniana indentificata con lo slogan "Donna, vita, libertà". Diverse produzioni sono state valorizzate in esposizioni a Bologna e Ferrara. L'iniziativa ha registrato un crescente apprezzamento e le immagini degli illustratori sono state diffuse in centinaia di migliaia di copie su ogni mezzo: pubblicità, immagini sugli autobus, locandine e manifesti, adesivi, programmi, affissioni in mostra per le strade di Bologna grazie alla collaborazione con il festival Cheap on Board. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini.

Ilmascalzone.it

Area Emilia Romagna

MEMORARE '26: a Bologna il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco


Ilmascalzone.it

MEMORARE '26: a Bologna il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco

10/06/2026 14:58

6 Ottobre 2026 Latest Update: 6 Ottobre 2026 14:54 7 minutes read Facebook Twitter Google+ Whatsapp Reddit Share via Email Print Listen to this article MEMORARE '26. Danza e canto per il Creato Il Cardinale Zuppi: «La terra non è nostra, ma ci viene affidata» – 8 e 9 novembre Domenica 8 novembre | ore 17 Lunedì 9 novembre| ore 20.30 Basilica di San Petronio, Bologna MEMORARE '26 La danza del Creato Il Cantico delle Creature raccontato attraverso la danza Per l'8° centenario della morte di San Francesco Bologna e la Basilica di San Petronio accolgono artisti internazionali I l Cardinale Matteo Zuppi: «La terra non è nostra, ma ci viene affidata» Nicoletta Manni danza"La luna", coreografia di Maurice Bejart – ©Brescia e Amisano Teatro alla Scala Camilla Cerulli e Mattia Semperboni danzano "Acque di primavera", coreografia di Asaf Messerer – ©Vito Lorusso Anna Muromtseva danza"La morte del cigno", coreografia di Michail Fokin Marija Bulanova danza "L'uccello di fuoco", coreografia di Michail Fokin Ce?line Maufroid danza "Wind Woman" – ©Marco Caselli Nirmal Sasha Riva e Simone Repele danzano "Rejoice in the Lamb" – ©©Vito Lorusso ©Vito Lorusso Il Cardinale Matteo Zuppi in San Petronio a Memorare '24 – ©Vito Lorusso A Bologna la Basilica di San Petronio torna a proporre MEMORARE '26. Danza e canto per il Creato l'8 e il 9 novembre : «una meditazione per ricordare ciò che è importante per la nostra umanità, attraverso il sublime linguaggio artistico della danza, che racchiude in sé il dono unico dell'armonia e della bellezza» nelle parole del Cardinale Matteo Maria Zuppi , Arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Dopo una prima edizione nel 2022 dedicata all'esercizio della meditazione, e una seconda nel 2024 auspicante la pace, la Basilica ospiterà di nuovo la danza, offrendo a tutti coloro che vorranno farsene toccare il proprio linguaggio religioso, reso sonoro dalla sua storica Cappella musicale. «Il tema scelto, per l'8° centenario della morte di San Francesco , è il suo Cantico delle Creature : vogliamo ricordare l'impegno di custodire insieme la Casa Comune, ovvero la Creazione. Spesso ci sfugge, mentre era ben chiaro al santo di Assisi, che la terra non è nostra, ma ci viene affidata» precisa il Cardinale. «Fra tutti gli sguardi soffermatisi sulle creature, quello di San Francesco ci consegna, da otto secoli, una visione del mondo unica: oltre l'ammirazione, animata da partecipazione e familiarità con l'intero Creato. Abbiamo nostalgia di quella visione delle creature, affievolitasi nell'umanità di questa nostra generazione, appiattita sull'utile e sul profitto». Per questa ragione il Cardinal Zuppi ha fortemente voluto la nuova edizione di "Memorare": un «bisogno» lo definisce, che quest'anno, oltre alla rappresentazione aperta come di consueto a tutta la cittadinanza (lunedì 9 novembre, ore 20:30) si completa di un secondo appuntamento: una "prova generale aperta" il giorno precedente (domenica 8 novembre ore 17:00) dedicata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

agli studenti delle scuole . La cura di incoraggiare tutti, e in particolare il mondo giovanile, è l'aspirazione della meditazione in San Petronio. Tanto più in un frangente storico che sottrae speranze al futuro. La rappresentazione, ormai biennale, è nata da un'idea di Vittoria Cappelli , storica "producer" della danza, profondamente legata alla sua Bologna, dove da tre edizioni riunisce artisti del balletto, musicisti e cantori in un dialogo tra danza, musica e spiritualità. L'attenzione di quest'anno alle nuove generazioni si lega inoltre al suo lungo impegno nella formazione: da oltre un decennio promuove iniziative rivolte a bambini e adolescenti, portando la danza anche nelle periferie e nei luoghi in cui non era mai arrivata. Agli autori don Stefano Culiersi e Valentina Bonelli delle precedenti edizioni, si unisce quest'anno Roberto Giovanardi . La cura e la responsabilità del progetto sono affidate alla stessa Vittoria Cappelli, con il sostegno del Comune di Bologna , rappresentato dal Sindaco Matteo Lepore , e la produzione di Bologna Festival , con la Sovrintendente e Direttrice artistica Maddalena da Lisca , in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro" Evocativo il programma, condiviso dall'intero gruppo di curatori, nello sforzo di ispirare gli spiriti più che illustrare la creazione così come trasfigurata poeticamente da San Francesco. Cinque gli elementi scelti tra quelli citati nel Cantico, che ognuno degli artisti interpellati ha scelto di personificare con entusiasmo e responsabilità. La LUNA ("sorella Luna") appare nella lucentezza abbagliante di guida salvifica nell'assolo interpretato da Nicoletta Manni , étoile del Teatro alla Scala , già presente alla prima edizione di Memorare , che è voluta tornare a Bologna a regalare la sua arte. "Chiara, preziosa e bella" come nelle parole di San Francesco, La luna di Maurice Béjart su musica di Bach - qui affidata all'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna con Paolo Mancini nel doppio ruolo di maestro concertatore e violino solista - venne modellata nel 1976 sulla musa Luciana Savignano, che l'ha trasmessa personalmente all'étoile scaligera, una delle sole due ballerine al mondo a poterla danzare oggi. Per il VENTO ("fratello vento"), nel Cantico lodato come sostentamento di tutte le creature, è stato scelto volutamente un andamento contemporaneo con l'assolo di Carolyn Carlson Wind Woman , sostenuto dalle sonorità rumoristiche ed elettroniche della partitura. Composto appositamente per Céline Maufroid , alter ego della coreografa americana, il vento è restituito con l'evanescenza dell'elemento naturale pur nella fisicità dell'esecuzione. L'assolo, formato prediletto della coreografa americana, nelle sue parole «invita ciascuno ad ascoltare, a percepire il respiro del mondo così come il proprio». L'esuberanza vitale dell'ACQUA ("sorella acqua"), "utile e umile, preziosa e casta" nei versi di San Francesco, è affidata a un brillante passo a due del repertorio sovietico, delizia virtuosistica da gala: Acque di primavera , a firma del coreografo Asaf Messerer, spumeggiante la musica di Sergej Rachmaninov, in una trascrizione per clarinetto e pianoforte, eseguita dai solisti Teatro Comunale di Bologna Alessandro Falco, clarinetto e Anna Dang Anh Nga Bosacchi, pianoforte. Danzano con élan due brillanti solisti del Teatro alla Scala Camilla Cerulli e Mattia Semperboni Il FUOCO ("fratello fuoco") "bello, giocondo, robusto, forte, distruttore eppure innovatore, è evocato

da una variazione tratta dal capolavoro dei Ballet Russes, musica di Igor' Stravinskij, coreografia di Michail Fokin: L'Uccello di fuoco . Un bagliore di velocità l'interpretazione della russa Marija Bulanova , prima solista del Balletto Mariinskij di San Pietroburgo, imperiosa e inafferrabile come il suo elemento nel tutù rosso fuoco originale, firmato da Lev Bakst. Konstantin Emelyanov, uno dei più promettenti artisti dell'Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro", esegue la versione pianistica originale di Stravinskij. Alla MORTE ("sorella nostra morte corporale") "Memorare" torna a dedicare la conclusione drammaturgica con il solo La morte del cigno : allora come ricordo di quanti erano mancati durante la pandemia, oggi come meditazione del suo ineffabile mistero. Quest'anno la miniatura di Michail Fokin su musica di Camille Saint-Saëns, in una trascrizione per violoncello e arpa eseguita dai solisti del Teatro Comunale di Bologna, rispettivamente Eva Friederike Zahn e Elena Meozzi, è affidata a una ballerina ucraina, Anna Muromtseva , fuggita dal suo paese invaso, attualmente prima solista del Balletto Nazionale Ungherese . Immagine ideale del Cigno morente per le linee languide e l'attitudine dolente. La dedica speciale di questa edizione ai giovani trova forza nella presenza di sei allievi della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala . Un'Ouverture à la danse coreografata dal loro direttore Frédéric Olivieri incornicia le parole del Cantico delle creature, letto dall'attore Jacopo Trebbi . La musica è di Giovanni Gabrieli, eseguita agli antichi organi di San Petronio. Consuetudine delle due precedenti edizioni, ogni brano danzato è intervallato dai canti corali della Cappella Musicale di San Petronio diretta dal Maestro Michele Vannelli . Mentre la musica sacra di Benjamin Britten risuona sulla nuova creazione, Rejoice in the Lamb una prima mondiale, commissione di Memorare '26 al duo di coreografi e danzatori Sasha Riva e Simone Repele , "poeti della danza" già tra i protagonisti della scorsa edizione, che tornano a Bologna dopo il successo della cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. Memorare '26 è realizzato con il sostegno di Comune di Bologna , la produzione di Bologna Festival in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro" Major partners Alfasigma, Illumia, IMA S.p.A., Pelliconi educational partner Banca di Bologna project partners Coop Alleanza 3.0, Emil Banca, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Tridama, Gioielleria e Orologeria F. Veronesi & Figli Bologna, Hotel Roma Bologna, Legacoop Bologna, Marchesini Group, Radio Sata, TPER media partnership Dicastero per la comunicazione della Santa Sede - Vatican News, Radio Vaticana, L'Osservatore Romano INFO Basilica di San Petronio , Piazza Maggiore - Bologna Domenica 8 novembre ore 17 Ingresso gratuito per la "Prova generale aperta", dedicata per la prima volta alle scuole e ai giovani Lunedì 9 novembre ore 20:30 Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria Le prenotazioni saranno attive a partire dal 15 ottobre sul sito www.bolognafestival.it Articoli Correlati: Francesco Cantore di Dio.

Mi-Lorenteggio

Area Emilia Romagna

MEMORARE '26: a Bologna il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco. Il Cardinale Zuppi: «La terra non è nostra, ma ci viene affidata»


Mi-Lorenteggio

MEMORARE '26: a Bologna il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco. Il Cardinale Zuppi: «La terra non è nostra, ma ci viene affidata»

10/06/2026 18:47

(mi-lorenteggio.com) Bologna, 6 ottobre 2026 – A Bologna la Basilica di San Petronio torna a proporre MEMORARE '26. Danza e canto per il Creato l'8 e il 9 novembre : «una meditazione per ricordare ciò che è importante per la nostra umanità, attraverso il sublime linguaggio artistico della danza, che racchiude in sé il dono unico dell'armonia e della bellezza» nelle parole del Cardinale Matteo Maria Zuppi , Arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Dopo una prima edizione nel 2022 dedicata all'esercizio della meditazione, e una seconda nel 2024 auspicante la pace, la Basilica ospiterà di nuovo la danza, offrendo a tutti coloro che vorranno farsene toccare il proprio linguaggio religioso, reso sonoro dalla sua storica Cappella musicale. «Il tema scelto, per l'8° centenario della morte di San Francesco , è il suo Cantico delle Creature : vogliamo ricordare l'impegno di custodire insieme la Casa Comune, ovvero la Creazione. Spesso ci sfugge, mentre era ben chiaro al santo di Assisi, che la terra non è nostra, ma ci viene affidata» precisa il Cardinale. «Fra tutti gli sguardi soffermatisi sulle creature, quello di San Francesco ci consegna, da otto secoli, una visione del mondo unica: oltre l'ammirazione, animata da partecipazione e familiarità con l'intero Creato. Abbiamo nostalgia di quella visione delle creature, affievolitasi nell'umanità di questa nostra generazione, appiattita sull'utile e sul profitto». Per questa ragione il Cardinal Zuppi ha fortemente voluto la nuova edizione di "Memorare": un «bisogno» lo definisce, che quest'anno, oltre alla rappresentazione aperta come di consueto a tutta la cittadinanza (lunedì 9 novembre, ore 20:30) si completa di un secondo appuntamento: una "prova generale aperta" il giorno precedente (domenica 8 novembre ore 17:00) dedicata agli studenti delle scuole . La cura di incoraggiare tutti, e in particolare il mondo giovanile, è l'aspirazione della meditazione in San Petronio. Tanto più in un frangente storico che sottrae speranze al futuro. La rappresentazione, ormai biennale, è nata da un'idea di Vittoria Cappelli , storica "producer" della danza, profondamente legata alla sua Bologna, dove da tre edizioni riunisce artisti del balletto, musicisti e cantori in un dialogo tra danza, musica e spiritualità. L'attenzione di quest'anno alle nuove generazioni si lega inoltre al suo lungo impegno nella formazione: da oltre un decennio promuove iniziative rivolte a bambini e adolescenti, portando la danza anche nelle periferie e nei luoghi in cui non era mai arrivata. Agli autori don Stefano Culiersi e Valentina Bonelli delle precedenti edizioni, si unisce quest'anno Roberto Giovanardi . La cura e la responsabilità del progetto sono affidate alla stessa Vittoria Cappelli, con il sostegno del Comune di Bologna , rappresentato dal Sindaco Matteo Lepore , e la produzione di Bologna Festival , con la Sovrintendente e Direttrice artistica Maddalena da Lisca in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e Fondazione Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro" Evocativo il programma, condiviso dall'intero gruppo di curatori, nello sforzo di ispirare gli spiriti più che illustrare la creazione così come trasfigurata poeticamente da San Francesco. Cinque gli elementi scelti tra quelli citati nel Cantico, che ognuno degli artisti interpellati ha scelto di personificare con entusiasmo e responsabilità. La LUNA ("sorella Luna") appare nella lucentezza abbagliante di guida salvifica nell'assolo interpretato da Nicoletta Manni , étoile del Teatro alla Scala , già presente alla prima edizione di Memorare , che è voluta tornare a Bologna a regalare la sua arte. "Chiara, preziosa e bella" come nelle parole di San Francesco, La luna di Maurice Béjart su musica di Bach - qui affidata all'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna con Paolo Mancini nel doppio ruolo di maestro concertatore e violino solista - venne modellata nel 1976 sulla musa Luciana Savignano, che l'ha trasmessa personalmente all'étoile scaligera, una delle sole due ballerine al mondo a poterla danzare oggi. Per il VENTO ("fratello vento"), nel Cantico lodato come sostentamento di tutte le creature, è stato scelto volutamente un andamento contemporaneo con l'assolo di Carolyn Carlson Wind Woman sostenuto dalle sonorità rumoristiche ed elettroniche della partitura. Composto appositamente per Céline Maufroid , alter ego della coreografa americana, il vento è restituito con l'evanescenza dell'elemento naturale pur nella fisicità dell'esecuzione. L'assolo, formato prediletto della coreografa americana, nelle sue parole «invita ciascuno ad ascoltare, a percepire il respiro del mondo così come il proprio». L'esuberanza vitale dell'ACQUA ("sorella acqua"), "utile e umile, preziosa e casta" nei versi di San Francesco, è affidata a un brillante passo a due del repertorio sovietico, delizia virtuosistica da gala: Acque di primavera , a firma del coreografo Asaf Messerer, spumeggiante la musica di Sergej Rachmaninov, in una trascrizione per clarinetto e pianoforte, eseguita dai solisti Teatro Comunale di Bologna Alessandro Falco, clarinetto e Anna Dang Anh Nga Bosacchi, pianoforte. Danzano con élan due brillanti solisti del Teatro alla Scala Camilla Cerulli e Mattia Semperboni Il FUOCO ("fratello fuoco") "bello, giocondo, robusto, forte, distruttore eppure innovatore, è evocato da una variazione tratta dal capolavoro dei Ballet Russes, musica di Igor' Stravinskij, coreografia di Michail Fokin: L'Uccello di fuoco . Un bagliore di velocità l'interpretazione della russa Marija Bulanova , prima solista del Balletto Mariinskij di San Pietroburgo, imperiosa e inafferrabile come il suo elemento nel tutù rosso fuoco originale, firmato da Lev Bakst. Konstantin Emelyanov, uno dei più promettenti artisti dell'Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro", esegue la versione pianistica originale di Stravinskij. Alla MORTE ("sorella nostra morte corporale") "Memorare" torna a dedicare la conclusione drammaturgica con il solo La morte del cigno : allora come ricordo di quanti erano mancati durante la pandemia, oggi come meditazione del suo ineffabile mistero. Quest'anno la miniatura di Michail Fokin su musica di Camille Saint-Saëns, in una trascrizione per violoncello e arpa eseguita dai solisti del Teatro Comunale di Bologna, rispettivamente Eva Friederike Zahn e Elena Meozzi, è affidata a una ballerina ucraina, Anna Muromtseva , fuggita dal suo paese invaso, attualmente prima solista del Balletto Nazionale Ungherese . Immagine ideale del Cigno morente per le linee languide e l'attitudine

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dolente. La dedica speciale di questa edizione ai giovani trova forza nella presenza di sei allievi della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala . Un'Ouverture à la danse coreografata dal loro direttore Frédéric Olivieri incornicia le parole del Cantico delle creature, letto dall'attore Jacopo Trebbi . La musica è di Giovanni Gabrieli, eseguita agli antichi organi di San Petronio. Consuetudine delle due precedenti edizioni, ogni brano danzato è intervallato dai canti corali della Cappella Musicale di San Petronio diretta dal Maestro Michele Vannelli . Mentre la musica sacra di Benjamin Britten risuona sulla nuova creazione, Rejoice in the Lamb una prima mondiale, commissione di Memorare '26 al duo di coreografi e danzatori Sasha Riva e Simone Repele , "poeti della danza" già tra i protagonisti della scorsa edizione, che tornano a Bologna dopo il successo della cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. Memorare '26 è realizzato con il sostegno di Comune di Bologna , la produzione di Bologna Festival in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro" Major partners Alfasigma, Illumia, IMA S.p.A., Pelliconi educational partner Banca di Bologna project partners Coop Alleanza 3.0, Emil Banca, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Tridama, Gioielleria e Orologeria F. Veronesi & Figli Bologna, Hotel Roma Bologna, Legacoop Bologna, Marchesini Group, Radio Sata, TPER media partnership Dicastero per la comunicazione della Santa Sede - Vatican News, Radio Vaticana, L'Osservatore Romano INFO Basilica di San Petronio , Piazza Maggiore - Bologna Domenica 8 novembre ore 17 Ingresso gratuito per la "Prova generale aperta", dedicata per la prima volta alle scuole e ai giovani Lunedì 9 novembre ore 20:30 Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria Le prenotazioni saranno attive a partire dal 15 ottobre sul sito www.bolognaf e stival.it Il Cardinale Matteo Zuppi in San Petronio a Memorare '24 - ©Vito Lorusso.

Teatrionline - Commedia

Area Emilia Romagna

Memorare '26, il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco


Teatrionline

Memorare '26, il Cantico delle Creature diventa danza nell'8° centenario di San Francesco

10/06/2026 17:42

A Bologna la Basilica di San Petronio torna a proporre MEMORARE '26. Danza e canto per il Creato, l'8 e il 9 novembre: «una meditazione per ricordare ciò che è importante per la nostra umanità, attraverso il sublime linguaggio artistico della danza, che racchiude in sé il dono unico dell'armonia e della bellezza» nelle parole del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Dopo una prima edizione nel 2022 dedicata all'esercizio della meditazione, e una seconda nel 2024 auspicante la pace, la Basilica ospiterà di nuovo la danza, offrendo a tutti coloro che vorranno farsene toccare il proprio linguaggio religioso, reso sonoro dalla sua storica Cappella musicale. «Il tema scelto, per l'8° centenario della morte di San Francesco, è il suo Cantico delle Creature: vogliamo ricordare l'impegno di custodire insieme la Casa Comune, ovvero la Creazione. Spesso ci sfugge, mentre era ben chiaro al santo di Assisi, che la terra non è nostra, ma ci viene affidata» precisa il Cardinale. «Fra tutti gli sguardi soffermatisi sulle creature, quello di San Francesco ci consegna, da otto secoli, una visione del mondo unica: oltre l'ammirazione, animata da partecipazione e familiarità con l'intero Creato. Abbiamo nostalgia di quella visione delle creature, affievolitasi nell'umanità di questa nostra generazione, appiattita sull'utile e sul profitto». Per questa ragione il Cardinal Zuppi ha fortemente voluto la nuova edizione di "Memorare": un «bisogno» lo definisce, che quest'anno, oltre alla rappresentazione aperta come di consueto a tutta la cittadinanza (lunedì 9 novembre, ore 20:30) si completa di un secondo appuntamento: una "prova generale aperta" il giorno precedente (domenica 8 novembre ore 17:00) dedicata agli studenti delle scuole. La cura di incoraggiare tutti, e in particolare il mondo giovanile, è l'aspirazione della meditazione in San Petronio. Tanto più in un frangente storico che sottrae speranze al futuro. La rappresentazione, ormai biennale, è nata da un'idea di Vittoria Cappelli, storica "producer" della danza, profondamente legata alla sua Bologna, dove da tre edizioni riunisce artisti del balletto, musicisti e cantori in un dialogo tra danza, musica e spiritualità. L'attenzione di quest'anno alle nuove generazioni si lega inoltre al suo lungo impegno nella formazione: da oltre un decennio promuove iniziative rivolte a bambini e adolescenti, portando la danza anche nelle periferie e nei luoghi in cui non era mai arrivata. Agli autori don Stefano Culiersi e Valentina Bonelli delle precedenti edizioni, si unisce quest'anno Roberto Giovanardi. La cura e la responsabilità del progetto sono affidate alla stessa Vittoria Cappelli, con il sostegno del Comune di Bologna, rappresentato dal Sindaco Matteo Lepore, e la produzione di Bologna Festival, con la Sovrintendente e Direttrice artistica Maddalena da Lisca, in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Internazionale di Imola "Incontri col Maestro". Evocativo il programma, condiviso dall'intero gruppo di curatori, nello sforzo di ispirare gli spiriti più che illustrare la creazione così come trasfigurata poeticamente da San Francesco. Cinque gli elementi scelti tra quelli citati nel Cantico, che ognuno degli artisti interpellati ha scelto di personificare con entusiasmo e responsabilità. La LUNA ("sorella Luna") appare nella lucentezza abbagliante di guida salvifica nell'assolo interpretato da Nicoletta Manni, étoile del Teatro alla Scala, già presente alla prima edizione di Memorare, che è voluta tornare a Bologna a regalare la sua arte. "Chiara, preziosa e bella" come nelle parole di San Francesco, La luna di Maurice Béjart su musica di Bach - qui affidata all'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna con Paolo Mancini nel doppio ruolo di maestro concertatore e violino solista - venne modellata nel 1976 sulla musa Luciana Savignano, che l'ha trasmessa personalmente all'étoile scaligera, una delle sole due ballerine al mondo a poterla danzare oggi. Per il VENTO ("fratello vento"), nel Cantico lodato come sostentamento di tutte le creature, è stato scelto volutamente un andamento contemporaneo con l'assolo di Carolyn Carlson Wind Woman, sostenuto dalle sonorità rumoristiche ed elettroniche della partitura. Composto appositamente per Céline Maufroid, alter ego della coreografa americana, il vento è restituito con l'evanescenza dell'elemento naturale pur nella fisicità dell'esecuzione. L'assolo, formato prediletto della coreografa americana, nelle sue parole «invita ciascuno ad ascoltare, a percepire il respiro del mondo così come il proprio». L'esuberanza vitale dell'ACQUA ("sorella acqua"), "utile e umile, preziosa e casta" nei versi di San Francesco, è affidata a un brillante passo a due del repertorio sovietico, delizia virtuosistica da gala: Acque di primavera, a firma del coreografo Asaf Messerer, spumeggiante la musica di Sergej Rachmaninov, in una trascrizione per clarinetto e pianoforte, eseguita dai solisti Teatro Comunale di Bologna Alessandro Falco, clarinetto e Anna Dang Anh Nga Bosacchi, pianoforte. Danzano con élan due brillanti solisti del Teatro alla Scala: Camilla Cerulli e Mattia Semperboni. Il FUOCO ("fratello fuoco") "bello, giocondo, robusto, forte, distruttore eppure innovatore, è evocato da una variazione tratta dal capolavoro dei Ballet Russes, musica di Igor' Stravinskij, coreografia di Michail Fokin: L'Uccello di fuoco. Un bagliore di velocità l'interpretazione della russa Marija Bulanova, prima solista del Balletto Mariinskij di San Pietroburgo, imperiosa e inafferrabile come il suo elemento nel tutù rosso fuoco originale, firmato da Lev Bakst. Konstantin Emelyanov, uno dei più promettenti artisti dell'Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro", esegue la versione pianistica originale di Stravinskij. Alla MORTE ("sorella nostra morte corporale") "Memorare" torna a dedicare la conclusione drammaturgica con il solo La morte del cigno: allora come ricordo di quanti erano mancati durante la pandemia, oggi come meditazione del suo ineffabile mistero. Quest'anno la miniatura di Michail Fokin su musica di Camille Saint-Saëns, in una trascrizione per violoncello e arpa eseguita dai solisti del Teatro Comunale di Bologna, rispettivamente Eva Friederike Zahn e Elena Meozzi, è affidata a una ballerina ucraina, Anna Muromtseva, fuggita dal suo paese invaso, attualmente prima solista del Balletto Nazionale Ungherese. Immagine ideale del Cigno morente per le linee languide e l'attitudine dolente. La dedica

speciale di questa edizione ai giovani trova forza nella presenza di sei allievi della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala. Un'Ouverture à la danse coreografata dal loro direttore Frédéric Olivieri incornicia le parole del Cantico delle creature, letto dall'attore Jacopo Trebbi. La musica è di Giovanni Gabrieli, eseguita agli antichi organi di San Petronio. Consuetudine delle due precedenti edizioni, ogni brano danzato è intervallato dai canti corali della Cappella Musicale di San Petronio diretta dal Maestro Michele Vannelli. Mentre la musica sacra di Benjamin Britten risuona sulla nuova creazione, Rejoice in the Lamb: una prima mondiale, commissione di Memorare '26 al duo di coreografi e danzatori Sasha Riva e Simone Repele, "poeti della danza" già tra i protagonisti della scorsa edizione, che tornano a Bologna dopo il successo della cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. Memorare '26 è realizzato con il sostegno di Comune di Bologna, la produzione di Bologna Festival in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di ERT Emilia Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia Internazionale di Imola "Incontri col Maestro". Major partners Alfasigma, Illumia, IMA S.p.A., Pelliconi; educational partner Banca di Bologna; project partners Coop Alleanza 3.0, Emil Banca, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Tridama, Gioielleria e Orologeria F. Veronesi & Figli Bologna, Hotel Roma Bologna, Legacoop Bologna, Marchesini Group, Radio Sata, TPER; media partnership Dicastero per la comunicazione della Santa Sede - Vatican News, Radio Vaticana, L'Osservatore Romano INFO Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore - Bologna Domenica 8 novembre ore 17 Ingresso gratuito per la "Prova generale aperta", dedicata per la prima volta alle scuole e ai giovani Lunedì 9 novembre ore 20:30 Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria Le prenotazioni saranno attive a partire dal 15 ottobre sul sito www.bolognafestival.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Aiuti alimentari a oltre mille famiglie: tredici supermercati contro lo spreco

NICOLA ASTOLFI


Cittadin al Vescovo: «Esigo rispetto»

Aiuti alimentari a oltre mille famiglie: tredici supermercati contro lo spreco

SOLIDARIETÀ ROVIGO La raccolta e distribuzione di prodotti alimentari e di prima necessità che Bandiera gialla svolge per le famiglie in stato di bisogno conta ora la collaborazione di ben 13 punti vendita in Polesine.

Il progetto "Da spreco a risorse", grazie al quale l'organizzazione di volontariato rodigina guidata da Davide Sergio Rossi e Daniela Saccardin recupera a fini solidali eccedenze alimentari e prodotti in scadenza, si è fatto ancora più solido grazie alla recente convenzione stipulata con il Gruppo Alìper, subentrando all'attività già svolta dall'associazione San Vincenzo De Paoli di Rovigo. «La stipula è avvenuta nella sede Alìper di Rovigo con la direzione del Gruppo, e alla presenza anche del Banco Alimentare Veneto, coordinatore dell'iniziativa», spiega la vice presidente di Bandiera gialla Odv, Daniela Saccardin: per contrastare la povertà e il disagio sociale inizierà, così, il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari anche all'Alì e all'Alìper di Rovigo e al supermercato Alì a Villadose, punti vendita che si aggiungono a Conad Rovigo e Lendinara, Lidl Rovigo e Lendinara, Coop Rovigo, Famila Rovigo e Lendinara, Eurospin Rovigo, Cash and Carry Rovigo e Porto Viro.

Incrementare l'impegno per l'incontro virtuoso "a chilometro zero" tra volontariato e commercio nel recupero delle eccedenze "di giornata" a favore di persone in difficoltà, è la risposta di Bandiera gialla e delle associazioni locali in rete a bisogni crescenti, misurabili - secondo una stima approssimativa dei pacchi spesa alimentari distribuiti periodicamente - in interventi per un valore che supera i 400 mila euro l'anno. A questa attività attraverso l'emporio solidale attivo nel "capannone food" in via delle Industrie, da dove partono le consegne nel territorio polesano e limitrofo per le famiglie in difficoltà (il loro numero arriva a oltre 1.000 nei periodi di picco), grazie al sistema di associazioni in rete contro la povertà e la marginalità, si aggiungono le iniziative come "Rovigo for Africa" e "Rovigo for Rovigo", e interventi anche a sostegno della sanità pubblica, come le sinergie con Lilt Rovigo per l'acquisto di Paxman scalp cooler per prevenire o ridurre l'alopecia da chemioterapia, e i contributi che, grazie anche al coro Vox Harmonica e insieme all'associazione "La forza di un filo di lana" Acli Frassinelle, Bandiera gialla ha destinato alla nuova "Emergency Academy" realizzata all'ospedale di Rovigo e intitolata alla dottoressa Debora Romano, come centro di formazione continua e simulazione di pronto intervento nell'ambito dell'emergenza -urgenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mc Net Tv

Area Marche e Abruzzo

Macerata, il "Desiderio" dello sport raccontato da Overtime Festival


Mc Net Tv

Macerata, il "Desiderio" dello sport raccontato da Overtime Festival

OVERTIME
7/11 OTT 2026 MACERATA
#16

IL FESTIVAL PER CHI ALLENA IL CORPO E LA MENTE.

10/06/2026 20:36

Da mercoledì 27 a domenica 11 ottobre, a Macerata torna Overtime, il festival nazionale del racconto, dell'etica e del giornalismo sportivo, con un cartellone ricchissimo di appuntamenti per la 16 a edizione. Tema conduttore di Overtime quest'anno è il "Desiderio" in ambito sportivo, dalla voglia di riscatto dopo una sconfitta o una prestazione deludente, all'aspirazione di battere un record e superare i propri limiti, fino alla brama di passare alla storia grazie a una performance indimenticabile. L'apertura di mercoledì 7 ottobre, ore 9 all'IIS Garibaldi, è dedicata al mondo paralimpico con la presenza del Presidente CIP Marche Luca Savoiardi e della nuotatrice paralimpica tesserata Fiamme Gialle Letizia Milesi che, dopo un terribile incidente su un bus, grazie al nuoto ha ritrovato in acqua una sensazione di libertà e leggerezza. A seguire l'incontro con l'attore Ignazio Oliva per Overtime Film Festival. Si preannuncia molto emozionante anche la presentazione del libro "Quello che ho visto arrivare", una dedica dell'attuale DS del Palermo Giorgio Perinetti alla figlia Emanuela, morta il 29 novembre 2023 a 34 anni per una forma acuta di anoressia. In un momento storico in cui il calcio italiano fatica a lanciare i giovani, di grande attualità è il convegno "Alla ricerca del talento in Italia", Polo Pantaleoni Unimc ore 15, con ospiti l'ex calciatore di Udinese e Juventus Giuliano Giannichedda (Responsabile progetti LND), Luigi Barbiero (Coordinatore Dipartimento Interregionale LND e Docente Unimc) e il coordinamento di Stefano Pollastrelli (Direttore Corso Alta Formazione Direttore Sportivo Unimc). Ritorna con entusiasmo a Macerata Marino Bartoletti con la sua ultima opera "100 anni del Napoli. 50 ritratti + l'immortale numero 10", un fedelissimo frequentatore del Festival, giornalista e cantore di tante imprese sportive, agli Antichi Forni ore 18. L'inaugurazione ufficiale del Festival avverrà alle ore 19 al Teatro della Filarmonica con lo spettacolo "L'ultimo Rigore di Faruk" di e con Damiano Grasselli, riduzione teatrale dell'omonimo romanzo best seller dello scrittore Gigi Riva. Sarà eccezionalmente presente il protagonista della vicenda raccontata, Faruk Hadibegi, capitano della Nazionale di calcio della Jugoslavia a "Italia 1990", il quale sbagliò il calcio di rigore decisivo nei quarti di finale contro l'Argentina, divenendo incredibilmente il capro espiatorio dell'imminente dissoluzione della Jugoslavia. Alle ore 21, Teatro Lauro Rossi, la giornalista Valentina Ballarini intervisterà l'ex calciatore dell'Inter e campione del mondo 2006 Marco Materazzi, che presenterà "MM23", il suo nuovo libro che non è una semplice autobiografia, ma un viaggio emozionale dentro una carriera ricchissima raccontata attraverso ciò che ne ha custodito l'anima: oggetti, cimeli, maglie, trofei, ricordi, desideri. All'evento in collaborazione con Unicam, presenzieranno il Magnifico Rettore dell'Ateneo Camerte prof. Graziano Leoni e il direttore della Scuola del farmaco e dei prodotti della salute, prof. Gianni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sagratini (Unicam). Giovedì 8, ore 10 all'ITE Gentili in via Cioci, vedrà subito protagonista Carlos D'Ambrosio, uno dei volti più giovani e talentuosi del panorama del nuoto italiano. All'evento, organizzato in collaborazione con Arena, Progetto Stammibene e Dipartimento Dipendenze Patologiche AST Macerata, parteciperà anche il trail runner Riccardo Pianesi con l'intervento della sociologa dott.ssa Silvia Agnani. Alle 11, Dipartimento SPOCRI Unimc in via Don Minzoni, Adriano Bacconi, noto volto televisivo, uno dei massimi esperti italiani di analisi dei dati, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie applicate al calcio, sarà relatore dell'incontro "I numeri son desideri" moderato dal prof. Giacomo Gistri (Unimc). Alla stessa ora, Polo Pantaleoni Unimc, presenterà il suo libro "Lo sport e la Costituzione Italiana" l'autore Flavio D'Ambrosi (Direttore Uff. Gruppi Sportivi Fiamme Oro) accompagnato da alcuni atleti del Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro . Nel pomeriggio, ore 16 a PlayMarche, "Piccoli calciatori grandi sogni. Splendori e miserie del calcio giovanile" è l'evocativo titolo del libro di Giulio Mola, per la cui presentazione sarà intervistato da Dario Ricci (Radio 24). A seguire, ore 17 in piazza Cesare Battisti, il convegno moderato da Piergiorgio Severini (Rai Sport) "In Italia non nascono più talenti" con ospiti il responsabile del settore giovanile dell'Ascoli Calcio Daniele Corazza, il giornalista Andrea Pugliese (Gazzetta dello Sport), Guglielmo De Feis (Docente FIGC Coverciano), e Riccardo Venturini, ideatore e fondatore della scuola di formazione calcistica Dribbling. La giornata proseguirà, ore 18 al Polo Culturale San Rocco, con i racconti relativi alla sua carriera giornalistica di Stefano Bizzotto, decano RAI, in questi giorni impegnato nel raccontarci i gol della Nations League. Alle 18.45 in piazza Cesare Battisti, intervistato da Andrea Carloni giocherà quasi in casa Luca Marchegiani, anconetano, ex portiere, cresciuto nella Jesina, di Torino, Lazio e della Nazionale italiana, dirigente sportivo, dal 2005 apprezzato commentatore e opinionista televisivo per Sky Sport. Gran finale di giornata al Teatro Lauro Rossi alle ore 21.30 con un altro ospite immancabile del Festival, lo storyteller Federico Buffa che parlerà dei desideri di alcuni protagonisti assoluti della storia dello sport, "L'ardente desiderio della vittoria". Venerdì 9, ore 8.30 al Teatro Lauro Rossi, gli ACES Video Awards con proiezione e premiazione dei video promozionali di canditura a Regione-Città-Comuni-Isola-Comunità europee dello Sport. Evento ideato da Aces Italia, delegazione italiana di ACES Europe, Federazione delle Capitali e delle Città Europee dello Sport. Modera il conduttore Marco Ardemagni (Rai). Overtime, che tratta lo sport sotto tutti i punti di vista e desidera offrire non solo spunti ma anche consigli pratici alla sua platea, ore 15 al Dipartimento Economia e Diritto Unimc, propone il convegno "Sportivi dilettanti e tutele provvidenziali" con i saluti di Marco Mancini (INPS Macerata) e gli interventi di Filippo Olivelli (Unimc), Giorgio Bormioli (INPS Macerata), Francesca Ciucci (INPS Macerata), Monica Pasqualini (INPS Macerata) e il coordinamento di Guido Canavesi (Unimc). Ore 16, al Polo Culturale San Rocco presentazione del libro "Libero Il Tempo Sbagliato" con l'autore Luca Leone, intervistato dal consulente editoriale Antonino Di Gregorio. Debutterà a Overtime Claudio Chiappucci, ore 17 agli Antichi Forni, con la sua autobiografia "Claudio Chiappucci - I luoghi del

Diablo", uno dei più grintosi e forti ciclisti italiani degli anni '90, capace in carriera di vincere attaccando da lontano, sfidando la sorte e i favoriti, realizzando i suoi desideri di atleta. Grandi giornalisti illumineranno la serata di Overtime. Giuseppe Pastore, collaboratore per Cronache di Spogliatoio e L'Ultimo Uomo, amatissimo dai giovani, presenterà in anteprima nazionale il libro "La migliore delle ipotesi - Dieci atleti olimpici e il giorno della vita", intervistato da Marta Elena Casanova, ore 18 in piazza Battisti. Alle 19 nello stesso luogo seguirà Marco Cattaneo, che da vent'anni racconta ogni weekend il campionato di Serie A, prima come telecronista e inviato e ora come conduttore. Presenterà "Rapirò Gianfranco Zola. La vera storia di Fabrizio Maiello, il Maradona delle carceri" affiancato proprio dal protagonista dell'incredibile vicenda narrata, Fabrizio Maiello. Alessandro Antinelli, ore 20.30 al Teatro della Filarmonica, racconterà in "Desideri mondiali" le emozioni vissute come inviato al seguito della Nazionale di calcio per RaiSport. Conclusione di giornata, ancora al Teatro della Filarmonica ore 21.30, con Luca Telese, celebre conduttore di importanti programmi televisivi e radiofonici, che parlerà della sua passione per lo sport e per il Cagliari, club alla cui storia ha dedicato il libro "Cuori rossoblù", intervistato da Marco Ardemagni . Sabato 10, Antichi Forni ore 10, in collaborazione con Coni Marche, Scuola Regionale dello Sport Coni Marche il convegno "Tra un'Olimpiade e un'altra Visibilità e attrattività degli sport olimpici", con la partecipazione del Pres. CONI Marche Fabio Luna e di giornalisti che di Olimpiadi ne hanno raccontate parecchie: Edoardo Grassi (Sport Mediaset), Gerardo De Vivo (Agenzia Area), Dario Ricci (Radio24), Giovanni Tosco (Tuttosport). Alle 12, stesso luogo, con Francesco Trione e il suo saggio "Ultras - Antropologia di una subcultura ribelle" si compirà un viaggio antropologico che aiuterà a comprendere meglio il fenomeno ultras tra ritualità, memoria e spazio urbano, indagando le sue trasformazioni e le sue sperimentazioni collettive. Il pomeriggio continuerà agli Antichi Forni, ore 15, con l'evento "La libertà di sognare" promosso da Alefba Association in cui interverranno Fatima Haidari (pres. Alefba ODV), Flaminia Costa (Alefba ODV) e Meri Marziali in rappresentanza di Coop Alleanza 3.0 partner dell'appuntamento. Stessa ora, al Campo daRugby "Elia Longarini" (Via Teatro Romano, Villa Potenza) 10° Torneo Overtime Old Rugby - Memorial Elia Gaglione, organizzato da Macerata Rugby.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere PL

Area Sud e Isole

Taranto - Al Salone degli Specchi il calendario Alzheimer più


Corriere PL

Taranto – Al Salone degli Specchi il calendario Alzheimer più

10/06/2026 07:03

Il Calendario sociale 2027 dell'Odv Falanthra per il progetto "Alzheimer più" Sabato 10 ottobre 2026 dalle ore 17,00 alle 20,00 presso il Salone degli Specchi, Palazzo di città avrà luogo la presentazione alla città del calendario 2027 Intitolato "Emozioni oltre il tempo", il calendario racconta attraverso le immagini le iniziative che l'associazione porta avanti da oltre dieci anni per sostenere le famiglie alle prese con la malattia dei ricordi, che può allontanare anche i parenti più stretti dalla quotidianità condivisa. L'impegno dell'associazione Falanthra si sviluppa nello stesso arco temporale del "Piano nazionale demenze", che da oltre dieci anni punta a rinnovare la strategia italiana attraverso una maggiore prevenzione, una presa in carico continua e il sostegno ai caregiver. Il passaggio decisivo è trasformare gli obiettivi nazionali in servizi concretamente disponibili in tutte le regioni. I punti di incontro dedicati alle famiglie costituiscono una rete sociosanitaria che le associazioni impegnate sull'Alzheimer possono animare attraverso eventi, laboratori e iniziative culturali. Questo il brand dell'associazione Falantrha che utilizza da oltre un decennio. L'obiettivo è valorizzare la memoria residua, nella quale trovano spazio le emozioni. All'appuntamento parteciperanno, oltre a volontari dell'associazione e famiglie con caregiver, il Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), Coop Alleanza 3.0 e il Comune di Taranto. La stampa, i cittadini, le organizzazioni socio sanitarie, le famiglie sono inviati. (rdg).

Il Calendario sociale 2027 dell'Odv Falanthra per il progetto "Alzheimer più" Sabato 10 ottobre 2026 dalle ore 17,00 alle 20,00 presso il Salone degli Specchi, Palazzo di città avrà luogo la presentazione alla città del calendario 2027 Intitolato "Emozioni oltre il tempo", il calendario racconta attraverso le immagini le iniziative che l'associazione porta avanti da oltre dieci anni per sostenere le famiglie alle prese con la malattia dei ricordi, che può allontanare anche i parenti più stretti dalla quotidianità condivisa. L'impegno dell'associazione Falanthra si sviluppa nello stesso arco temporale del "Piano nazionale demenze", che da oltre dieci anni punta a rinnovare la strategia italiana attraverso una maggiore prevenzione, una presa in carico continua e il sostegno ai caregiver. Il passaggio decisivo è trasformare gli obiettivi nazionali in servizi concretamente disponibili in tutte le regioni. I punti di incontro dedicati alle famiglie costituiscono una rete sociosanitaria che le associazioni impegnate sull'Alzheimer possono animare attraverso eventi, laboratori e iniziative culturali. Questo il brand dell'associazione Falantrha che utilizza da oltre un decennio. L'obiettivo è valorizzare la memoria residua, nella quale trovano spazio le emozioni. All'appuntamento parteciperanno, oltre a volontari dell'associazione e famiglie con caregiver, il Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), Coop Alleanza 3.0 e il Comune di Taranto. La stampa, i cittadini, le organizzazioni socio sanitarie, le famiglie sono inviati. (rdg).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Mps, il vertice in settimana con l'incognita assemblea L'Opas Intesa resta a premio

Titoli ancora su a Piazza Affari. Le opzioni di Lovaglio

Andrea Rinaldi


Mps, il vertice in settimana con l'incognita assemblea L'Opas Intesa resta a premio

Titoli ancora su a Piazza Affari. Le opzioni di Lovaglio

13,2

Arnoldi a metà classifica

Continua l'attività del ceo del Monte dei Paschi, Luigi Lovaglio, per uscire dall'impasse in cui lo ha bloccato il rilancio di Intesa Sanpaolo, che ha portato l'Opas da 30,6 a 31,4 miliardi di euro, di cui 3,8 miliardi in contanti. Secondo fonti finanziarie, il banchiere si starebbe esercitando su tre possibili carte da giocare: il rinvio dell'assemblea del 29 ottobre con la distribuzione agli azionisti dell'intero pacchetto del 13,2% di Generali, oppure una contro offerta sul Monte da parte di un altro player finanziario, anche internazionale. Lovaglio starebbe preparando un cda straordinario, forse già domani o venerdì, per sottoporre ai consiglieri la sua strategia.

Obiettivo: precedere le analisi dei proxy advisor Iss e Glass Lewiss che, al più tardi settimana prossima, dovranno fornire le indicazioni di voto agli investitori istituzionali azionisti di Mps. Dopo Iss, ieri il banchiere avrebbe chiesto di parlare anche con Glass Lewis. Un altro board, ma ordinario, è già convocato per il 15 ottobre.

L'eventuale rinvio dell'assemblea sarebbe motivato da una modifica dell'ordine del giorno con l'ipotesi di alzare la cedola straordinaria sia attraverso la distribuzione di tutta la quota nel Leone oppure attingendo al capitale in eccesso (16,3% il Cet1 con un cuscinetto pari a 680 punti base) che, come ha sempre detto Lovaglio, consente alla banca flessibilità strategica. Se fosse questa la strada scelta, il ceo potrebbe convocare il cda che a sua volta chiamerebbe l'assemblea in 30 giorni, cioè entro i primi dieci giorni di novembre.

Escluso invece l'annullamento dell'assise, dal momento che le due offerte su Banco Bpm e Banca Generali sono irrevocabili. Molto complicata anche la distribuzione dell'extra-cedola su tutto il 13,7% del Leone detenuto da Mediobanca. Servirebbe prima la fusione del Monte con Piazzetta Cuccia.

Una scorciatoia sarebbe l'acquisto della quota della compagnia da Mediobanca, operazione tra parti correlate che necessiterebbe l'approvazione del consiglio della merchant bank milanese, in cui figurano 8 indipendenti su 12, oltre il calcolo dei valori e la nominare degli advisor. Insomma operazione non breve. A stringere la via a Lovaglio potrebbe essere anche il gruppo Caltagirone, che con un consiglio in settimana dovrebbe formalizzare la sua opposizione alla doppia Ops senese. Ieri l'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps rimaneva ancora a premio, con tutti i titoli del risiko in gran spolvero a Piazza Affari. «Abbiamo un grande progetto industriale che vogliamo realizzare e questa è una grande opportunità, cioè creare un grande conglomerato finanziario con due ambiti, uno assicurativo e uno bancario», ha spiegato ieri l'ad di Unipol, Matteo Laterza all'Insurance Day a proposito dell'acquisto della legal entity di Mps e di 635 sue filiali da Intesa. «Questa è la modalità per accelerare questo percorso,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

creando un soggetto che ha dimensioni più rilevanti, perché unendo i due ambiti arriveremmo a una capitalizzazione di 50 miliardi».

Corriere dell'Umbria

Controllate e partecipate

E' tra le 100 migliori agenzie Unipol in Italia nell'ambito di Join The Top 2025: "Un traguardo grazie al lavoro di squadra"

Riconoscimento per Cecchetti Assicurazioni

LUCA MERCADINI


Gubbio

Riconoscimento per Cecchetti Assicurazioni

mr Cecchetti Assicurazioni Sas di Gubbio entra tra le 100 migliori agenzie Unipol in Italia nell'ambito di Join The Top 2025, il riconoscimento dedicato alle realtà che si sono distinte per risultati e produttività.

"Un traguardo che nasce dal lavoro di squadra - spiega Mirella Cecchetti -, dalla competenza e dall'impegno che ogni giorno mettiamo al servizio dei nostri clienti. Per questo vogliamo condividerlo con chi ne fa parte, con i clienti che continuano a sceglierci e con tutti i nostri collaboratori e dipendenti, che contribuiscono ogni giorno alla crescita del nostro gruppo. Essere tra le 100 migliori agenzie Unipol rappresenta per noi un motivo di soddisfazione, ma anche uno stimolo a continuare il percorso intrapreso con la stessa attenzione, passione e vicinanza alle persone.

Grazie a chi ci ha portato fin qui". La premiazione di Join The Top 2025 si terrà a Valencia il 16 e 17 ottobre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

L'istituto di Piazza Gae Aulenti vuole rilevare le filiali che Intesa dovrà cedere per reagire al rafforzamento di Bper

Orcel è pronto a riaprire il dossier Italia Unicredit punta sugli sportelli del Monte

MICHELE CHICCO TORINO


L'istituto di Piazza Gae Aulenti vuole rilevare le filiali che Intesa dovrà cedere per reagire al rafforzamento di Bper

Orcel è pronto a riaprire il dossier Italia Unicredit punta sugli sportelli del Monte

1.252

635

Michele Chicco Torino Unicredit studia la reazione all'accelerazione di Intesa Sanpaolo, che dopo il rilancio del weekend corre spedita verso la conquista di Monte dei Paschi.

Andrea Orcel, che ha fatto suo il 50% di Commerzbank, riapre il dossier-Italia: all'orizzonte non ci sono lunghe operazioni di sistema, ma più blitz per puntellare la rete e le aree di business con l'acquisto di asset specifici che potrebbero finire sul mercato come conseguenza del consolidamento bancario. Piazza Gae Aulenti ha presentato un'offerta vincolante da 110 milioni per le 45 filiali della Cassa di Orvieto e punta a raccogliere sul mercato gli sportelli che Ca' de Sass potrebbe dover vendere, per rispettare i vincoli che l'Antitrust dovrebbe imporre in cambio del via libera alla presa di Siena.

I primi accordi tra Andrea Orcel e Carlo Messina potrebbero essere chiusi già a gennaio, a questi seguiranno quelli con Credit Agricole se il gruppo francese dovesse avviare in tempo la fusione tra le proprie attività italiane e Banco Bpm.

L'obiettivo primario del top manager romano è difendere Unicredit dall'avanzata di Bper: la banca guidata da Gianni Franco Papa è la promessa sposta delle 635 filiali che Unipol acquisterà per 3,5 miliardi da Intesa Sanpaolo dopo la chiusura della scalata di Mps; un accordo che consentirà all'ex popolare emiliana un decisivo rafforzamento in particolare nella raccolta diretta, nei prestiti alla clientela e nel numero di sportelli.

Unicredit vuole evitare di perdere terreno nel mercato domestico e scommette sulla possibilità di far sue le diverse sovrapposizioni che Ca' de Sass si ritroverà tra le mani con le restanti 625 filiali del Monte. L'autorità che vigila sulla concorrenza potrebbe indicare i rimedi necessari già con la chiusura dell'istruttoria attesa a fine novembre, dando il via alle trattative al massimo livello che andrebbero chiuse a inizio 2027.

Fonti finanziarie confermano l'interesse di Piazza Gae Aulenti a «osservare» i movimenti del mercato ogni volta che si manifestano opportunità, anche se il gruppo presieduto da Pier Carlo Padoan resta concentrato sull'integrazione di Commerz in attesa che il via libera della Bce, atteso a metà ottobre, e dell'antitrust europeo permettano di mettere mano alla governance della banca guidata da Bettina Orlopp. Proprio la campagna tedesca è costata il 2% di capitale, riducendo lo spazio di manovra di Unicredit che si avvia a chiudere il 2026 con un Cet1 del 13% (sopra i requisiti della Banca centrale europea del 12,5%, ma sempre ben lontano dal 15% che sarebbe stato centrato senza la scalata su Commerzbank).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

Per il dossier-Italia il sentiero è stretto, ma come viene sottolineato da chi è vicino alla banca sul tavolo ci sono operazioni che sono «perfettamente gestibili» con il capitale generato ogni trimestre. Solo nel secondo quarto del 2026, si legge nei conti del gruppo, Unicredit ha messo in cascina 2,5 miliardi di euro (pari a 85 punti base di Cet1). A quanto ammonterà il conto finale per gli asset che, eventualmente, Unicredit deciderà di acquistare da Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole dipenderà da quali filiali dovranno essere effettivamente cedute per non rompere gli equilibri della concorrenza. Bisogna attendere almeno la fine di novembre per avere un quadro più chiaro, perché non tutti gli sportelli hanno lo stesso valore sul mercato né la medesima capacità di raccolta da parte della clientela. I prezzi sono diversi, ma l'interesse di Orcel conferma il revival degli sportelli che sono tornati ad avere un peso decisivo nelle valutazioni dei gruppi bancari dopo che per anni le metriche hanno privilegiato la clientela digitale. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Controllate e partecipate

Unipol

Laterza: con Mps si può creare un conglomerato da 50 miliardi con attenzione al territorio



Vogliamo creare un grande conglomerato finanziario composto da un polo bancario e uno assicurativo, in entrambi i casi con l'ambizione di avere una posizione di leadership.

L'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps, che vede il coinvolgimento strategico del nostro gruppo assicurativo, potrebbe accelerare il percorso, creando un soggetto di dimensioni molto rilevanti, con una capitalizzazione di circa 50 miliardi di euro. Abbiamo una storia di creazione di valore, di integrazione alle persone e di attenzione alle esigenze del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

Il ceo Papa: le filiali Mps arriveranno a Bper nel 2028

ANDREA DEUGENI E LUCA GUALTIERI


Orcel accelera l'addio alla Russia

Il ceo Papa: le filiali Mps arriveranno a Bper nel 2028

Il rilancio condizionato di Intesa Sanpaolo dell'opas su Monte dei Paschi può accelerare anche il dossier Bper. Ne è convinto Gianni Franco Papa, amministratore delegato della banca modenese partecipata da Unipol, che guarda con interesse alla nuova mossa di Ca' de Sass. «Sicuramente sembrerebbe che tutto acceleri», ha osservato ieri il banchiere in un evento tenuto a Ferrara. Per Bper, ha aggiunto, l'esito positivo dell'offerta rappresenterebbe «una grandissima operazione», capace di rafforzarne ulteriormente la presenza in Italia e ampliare la base clienti. L'istituto emiliano per adesso resta «alla finestra», ma il suo ruolo è già disegnato nel progetto industriale collegato all'offerta di Intesa. In caso di successo dell'opas circa 635 filiali di Mps, assieme al marchio e a una parte rilevante delle strutture centrali necessarie a rendere autonoma la banca, verrebbero cedute a Unipol. Il passaggio è previsto per la seconda metà del 2027; successivamente la compagnia bolognese presieduta da Carlo Cimbri punta a combinare questo compendio con Bper. Il risultato sarebbe un gruppo con oltre 2.600 sportelli, destinato a operare sempre con il marchio Monte dei Paschi.

Papa indica il 2028 come possibile orizzonte per il trasferimento delle attività a Bper tenendo conto delle autorizzazioni necessarie e della sequenza prevista dall'operazione. «Penso nel 2028, però questa è un'indicazione», ha precisato, richiamando la tempistica già indicata da Carlo Messina per il passaggio a Unipol. Sul possibile contrattacco dell'amministratore delegato di Mps Luigi Lovaglio Papa evita previsioni: «La sfera di cristallo non ce l'ho ancora». Proprio su questo fronte giovedì dovrebbe riunirsi il cda di Siena per fare il punto dopo il rilancio di Intesa e valutare eventuali contromosse, dal rilancio sul cash dividend a un rinvio dell'assemblea. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

LA BIENNALE DI MILANO

La crescita economica passa dalla cooperazione

Competitività, occupazione, welfare e coesione sociale al centro del dibattito Montroni: «Il patrimonio costruito va messo al servizio delle sfide che abbiamo davanti»


LA BIENNALE DI MILANO

La crescita economica passa dalla cooperazione

Competitività, occupazione, welfare e coesione sociale al centro del dibattito Montroni: «Il patrimonio costruito va messo al servizio delle sfide che abbiamo davanti»

ROMAGNA È la sfida scelta da Legacoop per la Biennale dell'Economia Cooperativa, in programma a Milano il 9 e 10 ottobre a The Mall. Due giornate che coincidono con i 140 anni dalla fondazione dell'organizzazione e che riuniranno protagonisti della politica, dell'economia, del lavoro, dell'impresa e della ricerca. Non solo un appuntamento dedicato al futuro della cooperazione, ma un'occasione per confrontarsi sulle grandi trasformazioni che attendono l'Italia e l'Europa: crescita e competitività, lavoro e coesione sociale, crisi demografica, salute, nuovi bisogni, politica industriale e ruolo dell'Europa. «Nel corso della Biennale la cooperazione emiliano -romagnola porterà il suo contributo sui temi del lavoro, delle relazioni sindacali, del welfare e della salute - sottolinea Daniele Montroni, presidente di Legacoop Emilia-Romagna -. Temi che attraversano tutti i nostri settori, dall'agricoltura ai servizi. I 140 anni di Legacoop sono un'occasione per misurare il valore di ciò che abbiamo costruito nel tempo e metterlo al servizio delle sfide che abbiamo davanti». Al centro del ragionamento c'è la mutualità, principio riconosciuto dall'articolo 45 della Costituzione e approfondito anche nel volume «Mutualità è Costituzione La solidarietà organizzata nel mercato», distribuito in occasione della Biennale. «È un valore che abbiamo approfondito tramite il libro - aggiunge Montroni - e che rappresenta uno degli elementi fondanti della cooperazione». La prima giornata affronterà soprattutto le questioni economiche e sociali, dalla crescita al lavoro, dal welfare alla crisi demografica e alla sostenibilità del sistema sanitario. Previsti gli interventi, tra gli altri, di Antonio Tajani, Elly Schlein, Giuseppe Conte e dei leader di Cgil, Cisl e Uil. La seconda giornata allargherà lo sguardo all'Europa, con il presidente dell'International Cooperative Alliance Ariel Guarco e l'ex premier Enrico Letta. Tra gli appuntamenti più attesi la Lectio Magistralis del Premio Nobel per l'Economia 2025 Philippe Aghion, dedicata alla «distruzione creatrice tra cooperazione e coesione sociale».

A seguire il confronto con Romano Prodi, Carlo Cimbri e Fabrizia Lapecorella, moderato da Ferruccio de Bortoli. La Biennale sarà anche un percorso nella storia e nella cultura cooperativa, con le «Lettere Cooperative» e lo spettacolo «Le emozioni che abbiamo vissuto», di e con Walter Veltroni. Nella serata del 9 ottobre, alla Fonda7,E,E zione Giangiacomo Feltrinelli, il confronto «Economia di guerra o economia di pace?» affronterà infine gli scenari geopolitici ed economici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI LEGACOOP SIMONE GAMBERINI

«Far crescere l'Italia significa rimettere le persone al centro»

Il ruolo del movimento cooperativo alla vigilia della Biennale: «Dobbiamo affrontare insieme la transizione ambientale, quella digitale e quella demografica. I nostri valori sono sempre attuali»


INTERVISTA AL PRESIDENTE DI LEGACOOP SIMONE GAMBERINI

«Far crescere l'Italia significa rimettere le persone al centro»

Il ruolo del movimento cooperativo alla vigilia della Biennale: «Dobbiamo affrontare insieme la transizione ambientale, quella digitale e quella demografica. I nostri valori sono sempre attuali»

La mutualità può essere una delle chiavi per redistribuire valore e riequilibrare i poteri. Non vogliamo sostituirci allo Stato, ma costruire risposte insieme al pubblico»

GIANLUCA ROSSI Da 140 anni la cooperazione è un elemento di primo piano della vita sociale ed economica del Paese. Ieri, come oggi e come domani. La Biennale dell'Economia cooperativa di Milano, in programma il 9 e 10 ottobre, rappresenta un'occasione per guardare al passato, al patrimonio di valori che resta la base del movimento cooperativo, ma soprattutto per riflettere sul ruolo che il modello cooperativo può giocare nella crescita futura dell'Italia. Un ruolo che, alla vigilia dell'appuntamento milanese, il presidente di Legacoop Simone Gamberini affida alla capacità di «rimettere al centro le persone». Facendo riferimento al Manifesto di Legacoop, "Far crescere l'Italia, insieme". Ecco, come è possibile riuscirci?

«Partiamo da un presupposto che in Romagna conosciamo bene: da oltre 140 anni la cooperazione organizza bisogni e passioni delle persone, soprattutto quelli che rischiano di essere lasciati soli dalla società, cercando di dare risposte su fronti diversi. Crediamo che il nostro Paese, nei prossimi anni, si troverà ad affrontare non soltanto grandi transizioni come quella ambientale e quella digitale, ma anche una transizione demografica molto importante. Arriviamo a questo appuntamento dopo trent'anni di bassa crescita e di una crescita molto preoccupante delle disuguaglianze. Per questo dobbiamo riflettere su come cambiare il modello di sviluppo del Paese, in modo da redistribuire e far emergere risposte ai bisogni, facendo crescere la società e non soltanto l'economia. Pensiamo che la mutualità, non soltanto nella forma dell'impresa cooperativa ma anche come modalità di approccio del sistema Italia, possa essere una delle soluzioni. È questo il senso del Manifesto che presenteremo durante la Biennale: non una semplice serie di richieste da mettere sul tavolo nel confronto con le istituzioni, ma la proposta di un cambio di passo. Nel 1945, quando c'era da ricostruire il Paese, l'Italia seppe rimettere in moto una trama di relazioni, istituzioni e soggetti sociali. Oggi dobbiamo avere la stessa capacità di ripensare la mutualità all'interno delle nostre istituzioni e del nostro modello di sviluppo.

Dobbiamo riprendere in mano quella trama che, a nostro avviso, può garantire crescita, ma anche recupero di competitività e maggiore redistribuzione. Il Manifesto nasce proprio per questo: per mettersi a disposizione come strumento. Non siamo un ferro vecchio del passato, nonostante i 140 anni di storia. Anzi, pensiamo, come ha ribadito anche la Corte costituzionale con la sentenza 116 del 2025, che la cooperazione rappresenti una delle forme più avanzate di impresa. In una fase nella quale le risorse si concentrano sempre più nelle mani di pochi, dobbiamo avere il coraggio di pensare a un modello di sviluppo capace di redistribuire. La sentenza della Corte costituzionale riafferma qualcosa che noi pratichiamo quotidianamente e pone

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anche una domanda: perché non c'è stata, fino a oggi, una sufficiente capacità di promuovere la cooperazione? Abbiamo raccolto anche il messaggio che il presidente Mattarella ci ha lasciato alla scorsa Biennale e abbiamo cercato di tradurlo nella nostra volontà di contribuire alla rigenerazione del Paese. Il tema, in fondo, è quello del riequilibrio dei poteri. Perché rischiamo di trovarci in una situazione nella quale non abbiamo più soltanto un problema di disuguaglianze economiche, ma anche di democrazia economica.

E allora il nostro non vuole essere soltanto un grido di dolore: vuole essere una riaffermazione della capacità della cooperazione di contribuire alla costruzione del futuro del Paese».

La cooperazione rivendica un ruolo anche su welfare, sanità, casa e servizi. Dove deve intervenire lo Stato? E quale spazio può occupare la cooperazione senza sostituirsi al pubblico?

«Non ci vogliamo sostituire allo Stato. Siamo sempre stati complementari al pubblico, con l'obiettivo di produrre valore, redistribuzione e bene comune. È nella natura stessa della cooperazione: il valore prodotto rimane nelle cooperative e viene trasferito alle generazioni successive e alla comunità. La domanda, quindi, non è se la cooperazione debba sostituire lo Stato, ma come possiamo, insieme allo Stato, essere una delle soluzioni a tanti problemi. Pensiamo alla casa: il modello cooperativo può offrire risposte che consentano l'accesso all'abitazione a persone che oggi fanno fatica a trovarla sul mercato. Pensiamo alle comunità energetiche, al sistema della cura e a quello previdenziale. La nostra storia dimostra che possiamo essere un soggetto che, insieme al pubblico, costruisce risposte capaci di garantire l'universalità dei diritti delle persone. Perché il punto centrale è proprio questo: mettere le persone al centro. Lo vediamo anche in esperienze molto concrete. Pochi giorni fa, in Romagna, è stato inaugurato un impianto di biometano promosso da Agrisfera.

Oggi sempre più piccoli proprietari agricoli, se non si organizzano in forma cooperativa, non riescono ad affrontare una fase così complessa. Nell'aggregazione cooperativa trovano soluzioni per affrontare le difficoltà, raggiungere una dimensione adeguata e avere un accesso diverso al mercato.

Abbiamo quindi la condizione, ma anche la volontà, di contribuire alla generazione di nuove risposte. È questo il ruolo che possiamo svolgere: non sostituire ciò che deve fare il pubblico, ma costruire insieme al pubblico condizioni diverse per affrontare bisogni che altrime

nti rischiano di rimanere senza risposta». L'intelligenza artificiale sta cambiando profondamente il lavoro e le imprese. La cooperazione può diventare un modello per governare questa trasformazione,

oppure rischia di subirla come gli altri? «Se guardiamo ai dati che abbiamo oggi, il mondo cooperativo è tra i soggetti che più di altri hanno cercato di portare la rivoluzione digitale dentro le imprese. Ma lo ha fatto cercando di mantenere un principio: l'utilizzo della tecnologia deve continuare a mettere al centro la persona. L'intelligenza artificiale può servire a ridurre i carichi di lavoro, ad aumentare l'efficienza, a migliorare i risultati. Ma il problema più grande, a mio avviso, riguarda

i dati: come vengono utilizzati e da chi. Oggi una parte enorme di questo patrimonio viene gestita da pochi soggetti e spesso utilizzata per produrre profitti che finiscono nelle mani di pochissime persone. Qui il modello cooperativo può aprire una prospettiva molto interessante. Dobbiamo cominciare a pensare a cooperative di dati, oppure a forme che mettano i soci nella condizione di avere realmente il possesso e il controllo dei propri dati. È un elemento chiave di democrazia e di democrazia economica. Attraverso un modello cooperativo applicato ai dati si può cambiare l'ordine dei fattori. Possiamo decidere come utilizzare i dati, come condividere il valore economico che producono oppure, quando è opportuno, come condividere con le istituzioni il valore sociale che quei dati possono generare. È un passaggio fondamentale perché consente di riportare la dimensione del dato da puramente estrattiva a una che restituisce potere alle persone. La forma cooperativa può quindi offrire una risposta che va oltre il semplice modo in cui le imprese si adattano al digitale. Può rimettere la proprietà del dato al centro di una dimensione collettiva. E questo, rispetto a ciò che avviene oggi, significa riequilibrare i poteri. È un processo sul quale stiamo lavorando anche guardando all'evoluzione della normativa europea sulla proprietà e sull'utilizzo dei dati. Stiamo cercando di percorrere una strada che produca effetti sia sul mercato sia sui diritti delle persone. Anche questo è un element

o chiave della sfida che abbiamo davanti». Legacoop ha una storia di 140 anni: quali sono, secondo lei, i valori del modello cooperativo che devono rimanere intatti e quali invece devono necessariamente ca

mbiare per parlare alle nuove generazioni? «I principi e i valori della cooperazione restano incredibilmente attuali. È quello che avviene in tutte le fasi di grandi rivoluzioni o di grandi cambiamenti economici: alcuni elementi distintivi, se sono realmente profondi, mantengono il loro valore. Penso al principio democratico, alla redistribuzione degli utili, alla centralità della democrazia inte

rna, alla partecipazione, alla formazione. Sono elementi che oggi molti giovani cercano quando si avvicinano al mondo dell'impresa. Il problema è che spesso non trovano questi valori in altri modelli organizzativi. Quello su cui dobbiamo lavorare riguarda invece gli ostacoli, di natura normativa ma anche organizzativa, che oggi non fanno prevalere, nella costituzione di nuove imprese, l'elemento cooperativo come elemento vincente. Dobbiamo intervenire anche sul piano dell'organizzazione per favorire il ricambio generazionale, che è fondamentale per continuare quel processo virtuoso che ha caratterizzato tante cooperative. Se parliamo di democrazia e partecipazione nell'impresa, parliamo di qualcosa che molti cercano. E spesso ritrovano proprio nella dimensione cooperativa. Sono elementi storici, ma anche incredibilmente attuali, che dovrebbero tornare al centro della discussione. Veniamo da quarant'anni nei quali si è affermato un modello di impresa che non metteva necessariamente al centro la persona. Oggi mi sembra che ci sia una nuova attenzione verso questo tema. I principi distintivi

della cooperazione restano quindi validi. Pensiamo, per esempio, a tante professioni che con la rivoluzione digitale si ritrovano trasformate profondamente quando vengono inserite dentro grandi studi professionali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

o grandi organizzazioni, mentre possono mantenere una dimensione diversa se organizzate in forma cooperativa. Ci sono molti settori nei quali la cooperativa può rappresentare una risposta, permettendo alle persone di sentirsi più tutelate e di mantenere una maggiore c

apacità di partecipazione alle decisioni». In un Paese segnato da disuguaglianze crescenti, salari stagnanti e crisi demografica, la cooperazione può ancora essere una risposta a

lternativa al modello economico dom

inante? E come può essere più competitiva? «È quello che facciamo quotidianamente. Vengo da pochi giorni da un'assemblea in Calabria, dove abbiamo incontrato esperienze di giovani che avevano scelto di studiare e vivere al Nord e che, attraverso la forma cooperativa, hanno deciso di tornare nelle terre d'origine e avviare attività agricole per riattivare realtà del sistema economico locale. L'impresa cooperativa può essere una soluzione anche in questo senso: unire le persone e creare le condizioni per far rinascere un'economia dove si è indebolita. È un presidio di prossimità che produce innovazione sociale e sviluppo del territorio. Lo stesso vale per la casa. Il modello cooperativo, attraverso la proprietà indivisa, può dare una risposta a tante persone che oggi non riescono a trovare un'abitazione in affitto a prezzi sostenibili. Se tutto viene lasciato al mercato, il mercato tende a trovare soluzioni per il mercato, non necessariamente per le persone. E qui torniamo al tema dell'innovazione. La cooperazione può rappresentare un modo diverso di innovare perché mette insieme persone, competenze e bisogni e p

rova a costruire una risposta collettiva». Ma può davvero una cooperativa contribuire a far rinascere un territorio? Qual è il vantaggi

o rispetto al modello economico dominante? «Lo vediamo soprattutto nelle aree interne, dove il progressivo abbandono sia da parte del pubblico sia da parte del privato ha prodotto spopolamento e impoverimento dei servizi. In questi territori oggi la cooperazione di comunità può rappresentare uno strumento per riattivare non soltanto le persone, ma anche i territori. Può farlo attraverso l'offerta di servizi, attraverso la valorizzazione del territorio, anche attraverso la cultura. In molte aree interne la cooperativa di comunità sta diventando una condizione per ridare un futuro a territori nei quali manca progressivamente tutto: servizi, attività economiche, occasioni di lavoro. E quando si riescono a creare le condizioni perché le persone rimangano, o addirittura perché tornino, il risultato non è soltanto economico. È una comunità che riprende vita. Abbiamo esperienze che mostrano anche un ritorno della popolazione, con l'obiettivo non semplicemente di fermare lo spopolamento ma di far crescere la comunità. C'è un valore straordinario in questo: rimettere in moto un territorio significa restituire un ruolo alle persone e consentire loro di riprendere in mano il proprio destino. Sono processi che spesso partono dalle gambe di pochi giovani, ma che poi riescono a coinvolgere diversi settori della cooperazione, dai servizi sociali all'agricoltura, fino alla valorizzazione culturale. E così possono creare una vera inversione di tendenza. È un modello di sviluppo diverso, nel quale persone e comunità riprendono in mano il proprio destino insieme. Questo è un valore che la cooperazione può restituire e che, soprattutto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nelle aree interne, può essere promosso molto di più. Non stiamo parlando di decrescita. Non siamo per la «decrescita felice». Siamo per riattivare comunità e persone, per consentire loro di vivere meglio e avere più opportunità. Possono sembrare piccole cose, ma se riguardano un terzo della popolazione italiana e una parte del Paese che non può essere abbandonata a se stessa, a

llora diventano una grande idea di Paese».

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

LA BIENNALE E IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE

«I giovani scelgono il mondo cooperativo per lasciare un segno ed essere protagonisti»

Il presidente di Legacoop Romagna guida i cooperatori a Milano per i 140 anni dell'associazione: «Serve un pensiero lungo, la politica affronta il cambiamento con una visione troppo ridotta»


LA BIENNALE E IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE

«I giovani scelgono il mondo cooperativo per lasciare un segno ed essere protagonisti»

Il presidente di Legacoop Romagna guida i cooperatori a Milano per i 140 anni dell'associazione: «Serve un pensiero lungo, la politica affronta il cambiamento con una visione troppo ridotta»

ROBERTO MASINI «Far crescere l'Italia, insieme». È il titolo della Biennale dell'economia cooperativa, che venerdì 9 e sabato 10 ottobre porta a Milano il mondo di Legacoop nell'anno dei suoi 140 anni. La Romagna, dove la storia cooperativa è cominciata ancora prima, con la nascita dei braccianti ravennati nel 1883, ci sarà in forze. Per il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, l'appuntamento è l'occasione per rivendicare un «pensiero lungo» di fronte a crisi energetica, cambiamento climatico e intelligenza artificiale. E per tornare, dice, «a sognare un po'». Che cosa rappresenta per lei questa Biennale e perché il territorio ne ha bisogno proprio in questo momento?

«Noi cooperatori romagnoli saremo presenti in massa perché riteniamo che la Biennale sintetizzi al meglio ciò che siamo. Ci serve da un lato per ricordare che Legacoop ha 140 anni di presenza in questo Paese, anzi 143 in Romagna, perché Cab Terra nacque 143 anni fa; dall'altro per raccontare che i tanti cambiamenti che il Paese sta vivendo, affrontando e in alcuni casi subendo devono essere vissuti in maniera completamente diversa da come abbiamo fatto negli ultimi anni. Cioè con un pensiero lungo, fatto di valori ma anche della capacità di programmare grandi trasformazioni. Crediamo che la Biennale possa svolgere questa funzione, a volte anche sostituendosi in parte a una politica che sta affrontando il cambiamento con una visione, a nostro parere, troppo ridotta».

Qual è il tema centrale di questa edizione e quale messaggio volete lanciare?

«Il titolo è "Far crescere l'Italia, insieme". Il tema centrale, per noi, è come affrontare il cambiamento e quali risposte dare alle nuove esigenze. Penso alla crescita e alla competitività, al lavoro e alla coesione sociale, alla crisi demografica, alla salute, ai nuovi bisogni; penso al cambiamento che ci impone la crisi energetica, con i suoi costi fuori controllo, e a quello, inevitabile, imposto dall'intelligenza artificiale. Di fronte a tutto questo servono risposte diverse da quelle elaborate finora, anche da noi stessi. La Biennale serve a metterci in discussione».

Come sta la cooperazione romagnola di fronte a queste sfide?

«Le sfide le affrontiamo quotidianamente.

Se guardo ai risultati delle nostre cooperative negli ultimi due anni, direi che sono stati più che soddisfacenti. Nel 2026, però, iniziamo a vedere una difficoltà che per troppo tempo è stata negata e che negli ultimi mesi ha subito un'accelerazione fortissima. Le cause sono da un lato il cambiamento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

climatico, che ormai non è nemmeno più un cambiamento ma una stabilità climatica diversa da quella che abbiamo conosciuto finora, dall'altro l'aumento clamoroso dei costi legato a una crisi energetica che sta mettendo in difficoltà quasi tutti i settori economici».

Spesso la cooperazione viene associata alla storia e alla tradizione. Come si riesce a parlare ai giovani?

«Premetto che anche le nostre cooperative hanno difficoltà a reperire personale. Detto questo, nei colloqui di lavoro che facciamo continuamente notiamo un'attrattività del mondo cooperativo che sorprende noi stessi. Non è legata a una capacità retributiva più alta rispetto ad altri settori: anzi, in molte nostre cooperative lo stipendio offerto ai giovani è probabilmente più basso. Quello che ci colpisce è la voglia dei ragazzi di lasciare un segno attraverso la presenza nel proprio territorio, partecipando a progetti di crescita che nelle cooperative si trovano e che altrove sono forse più difficili, più aleatori. Da noi si percepiscono i valori e la possibilità di essere protagonisti. E c'è un ricambio generazionale che per noi è automatico: l'intergenerazionalità è un valore, mentre in altri settori i giovani la percepiscono come meno probabile». Torniamo alla sostenibilità e al digitale, che citava prima. Come si tr

aducono nel lavoro quotidiano delle cooperative? «Sulla sostenibilità ambientale, anzitutto non negando più il problema ma affrontandolo. Penso alle nostre cooperative braccianti, le più tradizionali del territorio, e a quelle di trasformazione dei prodotti agricoli e agroalimentari: stanno adattando i propri processi a condizioni meteo e ambientali completamente diverse da quelle anche solo recenti. Cambiano le coltivazioni, cambiano i tempi, e si usa l'intelligenza artificiale anche per capire meglio che cosa stia succedendo ai nostri terreni. Quanto all'intelligenza artificiale in generale, stiamo cercando di applicarla: tre quarti delle nostre cooperative ne hanno ben chiara l'importanza e stanno già facendo i primi investimenti. Il problema è essere veloci quanto lei, e gran parte del sistema economico europeo e mondial

e fatica a reggere questo pezzo di cambiamento». Restituire valore alla comunità è da sempre il marchio di fabbrica delle cooperative. Quanto è cambiato oggi il

modo di generare impatto sociale sul territorio? «È molto simile al passato: ce lo sentiamo dentro e lo applichiamo ogni giorno, forse oggi si percepisce ancora di più. Un tempo restituire valore alla comunità significava soprattutto garantire a tutti condizioni di lavoro eque e dignitose. Oggi significa anche intervenire direttamente sui processi che si svolgono nelle nostre comunità: recuperare edifici, essere tra i protagonisti della vita sociale, culturale ed economica. E in moltissimi casi significa dare opportunità di lavoro e dignità personale anche a chi è in difficoltà, a chi spesso viene dimenticato e che nelle nostre cooperative, penso soprattutto a quelle sociali, trova una propria dignità e una nuova dimensione fatta di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lavoro e di relazioni quotidiane con gli altri». Il mondo del lavoro vive una fase di grande trasformazione e incertezza. Qu

ale risposta può offrire il modello cooperativo? «Come accennavo, il nostro modello è fatto di protagonismo personale, aspetto particolarmente importante per i giovani. Ed è fatto di legalità e di rispetto dei diritti delle persone: su questo siamo assolutamente inflessibili, e aggiungo per fortuna. Certo, questo significa affrontare le difficoltà che oggi tutte le imprese hanno nel reperire personale. Ma chi sceglie di lavorare in una nostra cooperativa o di diventarne socio ha la certezza assoluta che i propr

i diritti saranno rispettati sempre e comunque». A evento concluso, quale vorrebbe

che fosse l'eredità più concreta della Bien

nale? «Quella di tornare a farci sognare un po'. Faccio un esempio concreto: dai primi conteggi, la manovra finanziaria del prossimo anno sarà la meno espansiva degli ultimi dieci anni. Varrà 22 miliardi, quando dal 2017 a oggi tutte le finanziarie hanno avuto un valore molto più alto. Significa che, di fronte alle sfide gigantesche di cui parlavo, il Paese tornerà a testa bassa a cercare di superare la fase di difficoltà. Tornare a sognare significa pensare a un Paese che può crescere rispettando le persone e i propri valori, e che non è continuamente in affanno a rincorrere i problemi di ogni giorno. Dobbiamo tornare ad alzare la testa: noi cooperatori vogli

amo farlo e so che alla Biennale ci riusciremo». Chiudiamo con una nota personale: qual è la soddisfazione più grande nel guidare una realtà come Leg

acoop Romagna a un appuntamento così importante? «Le emozioni che mi dà il rapporto con i cooperatori. Mi capita spesso, intervenendo alle assemblee dei soci, di emozionarmi, perché tra i soci delle nostre cooperative si percepisce ancora, per fortuna, una grande voglia di essere protagonisti, di sentirsi non un piccolo ingranaggio ma un pezzo fondamentale di questo mondo. Questa capacità di emozionarci, che conserviamo pur rappresentando imprese anche di dimensioni notevolissime, mi colpisce molto e credo colpisca moltissimi di noi che abbiamo scelto di stare qui da sempre. Io stesso sono un dipendente di una cooperativa. Le cooperative sono cambiate molto da quando, a 14 anni, durante gli anni del liceo, andai a fare il bracciante in una cooperativa bracciantile cesenate, che peraltro esiste ancora (la Alac, ndr). Molti di noi hanno sempre vissuto in questo mondo e continuan

o a essere felici ed emozionati di farne parte».

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

LEGACOOP ROMAGNA

A Bruxelles il confronto sul futuro dell'economia

Energia, materie prime, Pac, bilancio europeo e appalti al centro degli incontri del consiglio di presidenza. Lucchi: «L'Ue è una delle poche fonti di stabilità rimaste»


LEGACOOP ROMAGNA

A Bruxelles il confronto sul futuro dell'economia

Energia, materie prime, Pac, bilancio europeo e appalti al centro degli incontri del consiglio di presidenza. Lucchi: «L'Ue è una delle poche fonti di stabilità rimaste»

I componenti della missione nel cuore delle istituzioni euro

BRUXELLES Crisi energetica, aumento dei costi delle materie prime, politica agricola comunitaria, nuovo bilancio europeo e la nuova proposta di regolamento per gli appalti pubblici. Questi alcuni dei temi trattati nella visita che il consiglio di presidenza di Legacoop Romagna ha tenuto a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo e nelle istituzioni di rappresentanza comunitaria del movimento cooperativo. I colloqui, fanno sapere da Legacoop, si sono svolti la scorsa settimana, con prima tappa «al Batiment Paul-Henri Spaak, nel cuore dell'Espace Leopold, dove risiede la camera legislativa dell'Unione europea» per «uno scambio di battute tra l'europarlamentare Stefano Bonaccini e i cooperatori di tutti i settori, che nei loro interventi hanno evidenziato la necessità di un confronto continuo con i territori sui temi che riguardano le imprese». Nel pomeriggio i rappresentanti di Legacoop hanno fatto visita alla sede del Cecop, la Confederazione europea delle cooperative industriali e di servizio. Ad accoglierli la presidente Monica Fantini, a sua volta presidente del Conscoop di Forlì, la segretaria generale Diana Dovgan e la responsabile delle Politiche europee di Legacoop, Catiuscia Marini. «Abbiamo organizzato questo ciclo di incontri - spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - perché l'Unione europea, pur nello stato di difficoltà che attraversa, è una delle poche fonti di stabilità che ci sono rimaste di fronte alle crisi internazionali. Il nostro obiettivo è continuare a migliorare il dialogo e il rapporto con le imprese», e da questo punto di vista il confronto con Bonaccini «è stato particolarmente utile: le idee che abbiamo iniziato a sviluppare con lui, già inserite nelle nostre linee di indirizzo, entreranno del dibattito che porterà al prossimo congresso di Legacoop Romagna, previsto a fine gennaio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Legacoop Umbria e servizio civile


SCUOLA & LAVORO

Un percorso di crescita personale e professionale che accompagnerà 180 giovani nelle cooperative del territorio

Legacoop Umbria e servizio civile

Quando le mamme vanno a scuola di italiano

"Formare i volontari significa dare forza e consapevolezza a un'esperienza che va ben oltre il semplice servizio: il Servizio Civile è un percorso di crescita personale, professionale e civile, capace di mettere i giovani a contatto diretto con i bisogni delle comunità e con il valore concreto della partecipazione".

Così Andrea Radicchi responsabile del servizio civile dell'associazione annuncia il percorso di formazione dedicato ai 180 giovani del Servizio Civile Universale di Legacoop Umbria, che nei prossimi mesi saranno impegnati in 29 cooperative, attraverso oltre 120 sedi operative distribuite in 45 Comuni dell'Umbria.

La formazione rappresenta il primo passo di un'esperienza che metterà i ragazzi a contatto con realtà, persone e bisogni diversi, offrendo loro l'opportunità di acquisire competenze, conoscere il mondo cooperativo e sperimentare concretamente i valori della partecipazione, della solidarietà e della cittadinanza attiva.

I volontari saranno inseriti nelle attività delle cooperative umbre operanti in diversi ambiti: dai servizi rivolti alle persone fragili, ai minori, agli anziani e alle persone con disabilità, fino alla cultura, alla tutela e valorizzazione del patrimonio, all'ambiente, al turismo e alle attività educative e di promozione sociale.

Il percorso formativo accompagnerà i giovani nella conoscenza del Servizio Civile Universale, dei suoi principi e delle sue finalità, ma sarà anche un'occasione per approfondire il modello cooperativo, riconosciuto dalla Costituzione italiana all'articolo 45 per la sua funzione sociale, e il ruolo che le cooperative svolgono quotidianamente nei territori, generando lavoro, servizi, partecipazione e risposte ai bisogni delle comunità.

Per Legacoop Umbria, il servizio civile rappresenta da 25 anni uno degli strumenti più importanti per costruire un rapporto diretto con le nuove generazioni. Un'esperienza attraverso la quale i giovani possono mettersi alla prova in contesti organizzati, lavorare in gruppo, confrontarsi con professionalità diverse e soprattutto misurarsi concretamente con i bisogni delle comunità.

"Il Servizio Civile non è soltanto un periodo da trascorrere all'interno di un'organizzazione, ma un vero percorso di crescita" prosegue Radicchi. "Per molti ragazzi è il primo incontro con un contesto strutturato di lavoro e di équipe. Il nostro obiettivo è fare in modo che possano acquisire competenze, ma anche conoscere i valori della cooperazione e comprendere quanto possa essere importante mettere una parte del proprio tempo e delle proprie energie a disposizione degli altri".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

L'esperienza maturata negli anni conferma, inoltre, il valore del servizio civile anche dal punto di vista dell'avvicinamento al mondo del lavoro: per molti giovani il periodo trascorso nelle cooperative rappresenta infatti l'inizio di un percorso che prosegue successivamente all'interno delle stesse organizzazioni.

Con l'avvio della formazione dei 180 volontari, Legacoop Umbria rinnova così il proprio impegno nelle politiche rivolte ai giovani e nella costruzione di opportunità capaci di tenere insieme formazione, partecipazione, lavoro e attenzione alle comunità.

Un investimento sulle nuove generazioni, ma anche un'occasione per il movimento cooperativo di confrontarsi con nuove energie, nuovi linguaggi e nuove visioni del futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno

Coop e Cooperazione

Il lato sociale della crescita italiana «La cooperazione è la chiave»

Gamberini (Legacoop): «Chiediamo a imprese e istituzioni di non dimenticare la coesione»


Il lato sociale della crescita italiana
«La cooperazione è la chiave»

di Ottavia Firmani MILANO Competitività e coesione sociale non possono più essere considerate due strade separate. È da questo nodo che Simone Gamberini, presidente di Legacoop, guarda al futuro dell'Italia e dell'Europa, in una fase storica contrassegnata da conflitti, crisi geopolitiche e profonde trasformazioni economiche e demografiche. Un confronto che sarà al centro della Biennale dell'Economia Cooperativa, in programma a Milano il 9 e 10 ottobre, quando Legacoop celebrerà anche i 140 anni dalla fondazione.

Presidente, in un contesto segnato da conflitti e crisi, l'Italia può tornare a crescere senza mettere in secondo piano la dimensione sociale?

«Se pensiamo alla dimensione italiana ed europea, non possiamo parlare di competitività senza considerare la coesione sociale. Sono caratteristiche distintive del modello europeo, che ha sempre avuto al centro l'innovazione ma anche la coesione. L'Europa ha perso questa via da ormai 25 anni, concentrandosi sulla riduzione del costo del lavoro e rinunciando alla costruzione di politiche industriali e per la competitività europee. Oggi questi nodi stanno arrivando al pettine».

Cosa dovrebbe cambiare?

«L'Europa deve rafforzarsi, ma anche ripensarsi, ridefinendo gli accordi costitutivi. Non possiamo parlare di difesa comune senza un livello politico e una parziale cessione di sovranità.

Lo stesso vale per le politiche industriali europee e per un piano europeo sull'economia sociale.

Servono scelte strategiche condivise e una riflessione sulla sovranità: è un tema fondamentale se l'Europa vuole rimanere protagonista».

Qual è il contributo che la Biennale può offrire al dibattito?

«Vogliamo rimettere la palla al centro, per l'Italia e per l'Europa, chiedendo al mondo dell'impresa, alla società e alla politica di fare un salto in avanti. Dobbiamo riflettere sugli assetti europei, sull'interesse strategico italiano ed europeo e su politiche che non siano orientate soltanto alla finanziarizzazione o alla competitività, ma tengano conto della coesione sociale. La cooperazione può svolgere una funzione di riequilibrio della società». La Biennale coincide con i 140 anni di Legacoop. «Sì, abbiamo deciso di interpretare questa ricorrenza come un modo per assumerci la responsabilità di guardare avanti. Oggi c'è un pensiero breve, che guarda spesso alla campagna elettorale successiva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno

Coop e Cooperazione

Come Paese abbiamo bisogno di un pensiero più lungo, mettendo attorno a un tavolo le forme organizzate della società, del lavoro, dell'economia, della cultura, della ricerca e dell'università, insieme a politica e istituzioni». Tra i temi centrali c'è anche la crisi demografica? «Nel 2050 saremo non solo molti meno, ma anche molto più anziani, con una quota di giovani e di lavoratori attivi sensibilmente più bassa. Dobbiamo chiederci come adattarci e trovare un equilibrio, ragionando insieme». Quale ruolo può avere la cooperazione in questo scenario? «La cooperazione è già un'infrastruttura economica e sociale del Paese. Rappresentiamo non solo il 10% del Pil, ma abbiamo un impatto sulla qualità e sulla coesione sociale molto più grande. Vogliamo mettere questa infrastruttura a disposizione di chi vuole costruire un futuro capace di creare un patto tra generazioni e un welfare universale, rispondendo ai bisogni fondamentali, dalla casa alla sicurezza sociale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Al nuovo mercato coperto di Terni arriva Unicoop Etruria


Distribuzione Moderna

Al nuovo mercato coperto di Terni arriva Unicoop Etruria

10/06/2026 08:26 Luca Salomone

Al nuovo mercato coperto di Terni arriva Unicoop Etruria La rinascita del mercato coperto di Terni segna una tappa fondamentale con l'apertura, dal 1° ottobre, al primo livello, del nuovo supermercato Coop. Il giorno prima hanno alzato la saracinesca, al secondo piano, Pepco, Tedi e Acqua&Sapone. Rigenerazione urbana in 21 mesi Il progetto di rilancio, firmato da Studio Baldi Margheriti Associati , partito a gennaio 2025, ha comportato meno di due anni di lavori (21 mesi per la precisione) , mentre l'inaugurazione ufficiale è prevista per il 18 di ottobre. Il supermercato sostituisce il negozio Superconti oggi parte di Unicoop Etruria , la super cooperativa da circa 1,4 miliardi di euro di fatturato, nata il 1° luglio 2025 dalla fusione di Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno. Ma il piano di rilancio e restyling, ampiamente finanziato dalla stessa Unicoop Etruria, non finisce qui, perché l'inaugurazione della locomotiva alimentare rientra, come accennato, nel più ampio progetto di rigenerazione denominato "Lampada Urbana". Questo coinvolge l'intero ex mercato coperto e le aree limitrofe di Piazza del Mercato , con l'obiettivo di trasformare una zona di passaggio in uno spazio vissuto dai cittadini. Tutti i reparti di Unicoop Etruria Il punto vendita Coop si estende su 1.000 metri quadrati e presenta tutti i reparti: ortofrutta, forneria, gastronomia (con preparazione espressa della pasta), macelleria, pescheria, oltre ai casalinghi, ai prodotti per la cura della casa e della persona, la dispensa, la cantina, gli alimenti e gli articoli per gli animali. Particolare attenzione viene riservata ai prodotti e ai vini del territorio così come alla norcineria Le moderne esigenze di consumo (biologico, vegano, vegetariano, senza glutine, senza lattosio) sono coperte dall'assortimento e il supermercato - come tutti gli altri supermercati Coop della regione - accetta i buoni celiachia statali erogati tramite Asl. Nel negozio, dove sono impiegati 32 dipendenti , si trovano 9 casse, di cui 3 di tipo classico, quindi servite, e 6 a libero servizio. Il punto vendita è aperto dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 20.30 e la domenica dalle 9 alle 20. la

Al nuovo mercato coperto di Terni arriva Unicoop Etruria La rinascita del mercato coperto di Terni segna una tappa fondamentale con l'apertura, dal 1° ottobre, al primo livello, del nuovo supermercato Coop. Il giorno prima hanno alzato la saracinesca, al secondo piano, Pepco, Tedi e Acqua&Sapone. Rigenerazione urbana in 21 mesi Il progetto di rilancio, firmato da Studio Baldi Margheriti Associati , partito a gennaio 2025, ha comportato meno di due anni di lavori (21 mesi per la precisione) , mentre l'inaugurazione ufficiale è prevista per il 18 di ottobre. Il supermercato sostituisce il negozio Superconti oggi parte di Unicoop Etruria , la super cooperativa da circa 1,4 miliardi di euro di fatturato, nata il 1° luglio 2025 dalla fusione di Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno. Ma il piano di rilancio e restyling, ampiamente finanziato dalla stessa Unicoop Etruria, non finisce qui, perché l'inaugurazione della locomotiva alimentare rientra, come accennato, nel più ampio progetto di rigenerazione denominato "Lampada Urbana". Questo coinvolge l'intero ex mercato coperto e le aree limitrofe di Piazza del Mercato , con l'obiettivo di trasformare una zona di passaggio in uno spazio vissuto dai cittadini. Tutti i reparti di Unicoop Etruria Il punto vendita Coop si estende su 1.000 metri quadrati e presenta tutti i reparti: ortofrutta, forneria, gastronomia (con preparazione espressa della pasta), macelleria, pescheria, oltre ai casalinghi, ai prodotti per la cura della casa e della persona, la dispensa, la cantina, gli alimenti e gli articoli per gli animali. Particolare attenzione viene riservata ai prodotti e ai vini del territorio così come alla norcineria Le moderne esigenze di consumo (biologico, vegano, vegetariano, senza glutine, senza lattosio) sono coperte dall'assortimento e il supermercato - come tutti gli altri supermercati Coop della regione - accetta i buoni celiachia statali erogati tramite Asl. Nel negozio, dove sono impiegati 32 dipendenti , si trovano 9 casse, di cui 3 di tipo classico, quindi servite, e 6 a libero servizio. Il punto vendita è aperto dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 20.30 e la domenica dalle 9 alle 20. la base sociale della Cooperativa che a Terni conta 26.000 persone - una zona Wi-Fi con tavoli e sedie per il consumo dei pasti . Inoltre, sarà mantenuto il servizio di consegna della spesa a domicilio. Simonetta Radi: un nuovo inizio per Unicoop Etruria "Questa apertura è un ulteriore tassello per il radicamento della cooperativa sul territorio - ha sottolineato Simonetta Radi presidente del Consiglio di Sorveglianza di Unicoop Etruria - e un investimento importante che consolida il percorso avviato dalla nascita di Unicoop Etruria nel luglio 2025. "Il ritorno nel cuore della seconda città umbra - ha continuato la presidente - rappresenta un nuovo inizio, trattandosi del primo negozio realizzato dal gruppo a poco più di un anno dalla sua costituzione "Al tempo stesso questo supermercato rappresenta un'opportunità di crescita e valorizzazione del territorio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sotto il profilo economico, sostenendo la comunità e le imprese locali, e sotto il profilo sociale, promuovendo solidarietà, partecipazione, attività sociali e culturali portate avanti dalla sezione soci Coop.".

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Nova Coop lancia "Prodotti in Piemonte", la campagna dedicata alle produzioni locali



Distribuzione Moderna

Nova Coop lancia "Prodotti in Piemonte", la campagna dedicata alle produzioni locali

10/06/2026 17:02

Nova Coop presenta l'edizione 2026 di "Prodotti in Piemonte" , la campagna che una volta all'anno porta sotto i riflettori le produzioni agroalimentari regionali e le aziende piemontesi che fanno parte dell'offerta della Cooperativa. I nuomeri dell'offerta Fino al 21 ottobre saranno 93 i fornitori piemontesi coinvolti nell'iniziativa, con un'offerta complessiva di circa 1.400 referenze , che attraversa tutti i comparti d'eccellenza dell'agroalimentare piemontese: dai salumi ai formaggi, dalla pasta al riso, dai prodotti da forno ai vini, fino all'ortofrutta e alle altre specialità caratteristiche delle diverse aree della regione. Per tutta la durata dell'iniziativa i prodotti aderenti saranno proposti con uno sconto del 20% I corner delle specialità regionali La campagna rappresenta però soltanto uno degli strumenti attraverso cui Nova Coop sta sviluppando il rapporto con le produzioni locali. Accanto alla promozione stagionale, la Cooperativa sta infatti lavorando per rendere più stabile e riconoscibile la presenza dei prodotti piemontesi nella rete di vendita , attraverso la selezione costante di nuove realtà produttive, l'attenzione ai localismi nell'ampliamento dell'assortimento e la creazione di spazi dedicati. È in questo percorso che si inserisce lo sviluppo dei corner "Il Buono del Piemonte" , spazi dedicati alle specialità regionali si stanno diffondendo progressivamente nei punti vendita Nova Coop. Entro la fine dell'anno saranno presenti in 37 supermercati e 12 ipermercati , per un totale di 49 punti vendita . Nel corso del 2027 il progetto punta a estendere la presenza dei corner a tutti i punti vendita Nova Coop del Piemonte. L'obiettivo è dare continuità alla valorizzazione delle produzioni locali, rendendole facilmente riconoscibili anche al di fuori delle singole campagne promozionali. I corner permettono infatti di portare in evidenza prodotti e aziende provenienti dalle diverse aree del territorio e di offrire ai consumatori un punto di riferimento stabile per individuare le specialità piemontesi durante la spesa. "Porte Aperte" La relazione tra aziende del territorio e consumatori passa anche dalla possibilità di andare oltre lo scaffale e conoscere direttamente i luoghi e le persone che producono. Anche nel 2026 Nova Coop propone quindi le iniziative "Porte Aperte" , che permettono a soci e clienti di visitare 13 aziende di diversi comparti dell'agroalimentare regionale presenti nell'assortimento della Cooperativa e scoprire da vicino le loro realtà produttive. Il calendario coinvolge . Quest'anno, come elemento di novità, il rapporto diretto tra aziende e consumatori verrà rafforzato anche attraverso iniziative organizzate all'interno dei punti vendita. Il 15 ottobre , dalle 17.30 alle 19.00 , sono in programma due appuntamenti di "Scopri e gusta con i fornitori piemontesi" : al Superstore di Ivrea sarà protagonista Tenuta Roletto , mentre all' Ipercoop di Cuneo , presso il Fiorfiore Café , sarà presente Cantina Clavesana . Due occasioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di degustazione pensate per portare i produttori direttamente nel luogo in cui i consumatori incontrano i loro prodotti e creare un'occasione di conoscenza che va oltre l'acquisto. Il commento «Questa campagna è il momento più visibile di un lavoro che svolgiamo tutto l'anno: selezionare e valorizzare le eccellenze piemontesi, renderle facilmente riconoscibili nei nostri punti vendita e favorire l'incontro diretto tra produttori e consumatori", dichiara Fabio Lischetti direttore vendite di Nova Coop . "Con 93 aziende protagoniste, i corner in crescita e le iniziative "Porte Aperte" e "Scopri e gusta", vogliamo offrire ai clienti non solo prodotti di qualità, ma anche la possibilità di conoscere le persone e i luoghi che stanno dietro a ogni specialità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

La Divina commedia sotto la Rocca Con "100 Canti" la poesia è popolare

San Miniato Aperte le iscrizioni per partecipare alla maratona dantesca


COMPRENSORIO DEL CUOIO

La Divina commedia sotto la Rocca Con "100 Canti" la poesia è popolare

San Miniato Aperte le iscrizioni per partecipare alla maratona dantesca

Creatività, scoperta, relazioni bambini e famiglie al Museo

Santa Maria a Monte L'evento per "costruire" ricordi

PiazzaLavoro: un "ponte" tra giovani e occupazione

Fucecchio Domani l'iniziativa con imprese e scuole

Festa del contadino Boom di visitatori

Un tuffo nel passato in oltre duemila per rivivere le tradizioni del territorio

Quella del prossimo novembre sarà la terza edizione di "100 canti per San Miniato" San Miniato Dopo lo straordinario successo delle prime due edizioni - che hanno visto oltre mille cantori di ogni età, lingua e provenienza e più di 5mila spettatori - torna a San Miniato la maratona dantesca "100 canti per San Miniato", in programma l'8 novembre dalle 12 alle 18.30.

Un evento unico, capace di rendere viva e contemporanea la poesia di Dante, riportandola nella sua dimensione più autentica: quella popolare e corale.

Sono ancora aperte le iscrizioni per partecipare: come di consueto, 100 canti è aperto a tutti coloro che vogliono diventare per un giorno cantori dei versi del Sommo poeta.

La terza edizione vede già una forte partecipazione delle scuole di ogni ordine e grado e delle realtà sociali e culturali del territorio. Per partecipare non è necessaria alcuna preparazione letteraria o teatrale, è sufficiente la voglia di mettersi in gioco all'interno di un grande mosaico di voci, storie e persone, singolarmente o in gruppo. L'esperienza non si esaurisce nella giornata conclusiva: ogni partecipante, gruppo o classe prende parte a un percorso formativo in presenza e online che, attraverso laboratori, incontri con esperti, momenti conviviali e testimonianze, permette di vivere la poesia come occasione di crescita comune, capace di unire persone di ogni età, provenienza e condizione sociale. Un cammino pensato per adattarsi ai diversi contesti e aperto a chiunque voglia diventare protagonista di un'esperienza culturale e artistica collettiva.

Il progetto è ideato e promosso da Culter con il contributo della Regione Toscana, Comune di San Miniato, Fondazione Cassa di risparmio di San Miniato e Unicoop Firenze. Accanto a Culter, associazione culturale fondata nel 2006 da Chiara Damiani, Argentina Giusti e Enrica Maria Paoletti, collaborano anche quest'anno molte realtà locali, tra cui oltre alle scuole di ogni ordine e grado del territorio, Fondazione San Miniato promozione, Diocesi di San Miniato, cooperativa Pietra d'Angolo, Fondazione Conservatorio Santa Chiara, associazione Territorio in comune, Pro Loco di San Miniato, Il pinocchio, Misericordia San Miniato Basso, Misericordia di San Miniato e comitato Manifestazioni popolari.

«100 Canti per San Miniato è ormai un appuntamento capace di coinvolgere tutta la città e di avvicinare alla poesia di Dante persone di età, esperienze e provenienze diverse - dice il sindaco Simone Giglioli -. Un progetto che, edizione dopo edizione, è riuscito a costruire un legame sempre più forte con San Miniato e con la sua comunità». «Il valore di questo progetto sta proprio nella sua dimensione collettiva e partecipativa - aggiunge l'assessore alla cultura Matteo Squicciarini -, che porta la cultura fuori dai luoghi tradizionali e la fa vivere nelle piazze e negli spazi della città».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Nato nel 2006, 100 Canti è uno dei primi progetti in Italia ad aver riportato Dante alla sua dimensione originaria di poesia condivisa, pubblica e popolare. Da più di vent'anni propone un percorso innovativo e partecipativo fatto di incontri, seminari e laboratori, che culmina nella lettura integrale dei 100 canti della Commedia. Anche a San Miniato i versi risuoneranno in strade, piazze, chiostri e sagrati, rendendo tutta la città il luogo di Dante per un giorno.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Massa Carrara)

Coop e Cooperazione

LA SPEZIA

Omaggio a Dalla a Coop Incontri


24
La Spezia
Tempo libero
50 anni di Danza Di.Da.
Omaggio a Dalla a Coop Incontri
Un nuovo evento con l'Unicef
Incendio, debiti e rovina: il romanzo 'Blu Martini' di Simona Bertocchi

LA SPEZIA Nuovo appuntamento con 'Coop Incontri', il programma culturale promosso dall'associazione Tempo Libero Coop Liguria in tutta la regione: nella sala di via Saffi 73 a Spezia, oggi alle 15.30 si terrà un omaggio a uno dei giganti della musica italiana, Lucio Dalla. L'evento, aperto ai tesserati Coop iscritti all'associazione, s'intitola 'Canta, Lucio, Canta. Dall'esordio col clarinetto alla consacrazione: la rivoluzione poetica e musicale di Lucio Dalla' e analizzerà, sulla scia dell'analisi del divulgatore Carlo Mondatori, protagonista dell'incontro, tutto il percorso artistico e umano del cantautore, compositore e polistrumentista bolognese. Un artista capace di regalare tanto canzoni di grande emotività e suggestione. Al termine dell'incontro, saranno festeggiati i compleanni degli associati nati a luglio, agosto e settembre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Coop e Cooperazione

San Miniato

La città canta Dante «100 canti»


Pontedera Tempo Libero

Tartufo, tradizione e sapori Raffica di sagre

La città canta Dante «100 canti»

Ecco BiblioCiaf, ottobre è il mese della creatività

SAN MINIATO Per un giorno San Miniato diventerà un grande palcoscenico a cielo aperto, e a parlare sarà la voce di Dante. Domenica 8 novembre, dalle 12 alle 18.30, torna infatti «100 Canti per San Miniato», la maratona dantesca che nelle prime due edizioni ha coinvolto oltre mille cantrici e cantori e più di 5mila spettatori. L'iniziativa, promossa da Culter, invita ancora una volta cittadini di ogni età, lingua e provenienza a diventare protagonisti della lettura corale dei 100 canti della Divina Commedia. Non servono preparazione teatrale o competenze letterarie: basta la voglia di mettersi in gioco e contribuire a un grande mosaico di voci. Le iscrizioni sono ancora aperte, sia per i singoli partecipanti sia per gruppi e classi. Per le scuole è previsto un percorso dedicato, mentre tutti i partecipanti potranno prendere parte a laboratori, incontri con esperti, momenti conviviali e attività formative online e in presenza. L'obiettivo è trasformare la poesia in un'esperienza collettiva, capace di uscire dai luoghi tradizionali della cultura e abitare strade, piazze, chiostri e sagrati della città. «100 Canti è ormai un appuntamento capace di coinvolgere tutta la città», sottolineano il sindaco Simone Giglioli e l'assessore alla Cultura Matteo Squicciarini, evidenziando il legame sempre più forte tra il progetto e la comunità sanminiatese. Nato nel 2006, "100 Canti" è uno dei primi progetti italiani ad aver riportato Dante alla sua dimensione pubblica, condivisa e popolare. A San Miniato il percorso è realizzato con il contributo di Regione Toscana, Comune di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Unicoop Firenze, e con la collaborazione di numerose realtà culturali e sociali del territorio. C. B.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Prato)

Coop e Cooperazione

Come sarà il futuro con l'AI? «La capacità di reinventarsi è fondamentale per i giovani»

Il talk 'Twist' promosso dallo studio Ballerini Sanesi con tante voci in campo


Come sarà il futuro con l'AI?
«La capacità di reinventarsi è fondamentale per i giovani»
TWIST

PRATO Non sappiamo come sarà il futuro, e forse è proprio questo il punto di partenza.

Se ne è parlato a 'Twist', serata che ha messo a confronto sei voci del mondo dell'impresa, cultura, design e associazionismo. Un talk organizzato da Bbs-pro (Ballerini Sanesi - professionisti associati), che nell'occasione ha presentato le nuove unit dello studio, Bbs-design e Bbs-art. I relatori, moderati da Federica Marano, hanno portato il proprio punto di vista su intelligenza artificiale, formazione, uso etico delle nuove tecnologie, arte e design come strumenti per disegnare il futuro. «Il nostro studio di dottori commercialisti punta molto su trasversalità e multidisciplinarietà - hanno detto Irene Sanesi e Stefano Ballerini - per questo abbiamo scelto questa cornice per inaugurare le aree che ampliano le nostre competenze nei processi d'innovazione e trasformazione delle organizzazioni e nel sistema dell'arte». Bbs-design affianca enti, organizzazioni e istituzioni nelle fasi di cambiamento con percorsi che integrano sostenibilità, partnership e fundraising. Bbs-art si rivolge ad artisti, istituzioni, imprese e collezionisti, con servizi che spaziano dalla consulenza curatoriale alla gestione delle collezioni, passando per art advisory e ricerca di risorse. Per il mondo del design sono intervenuti Camilla Zampolini (Adoratorio) e Antonio Grillo (Tangity, Politecnico di Milano). «La cosa più onesta da dire sul futuro è che non sappiamo come sarà - ha detto Zampolini - non è impotenza ma il passaggio dalla previsione all'adattamento». «Design è progettare relazioni - ha sottolineato Grillo - e le tecnologie accelerano, ma la consapevolezza non cresce alla stessa velocità: come designer possiamo rendere visibile la complessità». Di arte come espressione di libertà e linguaggio universale ha parlato Mario Cristiani (associazione Arte Continua, Galleria Continua), mentre Niccolò Ricci (Stefano Ricci Spa, Polimoda) ha trattato il rapporto tra lavoro e formazione: «La sfida è capire le esigenze delle imprese in un mondo che cambia: i ragazzi devono acquisire flessibilità mentale e capacità di reinventarsi, tutelando sempre l'heritage artigiano». Daniela Mori (Unicoop Firenze) vede nel proprio settore un bivio: «Il supermercato del futuro può smaterializzarsi attraverso l'online oppure dare valore alla prossimità e al presidio dei territori». Sul rendere capillari servizi e opportunità è intervenuto anche Enrico Sanna (Fondazione Sanlorenzo): «Abbiamo parlato di come metabolizzare l'Ia, ma ricordiamoci che l'Italia è fatta anche di aree dove la digitalizzazione non è arrivata e si vive a una velocità diversa».

Beatrice Botticelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Concorrenza GDO

CIA-CONAD E LE SFIDE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Spesa, energia e futuro cambiano i consumi: «I clienti sono più selettivi»

I rincari e la perdita di potere d'acquisto modificano le abitudini delle famiglie al supermercato Panzavolta: «Si fa più spesso la spesa e si compra meno. Ma si cercano anche qualità e sostenibilità»


CIA-CONAD E LE SFIDE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Spesa, energia e futuro cambiano i consumi: «I clienti sono più selettivi»

I rincari e la perdita di potere d'acquisto modificano le abitudini delle famiglie al supermercato Panzavolta: «Si fa più spesso la spesa e si compra meno. Ma si cercano anche qualità e sostenibilità»

GIOVANNI DE CARLI Un consumatore più razionale, attento allo scontrino e meno incline a fare scorte, stretto tra salari lenti a recuperare potere d'acquisto e bollette che sono tornate a salire. L'amministratore delegato di Cia-Conad, Luca Panzavolta, traccia un bilancio sullo stato dei consumi, sulle sfide della Gdo e sul ruolo dell'impresa cooperativa tra Romagna, Emilia, Veneto e Friuli, in un contesto internazionale segnato da incertezze geopolitiche e tensioni energetiche che minano la stabilità dei mercati. I consumi restano sotto pressione e il potere d'acquisto delle famiglie non sembra recuperare terreno. Dal vostro osservatorio, come è cambiato il modo di fare la spesa degli italiani? E quanto è ormai strutturale questa maggiore attenzione al prezzo?

«Tra il 2022 e il 2024 i prezzi alimentari sono cresciuti di oltre il 20%, un balzo compensato solo in parte dall'aumento degli stipendi. Con i rincari dei costi obbligatori per le famiglie, l'erosione del potere d'acquisto non è stata sanata né dal 2025 né dalla bassa inflazione del 2026. La pressione resta altissima: il cliente è diventato molto più selettivo e opportunista. Definirlo "fedele" oggi è un eufemismo, frequenta più insegne a caccia dell'occasione migliore. Non fa più scorte: fa la spesa più spesso comprando meno pezzi, per tutelare il budget ed evitare sprechi. C'è poi un paradosso evidente: la gente cerca prodotti sani, italiani e sostenibili, ma non vuole pagarne il sovrapprezzo, chiedendo che del costo si facciano carico industria e distribuzione.

In questa forbice la nostra marca commerciale è decisiva: se la media nazionale è attorno al 30%, in Cia-Conad supera il 40% del venduto, premiata per l'equilibrio tra qualità garantita e convenienza reale».

A settembre si è registrata una nuova impennata delle bollette. Quanto pesa oggi il fattore energia sui conti della distribuzione e quanto è ancora possibile assorbire questi aumenti senza scaricarli sui consumatori? «È un fattore fortemente vincolante: un supermercato consuma quote enormi di elettricità per illuminazione, climatizzazione, catena del freddo nei banchi frigo e forni. A settembre il Pun è balzato da 109 a 207 euro a megawattora rispetto a un anno fa: un rialzo del 90%. Su base annua i costi energetici sono saliti di oltre il 22%, eppure nei nostri punti vendita i prezzi alimentari sono cresciuti quest'anno solo dell'1,8%. Non stiamo scaricando i rincari sui clienti, ma li assorbiamo con efficienza interna, negoziazioni con i fornitori e compressione dei margini. Ci siamo mossi per tempo: contiamo 80 negozi con fotovoltaico e saliremo presto a 100; inoltre siamo stati la prima cooperativa in Italia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a ottenere un finanziamento Bei per la decarbonizzazione della rete. Ma se questa fiammata energetica dovesse durare, alla lunga si scaricherà sui listini e deprimerà ancora di più la spesa delle famiglie».

Quali saranno le partite decisive per la grande distribuzione nei prossimi due o tre anni e dove si giocherà il vantaggio competitivo? «La competizione si giocherà su due direttrici: efficienza e produttività a metro quadro. L'efficienza di filiera serve a difendere i prezzi; la resa a metro quadro è invece lo spartiacque commerciale sotto il quale i negozi non riescono più a chiudere i bilanci in utile. Per questo servono assortimenti razionali, senza affogare le corsie di referenze superflue. Sul prodotto a marchio puntiamo a superare la soglia del 43% già dal prossimo anno, perché rappresenta il legame più forte di fidelizzazione. Ma alla fine la vera differenza la farà sempre il fattore umano: la qualità, la personalità e l'empatia delle persone che lavorano nei negozi restano l'unico vantaggio competitivo che nessuna tecnolog

ia potrà mai replicare». In un mercato così aggressivo, che valore aggiunto garantisce il vos

tro modello cooperativo? «Conad associa imprenditori indipendenti che vivono e reinvestono direttamente nei territori in cui operano. Il modello cooperativo deve saper generare utili a bilancio, altrimenti non ci sono risorse per investire o crescere; al contempo, però, il sostegno alle comunità e la vicinanza alle realtà locali sono parte del nostro Dna. La vera sfida di governance è conciliare la democrazia interna e la costruzione del consenso tra i soci con la rapidità decisionale che il mercato impone: gli scenari cambiano velocemente e noi dobbiamo essere rapidi senza mai smarrire l

e radici mutualistiche». Tra incertezze globali e nuove tecnologie, quali sono le priorità

nell'agenda del gruppo? «L'incertezza è la condizione permanente con cui fare i conti. L'intelligenza artificiale offre opportunità straordinarie ma va governata per non disperdere le competenze professionali. Il vero collo di bottiglia oggi resta il reperimento della manodopera: per attrarre personale stiamo potenziando welfare aziendale e formazione. Infine, la sostenibilità: la nostra rotta non prevede consumo di suolo vergine, ma la rigenerazione urbana di aree dismesse, come all'ex Cmc a Ravenna, all'ex Macello di Lugo o all'ex Fiera di Trieste. Su Reggio Emilia (riqualificazione dell'area ex Ospizio, ndr) dispiace leggere certe contestazioni: si tratta di un progetto seguito da un'altra cooperativa del consorzio e non da noi, ma conoscendo la nostra etica di sistema sono convinto che alla fine produrrà un valore aggiunto concreto per la comunità. La nostra rotta resta quella: recuperare siti degradati

e tutelare l'ambiente».

Il Messaggero

Concorrenza GDO

Esselunga punta su Roma arriva il nuovo ceo Sarrailh

Oggi le nuove aperture di via Lattanzio e corso d'Italia alla presenza di ad, presidente e vice Salgono a 5 gli store nella Capitale. Contro il carovita il gruppo azzera le spese di consegna a casa


Esselunga punta su Roma arriva il nuovo ceo Sarrailh

IL FOCUS ROMA Esselunga rilancia su Roma e rafforza la sua presenza nella Capitale. Oggi inaugurerà due nuovi negozi: uno, nel quartiere Balduina (in via Lattanzio 33), l'altro tra Porta Pinciana e Porta Pia (in corso d'Italia 32).

Si tratta di due aperture che avvengono a pochi giorni dall'arrivo del nuovo amministratore delegato e direttore generale del gruppo, Claude Sarrailh, che rivestiva l'incarico di ceo per Europa e Indonesia della società olandese della grande distribuzione Ahold Delhaize, un colosso da 40 miliardi di euro di fatturato e 160.000 dipendenti. Sarrailh, nato a Spira, in Germania, ma cresciuto in Francia, porta in dote in Esselunga tutta la sua esperienza nel settore retail maturata anche in Carrefour e Metro.

Oltre a Sarrailh ci saranno anche la presidente del gruppo, Marina Caprotti e il vicepresidente Francesco Moncada.

«Sono orgoglioso di assumere la guida di Esselunga in un momento che testimonia la vitalità e le prospettive di sviluppo dell'azienda commenta Sarrailh Le nuove aperture di Roma raccontano la capacità e la volontà di crescere rispondendo alle esigenze dei clienti. Inizio questo percorso con grande entusiasmo e con l'obiettivo di valorizzare le solide competenze presenti, rafforzare ulteriormente le performance e accompagnare la prossima fase di crescita». Nel quartiere Balduina il negozio ha l'insegna Supermarket: 635 metri quadrati con un assortimento di circa 6 mila referenze tra pesce, carni, latticini, salumi confezionati, frutta e verdura, oltre a gastronomia e panetteria con banco assistito. A completare l'offerta, poi, anche la pasticceria Elisenda, disponibile sia confezionata a libero servizio sia con la possibilità di prenotazione. In corso d'Italia il punto vendita è LaEsse, un format pensato per spese rapide e frequenti. Qui, in 215 metri quadrati, un assortimento di 3.000 referenze a cui si aggiunge, anche in questo caso, la pasticceria Elisenda. In entrambi i punti vendita è attivo il servizio di consegna a domicilio. IL CAROVITA Proprio per cercare di contenere il carovita, Esselunga dal 7 ottobre al 19 novembre ha deciso di avviare una misura dedicata: tutte le spese a domicilio, con il servizio di e-commerce, a Roma e nel Lazio, non avranno il costo aggiuntivo di 7,90 euro con un ordine di almeno 130 euro. Dal 9 ottobre questa promozione sarà estesa in tutta Italia lì dove è presente il gruppo Esselunga.

IL LEGAME Nel 2027 Esselunga festeggerà i suoi primi dieci anni di presenza nella Capitale. Il suo primo store è stato aperto, infatti, nel 2017 nel quartiere Prenestino. Con queste due nuove aperture

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero

Concorrenza GDO

salgono a cinque i negozi nella Capitale. Oltre al superstore di Prenestino, a quelli in via Lattanzio e in corso d'Italia, ci sono i due punti di viale Liegi (nel quartiere Parioli) e di via Tomacelli. Per arrivare al primo punto vendita di Esselunga nel Lazio, però, bisogna tornare indietro al 2014, quando venne inaugurato il superstore di Aprilia, in un'area strategica per la regione, tra Roma e Latina.

LA STORIA Esselunga ha fatto la storia dei supermercati in Italia. Ha importato l'esperienza dei supermercati americani a Milano, in viale Regina Giovanna. Allora, si iniziò con 500 metri quadrati di punto vendita e 1.600 referenze. Era il 1957. Nel 1958 arrivò la raccolta punti. Nel 1961 gli italiani sognavano l'automobile gratis con un concorso a premi che metteva in palio una Fiat 600 D. E mentre i commercianti in Italia guardavano con diffidenza all'arrivo dei codici a barre nelle etichette dei prodotti, nel 1976 Esselunga decise di puntarci. E oggi è diventato un sistema praticamente universale per la tracciabilità dei prodotti. Ora Esselunga occupa oltre 28.000 persone, ha un fatturato di 9,5 miliardi di euro e più di 5,6 milioni di clienti fidelizzati, in una rete che mette insieme circa 200 negozi tra superstore, supermarket e il format laEsse. Giampiero Valenza © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Eurospin, inaugurazione col botto del negozio ex Coop di Sesto Marelli


Distribuzione Moderna

Eurospin, inaugurazione col botto del negozio ex Coop di Sesto Marelli

10/06/2026 12:56 Emanuele Scarci

Inaugurazione col botto di Eurospin a Sesto San Giovanni, per molti decenni il supermercato di Coop Lombardia di viale Italia. Questa mattina tutti in coda all'ingresso e alle casse del pdv appena ristrutturato, con code consistenti persino nell'area delle casse self service. Funzionano gli sconti applicati su una lunga serie di prodotti. Si tratta di un negozio che si sviluppa su 2.300 metri quadrati , con tanti prodotti grocery e banchi gastronomia e macelleria serviti. Ampie aree dedicate a surgelati e petfood. Si tratta del secondo pdv di Eurospin a Sesto San Giovanni, dopo quello di via Carlo Marx 495. La competenza è di Cive srl , che fa parte di Eurospin, operante fra Lombardia e Piemonte con 30 pdv gestiti. Nel 2025 Eurospin ha realizzato un valore della produzione di 9,59 miliardi di euro. Controlla una rete di oltre 1.300 pdv tra Italia, Slovenia, Croazia e Malta. La prossima inaugurazione della Spesa intelligente è in calendario per l'8 ottobre a Guidonia , in provincia di Roma. Confronto a 4 Il pdv appena inaugurato opera in una zona strategica, sulla fermata metro di Sesto Marelli, sul confine con il comune di Milano. Oggi lungo una direttrice di 1,3 km, da Milano nord verso Sesto, si affrontano 4 big brand del discount: Eurospin alla fermata metro Sesto Marelli, MD a Villa San Giovanni e Lidl e Aldi a Precotto. Dal suo canto, per Coop Lombardia è la seconda cessione di un pdv a Eurospin. L'altra è stata quella di Busto Arsizio di un anno fa. Ora a Coop Lombardia rimane, a 2 km da Sesto Marelli, l'ipermercato di viale Sarca che rimarrà l'unico pdv della cooperativa nel comune di Sesto San Giovanni. Infatti circa 4 anni fa, la cooperativa chiuse il Supermercato del futuro nel centro commerciale Bicocca, a poche centinaia di metri dal Sarca.

Inaugurazione col botto di Eurospin a Sesto San Giovanni, per molti decenni il supermercato di Coop Lombardia di viale Italia. Questa mattina tutti in coda all'ingresso e alle casse del pdv appena ristrutturato, con code consistenti persino nell'area delle casse self service. Funzionano gli sconti applicati su una lunga serie di prodotti. Si tratta di un negozio che si sviluppa su 2.300 metri quadrati , con tanti prodotti grocery e banchi gastronomia e macelleria serviti. Ampie aree dedicate a surgelati e petfood. Si tratta del secondo pdv di Eurospin a Sesto San Giovanni, dopo quello di via Carlo Marx 495. La competenza è di Cive srl , che fa parte di Eurospin, operante fra Lombardia e Piemonte con 30 pdv gestiti. Nel 2025 Eurospin ha realizzato un valore della produzione di 9,59 miliardi di euro. Controlla una rete di oltre 1.300 pdv tra Italia, Slovenia, Croazia e Malta. La prossima inaugurazione della Spesa intelligente è in calendario per l'8 ottobre a Guidonia , in provincia di Roma. Confronto a 4 Il pdv appena inaugurato opera in una zona strategica, sulla fermata metro di Sesto Marelli, sul confine con il comune di Milano. Oggi lungo una direttrice di 1,3 km, da Milano nord verso Sesto, si affrontano 4 big brand del discount: Eurospin alla fermata metro Sesto Marelli, MD a Villa San Giovanni e Lidl e Aldi a Precotto. Dal suo canto, per Coop Lombardia è la seconda cessione di un pdv a Eurospin. L'altra è stata quella di Busto Arsizio di un anno fa. Ora a Coop Lombardia rimane, a 2 km da Sesto Marelli, l'ipermercato di viale Sarca che rimarrà l'unico pdv della cooperativa nel comune di Sesto San Giovanni. Infatti circa 4 anni fa, la cooperativa chiuse il Supermercato del futuro nel centro commerciale Bicocca, a poche centinaia di metri dal Sarca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

Viabilità e nuovo supermercato in via del Centenario: il sopralluogo

SIMONE FRANCIOLI


"Rotatoria: impatto non sostenibile"

Viabilità e nuovo supermercato in via del Centenario: il sopralluogo

MI Non si ferma il dibattito sulla possibilità di nuovo insediamento commerciale lungo via del Centenario, nell'area nord di Terni. Ieri c'è stato il sopralluogo congiunto di Prima e Terza commissione per la valutazione legata in particolar modo alla viabilità.

Il progetto a firma Lidl - il soggetto proponente è la Cosm - prevede infatti anche la realizzazione di due rotatorie, una ad hoc per il supermercato ed una all'incrocio con via dei Gonzaga per migliorare la circolazione viaria. Tutto già ampiamente discusso nei mesi scorsi. D'altronde a palazzo Spada è già arrivato il 'no' delle associazioni di categoria ed anche una petizione da 900 firme per chiedere di rivedere la decisione. I commissari sono andati in loco con gli assessori Sergio Anibaldi e Sergio Cardinali, i dirigenti Federico Nannurelli, Claudio Bedini e il funzionario Stefano Carloni. Il confronto si è sviluppato per lo più sul nodo delle opere compensative: in sostanza, grazie anche all'interlocuzione con il segretario generale dell'ente, è emerso - ci ha pensato Andrea Sterlini a fare il punto - che la pista ciclabile e la rotonda generale lungo via del Centenario fanno parte del 'pacchetto' prescrizioni, mentre quella più piccola per l'ingresso nel supermercato no. Inoltre è stato chiarito che, in ogni caso, si tratta di opere di urbanizzazione non legate al Dpac (Documento di programmazione delle attività commerciali).

Da qui la richiesta: "Ci deve essere compensazione per la collettività. Perché allora non fargli promuovere le attività del centro considerando che le associazioni di categoria sono contrarie al progetto? Si garantisce l'apertura dell'insediamento commerciale e, al contempo, si trova un mezzo economico per quelle in centro".

Vedremo se avrà seguito una situazione del genere. Il tema tornerà a stretto giro in commissione per nuove audizioni.

I cittadini sono 'sul pezzo'.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Concorrenza GDO

L'ANALISI DEL DIRETTORE DI FRUTTAGEL E DECO INDUSTRIE

L'agroalimentare e il nodo costi: «Così perdiamo competitività»

Paolo Cristofori: «Rincari e consumi in frenata. Ma la cooperazione è un valore aggiunto per affrontare le difficoltà che incidono sulla filiera»


L'ANALISI DEL DIRETTORE DI FRUTTAGEL E DECO INDUSTRIE

L'agroalimentare e il nodo costi: «Così perdiamo competitività»

Paolo Cristofori: «Rincari e consumi in frenata. Ma la cooperazione è un valore aggiunto per affrontare le difficoltà che incidono sulla filiera»

«Il peso legato all'impennata delle spese: oltre quattro milioni di euro di extra-costi energetici rispetto al budget 2026

ALFONSINE GIOVANNI DE CARLI Schiacciati tra l'incudine dell'incremento dei costi e scarsi adeguamenti dei prezzi di listino, con una bolletta energetica che torna a far paura e un mercato dei consumi impoverito dall'inflazione. Paolo Cristofori, direttore generale di Fruttagel e di Deco Industrie, scatta una fotografia senza sconti sulle difficoltà dell'industria di trasformazione agroalimentare. Un settore energivoro e pesantemente colpito dagli effetti dei cambiamenti climatici, che fa da cerniera tra la terra e gli scaffali dei supermercati, chiamato oggi a difendere margini ridotti e a fare i conti con una concorrenza interna ed internazionale sempre più aggressiva.

Dottor Cristofori, dall'osservatorio sui consumi che segnali arrivano dal carrello della spesa dopo l'estate?

«I segnali evidenziano una sofferenza marcata. Con il prolungarsi delle tensioni geopolitiche internazionali e la spinta inflattiva, le famiglie si sono impoverite e la contrazione dei consumi per talune categorie di prodotti è ormai evidente. È una dinamica che preoccupa tutta la filiera, dall'industria alla Gdo, perché quando i consumi frenano si deprimono i fatturati complessivi. In questo scenario, chi si trova nel mezzo della filiera è colui che soffre di più: l'industria di trasformazione è il filtro tra il mondo agricolo e la grande distribuzione, una posizione particolarmente scomoda per realtà complesse come Fruttagel. Negli ultimi anni abbiamo riconosciuto aumenti di prezzo ai produttori agricoli per sostenerli. Tutti i costi, oltre ovviamente a quelli energetici, sono cresciuti a dismisura; ma nonostante ciò i ritocchi ai listini che abbiamo ottenuto su beni a basso prezzo e bassa marginalità non coprono neppure un quarto degli extra costi che interesseranno l'esercizio in corso».

Sul fronte energetico si registra una nuova fiammata. Quanto incide sui vostri bilanci?

«È la voce più critica. Dopo una tregua a inizio estate in cui si sperava in una stabilizzazione, da agosto in poi i costi di gas ed elettricità sono tornati a correre.

Abbiamo attivato progetti di efficientamento in tutti i reparti aziendali, ma per quanto si possa ottimizzare la produzione e migliorare le rese, l'efficienza da sola non può assorbire un'onda d'urto simile. Rispetto alle previsioni di budget per l'esercizio 2026, Fruttagel sconta oltre 4 milioni di euro di extra-costi. L'efficientamento rimane la nostra leva primaria, ma in questa situazione è inevitabile intervenire sui prezzi di vendita».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Concorrenza GDO

Oltre all'energia, molte imprese lamentano la carenza di manodopera tecnica e specializzata. È così anche per voi?

«Assolutamente sì, ed è un freno pesante. Per ridurre i costi e aumentare la produttività servono investimenti in automazione e logistica; ma per investire serve chiudere bene i bilanci. Sul mercato mancano le figure tecniche adeguate: il sistema formativo scolastico non viaggia di pari passo con l'evoluzione tecnologica richiesta dalle fabbriche. A questo si aggiunge un mutamento generazionale: Fruttagel lavora a ciclo continuo, h24, con turni notturni e presidi nel fine settimana. Oggi è sempre più difficile trovare persone disposte a inserirsi in questo tipo di organizzazione del lavoro».

In questa tempesta economica, la forma cooperativa rappresenta un vantaggio o un limite?

«Non è affatto uno svantaggio, anzi: in momenti di forte impatto sociale come questo, la cooperazione è un valore aggiunto. I soci di Fruttagel sono cooperative agricole che conferiscono materia prima e tra i nostri sbocchi commerciali ci sono anche le cooperative della grande distribuzione. In una filiera di questo tipo dovrebbe esserci una naturale comunanza di valori e una capacità di dialogo più profonda per condividere le difficoltà. Non sempre il confronto è facile, ma la matrice cooperativa offre strumenti etici e relazionali più solidi per gestire le tensioni».

Qual è la priorità strategica che il sistemaPaese deve affrontare per non perdere quote di mercato?

«La transizione e la competitività energetica. Se non mettiamo l'industria italiana nelle condizioni di sostenere i costi di approvvigionamento di energia e carburanti, faremo sempre più fatica a competere all'estero e sul mercato interno. I nostri concorrenti diretti nell'agroalimentare sono anche Paesi come Spagna, Portogallo e Grecia, dove i costi energetici e il costo della manodopera sono sensibilmente inferiori ai nostri. Senza un riequilibrio strutturale su questi fattori, e senza uniformare a livello europeo le normative inerenti la qualità del prodotto, difendere la competitività delle nostre filiere diventerà ogni giorno più arduo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Energia troppo cara Clima estremo anche in casa La resa di sei italiani su dieci

Sondaggio Istituto Piepoli: soprattutto al Sud la scelta dovuta all'aumento dei costi Così il riscaldamento e gli impianti di condizionamento sono diventati un lusso


Energia troppo cara
Clima estremo anche in casa
La resa di sei italiani su dieci

di Livio Gigliuto* La crisi climatica ci divide, ma solo a parole. Continuiamo a discuterne come se fossimo di fronte a uno scontro tra ideologie, mentre nove italiani su dieci, trasversalmente, ne avvertono le conseguenze nella propria vita e vedono aumentare ondate di calore, piogge violente e temporali improvvisi. E se ne accorgono eccome. Nelle campagne, quattro su dieci ci dicono anche che, spesso e a lungo, manca l'acqua.

La ricerca che abbiamo condotto per Renael, la rete nazionale delle agenzie per l'energia, ci racconta un Paese in cui il clima non ha impatto solo su chi ha subìto le conseguenze di un evento catastrofico, un'alluvione o un incendio, ma anche su chi scopre che il clima modifica il sonno, la salute e la possibilità di stare all'aperto. Uno su due lamenta stanchezza e spossatezza; una quota analoga ormai limite le attività all'aperto. Prima di produrre una nuova coscienza ambientale, il clima sta producendo una nuova stanchezza fisica, che consegna il conto più pesante, ovviamente, ai meno giovani.

Il fenomeno più grave e diffuso lo potremmo definire "rinuncia termica". Sei italiani su dieci, a causa dell'aumento dei prezzi, hanno rinunciato a riscaldare o rinfrescare la propria casa. Una rinuncia più frequente proprio in quel sud che, in questi mesi (e anche in questi giorni), ha registrato le temperature più alte.

Non sono famiglie povere, almeno non in senso tradizionale: sono famiglie che pagano le bollette, ma che abbassano il riscaldamento anche se hanno freddo e spengono il condizionatore anche se hanno caldo.

Di fronte a questi adattamenti guidati da ragioni economiche, la risposta pubblica c'è, ma appare in ritardo. Tre italiani su quattro giudicano insufficiente l'impegno dei Comuni. E allora gli italiani chiedono piccoli accorgimenti: offrire luoghi freschi, ombra e istituzioni capaci di coordinarsi. Meno emergenze, allerte, allarmi, più programmazione. È un plebiscito, ad esempio, in favore dell'idea dei rifugi climatici di quartiere, desiderati soprattutto, comprensibilmente, nelle grandi città. Altrettanti sono favorevoli a un Ministero del Clima, che convince in particolare i giovani ma attraversa trasversalmente gli elettorati di tutti i partiti. Allo Stato si chiede capacità di coordinamento; alle agenzie locali per l'energia si chiede di aiutare i Comuni a trasformare gli obiettivi generali in interventi vicini alle persone più fragili. Guardando a una società che ha già cominciato ad adattarsi modificando consumi e abitudini, anche pagando il cambiamento con la rinuncia al proprio comfort, viene da dire che il problema non è più scegliere quale lettura abbracciare, quanto evitare che l'adattamento resti una fatica individuale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e diventi uno sforzo collettivo guidato dalle istituzioni. *Presidente Istituto Piepoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Risale il prezzo del diesel Il governo corre ai ripari Nuova ipotesi taglio accise

Senza più riduzioni fiscali alla pompa, l'Eni ritocca il price cap di 6 centesimi Confronto tra Mef e Palazzo Chigi, Leo: "Stiamo decidendo se intervenire"

luca monticelli


Risale il prezzo del diesel
Il governo corre ai ripari
Nuova ipotesi taglio accise
Carburanti, l'Ue frena su altri sconti
"No a sussidi a pioggia, la crisi peggiora"

roma Doveva essere la prova che il price cap poteva sostituire gli sconti fiscali. È diventata invece l'origine di un nuovo caso politico. Con la fine del taglio delle accise sul gasolio, il prezzo massimo praticato da Eni è aumentato di sei centesimi al litro, passando da 2,19 a 2,25 euro, mentre la soglia applicata alla benzina resta a 1,99 euro.

A due giorni dalla scadenza dello sconto da 6,1 centesimi al litro sul diesel, l'esecutivo si ritrova così a fare i conti con un effetto che ha sorpreso più di un esponente di maggioranza. Lunedì il governo ha lasciato decadere l'agevolazione senza approvare il decreto interministeriale che avrebbe consentito di utilizzare l'extragettito Iva di settembre per attivare il meccanismo delle accise mobili. La scelta è maturata nella convinzione che il tetto introdotto dalle principali compagnie fosse sufficiente a contenere i rincari senza ricorrere a nuove risorse pubbliche. La realtà si è rivelata più complessa. Il livello fissato da Eni non era svincolato dal livello della tassazione. Il punto è eminentemente tecnico ma ha conseguenze politiche evidenti. Le accise vengono pagate dal consumatore al momento del rifornimento, ma sono poi le compagnie petrolifere a riversarle allo Stato. Se l'imposta cresce di sei centesimi al litro, sale anche il costo sostenuto dall'operatore. Eni non ha fatto altro che applicare quanto previsto dal meccanismo annunciato nelle settimane scorse: il price cap resta in vigore, ma non assorbe il ripristino della fiscalità ordinaria.

Secondo i dati del Mimit, il prezzo medio della benzina si conferma in lieve discesa a 2,043 euro al litro sulla rete nazionale e a 2,054 in autostrada. Il gasolio invece è in crescita rispettivamente a 2,244 euro al litro e a 2,267 in autostrada. Bisogna poi ricordare che Ip, Q8 e Tamoil stanno contenendo i costi alla pompa ma non applicano la soglia di Eni e i loro sconti non sono uniformi ma variano in base ai distributori.

Al ministero dell'Economia erano consapevoli del funzionamento del meccanismo e delle conseguenze della mancata proroga dello sconto. Eppure, secondo quanto filtra da fonti del centrodestra, a Palazzo Chigi e in altri dicasteri il rialzo del diesel avrebbe generato più di una perplessità.

Non tanto per la decisione di Eni, quanto per l'impatto politico della vicenda.

Critiche piovono da opposizioni e consumatori. Giuseppe Conte ha liquidato l'esperimento dicendo che il tetto sul prezzo del gasolio è durato «quanto un gatto in tangenziale». Per Francesco Boccia del Pd è «il fallimento di Meloni e Giorgetti». L'Unc e il Codacons hanno parlato apertamente di «tradimento» delle promesse.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Nella maggioranza, pubblicamente, prevale per ora una lettura diversa. Il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, ha sostenuto che con il price cap già in vigore «il taglio delle accise oggi non avrebbe senso».

Al Tesoro l'attenzione è concentrata sul contenimento della spesa: il traguardo cruciale è quello di chiudere l'anno sotto la soglia del 3% del disavanzo. Dopo quel che è accaduto lo scorso anno, quando alcune dinamiche di spesa vennero sottovalutate e l'uscita dalla procedura europea sfumò per meno di un decimale di Pil, al Mef nessuno intende correre rischi. L'obiettivo strategico è arrivare all'uscita dalla procedura per deficit eccessivo nel 2027. Un risultato che consentirebbe all'Italia di gestire i 29 miliardi di flessibilità annunciata senza il timore di ricadere sotto la sorveglianza di Bruxelles. Dal capo economista della Bce, Philip Lane, intervistato dall'Ansa, ok agli aiuti nelle leggi di Bilancio dei Paesi Ue per alleviare il peso dello shock energetico e dell'inflazione, ma siano «mirati». No a quelli a pioggia, però, che altrimenti alimenterebbero salita dei prezzi e incremento dello spread. La partita accise, però, non è chiusa. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha riconosciuto che sul tema «si sta ragionando» e che una decisione non è ancora stata presa. Le risorse accumulate grazie al maggior gettito Iva di settembre potrebbero essere utilizzate per ripristinare integralmente l'agevolazione da sei centesimi per alcuni giorni, oppure per introdurre uno sconto più contenuto e di durata limitata. Il decreto con le accise mobili è tornato sul tavolo, la sua approvazione dipenderà da ciò che accadrà nelle prossime ore: dall'andamento dei prezzi alla pompa alla pressione politica attorno al caso. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Confinimprenditori contro il governo: così molte aziende rischiano il crac

L'ira di pendolari e camionisti "Si arriverà a 3 euro al litro"

Arcangelo Rociola


Confinimprenditori contro il governo: così molte aziende rischiano il crac
L'ira di pendolari e camionisti "Si arriverà a 3 euro al litro"

arcangelo rociola roma Sette e trenta del mattino. I prezzi alla pompa in molte stazioni non sono ancora aggiornati. Ma è uno dei primi clienti a dare la notizia dell'aumento delle accise sul gasolio a un distributore in via Ardeatina, a Roma.

«Io non lo sapevo ancora, il cliente sì», racconta qualche ora dopo il benzinaio.

«L'attenzione è enorme. Sorprende anche noi. Posso dirti una cosa, te la dico per certo. Tutti, tutti ci chiedono: e dopo che succede?».

Dietro quel "dopo" c'è il timore diffuso che i prezzi continuino a salire. Che dopo il 31 ottobre e finito il tetto ai prezzi deciso dalle grandi aziende petrolifere, esaurita l'azione mitigatrice del taglio delle accise, si innesti l'irreparabile. E si arrivi presto allo spettro dei tre euro al litro per gasolio e benzina.

Per chi fa uno, due pieni al mese, sei centesimi si traducono per ora in due, quattro euro al mese, considerato un pieno medio intorno ai 100 euro.

Ma per capire l'effetto del caro benzina sulla vita delle persone, delle imprese, bisogna guardare a chi in strada lavora. Pmi, l'ossatura imprenditoriale del Paese. «Noi abbiamo tre furgoni e sei operai montatori.

Vendiamo e montiamo camerette a domicilio. Se fino a qualche anno fa il costo del carburante era di 2.000 euro al mese, oggi è 2.650».

Marco Dibari è il titolare di Mondo Camerette. Un'azienda pugliese che lavora soprattutto nelle province tra Bari e Foggia.

Nell'ultimo anno ha registrato 8.000 euro in più di spese per il carburante. «Il nostro servizio è di trasporto e montaggio. Il costo del gasolio finora non lo abbiamo fatto pesare sul cliente.

Ma non sappiamo quanto questa situazione potrà andare avanti», spiega.

Gli effetti sulla vita dell'impresa già ci sono. Perché costi più alti si traducono in rinunce. E al momento la rinuncia è a nuove assunzioni. «Ne abbiamo bisogno. Il nostro lavoro è aumentato negli ultimi anni, ma il costo del carburante lo dobbiamo ammortizzare in qualche modo. E per ora lo ammortizziamo rinunciando al settimo montatore.

Non abbiamo alternative», ammette Dibari.

Una piccola realtà è specchio di un meccanismo più grande. Racconta un Paese in difficoltà. Un Paese dove anche sei centesimi fanno la differenza. «I miei ragazzi hanno una carta prepagata per fare rifornimento, un plafond di mille euro per il carburante di ogni furgone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Durava un mese fino all'anno scorso. Oggi l'11 è già finito e tocca ricaricare la carta.

Domani finirà il 10, il 9», calcola l'imprenditore. «Credo che l'Italia stia sottovalutando la gravità della situazione», conclude.

Confimprenditori denuncia la decisione del governo di porre fine al taglio delle accise. Parla di un rapido ritorno alla tragedia di sempre. E lo scenario non lascia molto spazio all'immaginazione. «Ogni mattina gli imprenditori italiani si alzano senza la certezza di poter girare la chiave per aprire la propria attività», ha commentato Stefano Ruvolo, presidente dell'associazione.

Prima il costo dell'energia, con l'aumento del gas.

Poi quello dei carburanti.

In 4 anni, denunciano, è stata tempesta perfetta. Su scala diversa, ma sempre in strada, lavorano le imprese del trasporto.

Alessandro Peron, segretario generale di Fiap, denuncia la situazione del settore da mesi. «Finora siamo andati avanti con i sostegni, e vanno bene. Ma la verità con cui dobbiamo imparare a fare i conti è che il prezzo del carburante non scenderà più», ragiona Peron.

Rappresenta aziende che hanno 15, 30, ma anche 500 camion di grandi dimensioni. E i grandi soffrono come i piccoli. «Oggi non si è ancora affrontato il motivo dell'aumento a fronte di un prezzo al barile del greggio rimasto fermo. Ed è che mancano le raffinerie, bombardate nella guerra tra Russia e Ucraina».

Peron critica la scelta di non aver investito prima nelle energie alternative. «La politica di neutralità energetica è stata fallimentare. Se avessimo investito di più sul biodiesel o sull'elettrico non ci saremmo trovati in questa situazione», aggiunge. Mentre l'Italia affronta le accise, a livello geopolitico la situazione in Medio Oriente rischia di aprire un nuovo fronte. Vitol, il più grande trader al mondo di petrolio, ha lanciato l'allarme navi. «Non ci sono più petroliere. Mancano le navi per riportare il petrolio nelle raffinerie», ha detto l'amministratore delegato Russell Hardy. Troppa domanda, offerta bloccata. Un collo di bottiglia logistico che nei prossimi mesi minaccia di creare ancora più tensioni sui mercati. E centesimi, molti centesimi in più alla pompa.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MIOPIA EUROPEA

«SULLO ZUCCHERO NON SI EDUCA CON PIÙ TASSE»

Il presidente di Assobibe: «La Sugar tax è stata rinviata otto volte, ma i suoi effetti nefasti costano 1 miliardo di investimenti». La richiesta al governo? «Abolirla, perché l'obesità non si affronta con una gabella (anche sulle bevande senza saccarosio)».

Micol Ferrara


MIOPIA EUROPEA

di Micol Ferrara

Si chiama Sugar tax ma colpisce anche le bevande che dovrebbero esserne al riparo. Otto rinvii in quasi sette anni e, secondo Assobibe, l'Associazione confindustriale produttori bevande analcoliche, oltre un miliardo di euro di investimenti congelati per il 2026. «La tassa più rinviata nella storia dell'umanità... dannosa anche da ferma e pure con un nome bugiardo, perché non tassa solo le bevande zuccherate ma anche quelle senza zuccheri: non era facile sbagliare così tante cose insieme. Insomma un... capolavoro!». A parlare è Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe. E lo stimolo al governo è netto: cancellarla.

Avete chiesto di cancellarla, non di rinviarla. E se non accadesse!

Premesso che posticiparla significa, di fatto, confermarla, mi auguro almeno di poter celebrare il nono posponimento. Ma, se così deve essere, sia di almeno un anno, non di sei mesi come è già successo. Sembra poco, ma non lo è: il decreto attuativo è già stato emanato e la gabella è pronta a partire. Con l'esplosione dei costi, è lecito pensare che molte imprese non potranno assorbirla, quindi con i clienti dovranno discutere gli aumenti dei prezzi e mettere in moto la folle burocrazia s

GIANGIACOMO PIERINI

«SULLO ZUCCHERO NON SI EDUCA CON PIÙ TASSE»

Il presidente di Assobibe: «La Sugar tax è stata rinviata otto volte, ma i suoi effetti nefasti costano 1 miliardo di investimenti». La richiesta al governo? «Abolirla, perché l'obesità non si affronta con una gabella (anche sulle bevande senza saccarosio)».

ovietica prevista nel decreto. La chiamano "tassaz

ione pedagogica". Ma funziona? No, non funziona! Non lo dico io, ma è quello che urlano i numeri: in nessuno dei Paesi che l'ha introdotta, il tasso di obesità è diminuito. Al contrario, è spesso cresciuto: come in Francia, Paesi Bassi, Romania e Portogallo. Altre realtà, anche sulla base dei dati, hanno deciso di cancellarla,

come la Danimarca e Norvegia. Sarebbe il caso di leggerli i numeri, ascoltare la scienza che parla di obesità come malattia multifattoriale e smetterla di trattare i cittadini come bambin

i bisognosi di essere e

ducati. Da quale cattedra poi? Avete tagliato del 44%

lo zucchero. È questa la via? Ma certo, le nostre imprese hanno fatto in Italia più di quanto fatto nelle altre nazioni. Parliamo di quasi un dimezzamento del saccarosio immesso nel mercato. Non è una magia, ma il risultato di un settore che ha saputo intercettare un trend e innovare: nuovi prodotti,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nuovi formati e ricette storiche con meno o senza zuccheri. A questo si sono accompagnate una comunicazione trasparente e scelte commerciali responsabili: non vendere direttamente nelle scuole o non fare pubblicità ai minori di 13 anni. Siamo certi di non essere la causa dell'obesità, per i consumi nel Paese e la gamma delle offerte, ma possiamo contribuire a possibili soluzioni circa un problema reale, anche con impegni pubblici. Il protocollo firmato al ministero della Salute va in questa direzione e siamo felici che il sottosegretario Gemmato ci abbia ascoltati, raccolto le nostre osservazion

i e proposto impegni concreti. Questa è la strada gius

ta per risolvere le questioni. Avete dichiarato che, per colpa di questo prel

ievo, resta fermo un miliard

o. Dove sarebbe stato diretto? In sviluppo: impianti, ampliamenti, ricerca di prodotto e di processo,

nuova occupazione e formazione. Avremmo bisogno di investire, non di pagare nuove imposte. Abbiamo già l'Iva massima, e non accade lo stesso in giro per l'Europa. Questa situazione di stallo rende il nostro Paese sempre meno attrattivo per gli investimenti ester

i: le grandi aziende operano già sullo Stivale, perché non invitarle ad inves

tire di più?. La Sugar tax è una norma voluta dal Pd e dai 5 stelle per ridurre l'obesità. Sappiamo che, secon

do voi, così non è. Intanto è lì, che "galleggia"; ma chi sostiene il suo costo implicito? Chi produce o importa qui da noi. La contrazione di vendite coinvolge tutti gli oper

atori della filiera, fornitori agricoli e non, grossisti, esercizi del commercio. Effetto?

Riduzione del gettito Iva per minori attività stimate

per 274 milioni nei primi due anni. Chi rischia davvero se non dovesse essere cancellata? Il conto lo pagherebbero tutti: micro, piccole, medie e grandi imprese, a capitale italiano o estero. Il 64% degli associati è composto da Pmi. Di certo, chi è più piccolo ha meno opportuni

tà di beneficiare di economie di scala o di negoziare migliori condizioni con i fornitori. Dipende anche dall'elasticità dei prezzi dei diversi prodotti. I grand

i produttori sono parte della filiera italiana, dunque gli effetti c

i sarebbero per tutti. Dal campo alla distribuzione: quanto peserebbe il calo dei consumi? Le stime parlano di un calo nei primi due anni del 16%, perché questo è quello che è accaduto nei Paesi che l'hanno introdotta. Qu

esto avrebbe un chiaro im

patto sull'occupazione: si parla di circa 5 mila p

osti a rischio. Vogliamo davvero questo? Dietro ogni bottiglia c'è una storia molto lunga. La nostra è una filiera articolata, che nasce sui campi di agrumi e di barbabietola, ma anche nelle tante fabbriche capaci di produrre lattine e bottiglie; passa sui camion e sui treni, e arriva fino al più remoto bar

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di una del

le nostre tante e bellissim

e isole, o nei rifug

i di montagna, o nella pizzeria sotto casa. Intanto aumentano i costi. Dove pesano di più? Ahimé su tutte le materie prime,

agricole e non, sul trasporto e nell'energia, un probl

ema comune a chi produce in Italia. Poi c'è la Plastic tax: colpiti anche sul contenitore. Fortunati eh? Nel 2019 il governo Conte II ha pensato di colpire sia il contenuto sia i contenitori dei nostri prodotti. Se non è accanimento questo... In ogni caso, la norma colpisce tutti

gli utilizzatori di imballaggi in plastica, almeno su questa non siamo i soli nel mirino

. Nella narrazione di alcuni, sareste nemici dell'ambiente: sentite questa responsabilità? Noi utilizziamo vetro, alluminio, plastica, Pet. Tutti materiali riciclabili, e sempre più riciclati. Tra l'altro, insieme all'acqua minerale, siamo l'unica industria obbligata ad utilizzare nella plastica almeno il 25% di materiale riciclato, che può costare anche il 60 o il 70% in più del vergine. Ma questo è uno sforzo che facciamo volentieri, perché crediamo nell'economia circolare. Lo Stato si era impegnato a riconoscere una corsia privilegiata alle aste pubbliche per l'acquisto del materiale riciclato che siamo obbligati ad usare. Ci contendiamo il materiale con industrie che hanno margini maggiori dei nostri e possono pagare di più. Aspettiamo fiduciosi. Se la Sugar tax sparisse, quali altri impegni prendereste? I nostri sforzi sono dimostrati dai fatti; gli impegni assunti nel protocollo con il ministero sono il prossimo passo. Adesso però è l'ora di chiedere il superamento di questa situazione di stallo normativo. Chinotto, cedrata, spuma, ginger: bibite storiche, iconiche. E poi ci sono le nuove bevande... Che Italia c'è dentro un analcolico? C'è l'Italia che cambia, che cerca nuovi prodotti come le bevande per sportivi; ma che non rinuncia ad un chinotto o ad una cedrata, ad un tè freddo. Un Paese che si appassiona ai prodotti tipici di alcune regioni, come il ginger, la spuma chiara o quella scura, il caffè freddo frizzante calabrese. Straordinario, no? RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ORGOGLIO MADE IN ITALY

DALLA SALUTE DELLA TERRA AL BENESSERE DELLA TAVOLA

Grano rigenerativo, fotovoltaico, riciclo virtuoso: così Barilla gestisce la frontiera sostenibile dell'alimentazione. Dove il verde è il vero cuore del modello industriale.

Giacomo Ferruti





Una grammatica gestuale e profonda unisce la tavola italiana all'idea stessa di casa.

È la familiarità di un piatto di pasta condiviso in famiglia a fine giornata, oppure il profumo rassicurante di un biscotto inzuppato nel latte al mattino.

Ma dietro gesti apparentemente semplici si cela oggi una delle sfide più complesse della nostra epoca: come continuare a nutrire il mondo garantendo la salvaguardia del pianeta e il benessere delle comunità che lo abitano?

Una risposta articolata e contemporanea arriva dal Gruppo Barilla, storico punto di riferimento del Made in Italy che, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, lo scorso 5 giugno, ha svelato il suo Rapporto di Sostenibilità 2025. Una pubblicazione che risuona con particolare vigore, arrivando all'indomani di un prestigioso traguardo internazionale: per il terzo anno consecutivo, Barilla si è confermata infatti la prima azienda al mondo nel settore food per reputazione ed è entrata, per la prima volta nella sua storia, nella top 10 assoluta del Global RepTrak 100 2026. Un riconoscimento straordinario che tuttavia l'azienda emiliana non vive come un traguardo, quanto piuttosto come un'enorme responsabilità vers

o la collettività. Lo ha evidenziato con chiarezza il vicepresidente Paolo Barilla: Il futuro del pianeta sarà sempre più legato alla capacità di diffondere cult

ura ed educazione. Per Barilla, questo significa prendersi cura delle comunità, promuovere buoni valori e investire in tecnologie e produzioni orientate alla protezione dell'ambiente e attente alla sal

ute delle persone. Questa filosofia si traduce in azioni concrete partendo dalle radici, ossia dalla terra. Nel corso del 2025, l'azienda ha acquistato oltre 4.100 tonnellate di grano tenero da agricoltura rigenerativa (con il traguardo straordinariamente ambizioso di raggiungere le 250.000 tonnellate entro il 2030) per preservare la salute dei suoli e ridurre i consumi idrici. È da questa filiera virtuosa che nasce il biscotto Buongrano di Mulino Bianco, primo prodotto da forno a utilizzare farina di grano tenero 100 per cento da agricoltura rigenerativa. Un progetto nato nell'ambito della Carta del Mulino, che coinvolge quasi 2.000 agricoltori e che ha permesso una riduzione annua di circa 9.000 tonnella te di CO2. Nei 2.000 ettari dedicati alla biodiversità che fioriscono tra i campi di grano, le analisi condotte in sinergia con l'Università di Bologna hanno persino registrato un aumento del 40 per cento degli inse

tti impollinatori. Ma la sostenibilità, in casa Barilla, abbraccia ogni fase del ciclo produttivo. Si

riflette nell'ecodesign del packaging, come il ridimensionamento delle scatole delle Tagliatelle, che ha fatto risparmiare 150 tonnellate di cartone riducendo del 20 per cento le emissioni legate ai trasporti, o l'uso del 65 per cento di vetro riciclato per i

vasetti dei sughi. Investe inoltre con decisio ne nell'efficienza energetica degli stabilimenti. Nel 2025, con un investimento di 30 milioni di euro, l'azienda ha attivato cinque nuovi impianti fotovoltaici, quadruplicando la propria capacità solare. Parallelamente, le tecnologie per il riciclo dell'acqua nei siti a stress idrico hanno segnato un incremento dell'utilizzo di risorsa recuperata pari al 196 per cento

rispetto al 2022. Tuttavia, l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale mantengono sempre un'anima profondamente umana. Il cuore pulsante della ricerca aziendale risiede nel BITE (Barilla Innovation & Technology Experience), polo scientifico inaugurato a Parma accanto allo storico pastificio, dove oltre 200 specialisti lavorano quotidianamente per affinare il profilo nutrizionale dell'intero portafoglio, abbattendo zuccheri e sale senza tuttavia rinunciare all'ecc

ellenza del gusto. La sostenibilità, per Barilla, rappresenta anche un impegno sociale concreto e diffuso: dalle 4.000 tonnellate di cibo donate alle organizzazioni non profit, ai due milioni di euro destinati a cause benefiche, fino ai progetti di reale inclusione lavorativa per persone con autismo realizzati nei pastifici di Foggia e La Malterie in Francia, oltre alla collaborazione con realtà trasformative come PizzAut e Fondazione Banco Alimentare. Una traiettoria di crescita trasparente e responsabile che dimostra come l'industria alimentare possa diventare la colonna portante di un cambiamento positivo e duraturo per l'intera società. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

L'incontro

Italia 2050, il crollo delle coppie con figli

Le proiezioni al Longevity Day di Generali: saranno 1,2 milioni in meno. L'Inps: un salvadanaio ad ogni neonato

Maria Elena Zanini


Italia 2050, il crollo delle coppie con figli

Vivere più a lungo è una delle grandi conquiste dell'Italia contemporanea. Ma è anche una delle sfide più impegnative per il sistema previdenziale. In Italia l'aspettativa di vita arriva a circa 84 anni, ma quelli trascorsi in buona salute sono 58. E mentre si vive di più, si nasce sempre meno: entro il 2050 il rapporto tra gli over 64 e la popolazione in età lavorativa potrebbe arrivare al 63,7%, contro il 29,4% del 2005.

È il quadro emerso al «Longevity Day» di Generali, a Roma, dedicato a previdenza, protezione e futuro. «La longevità rende necessario ripensare il concetto stesso di protezione», ha detto Giancarlo Fancel, country manager e amministratore delegato di Generali Italia. Non basta aggiungere anni alla vita: bisogna aggiungere vita agli anni. «Si tratta di integrare prevenzione, salute, assistenza e sicurezza economica», ha spiegato Fancel.

Secondo i dati presentati durante l'incontro, le coppie con figli passeranno dai 7,5 milioni del 2025 ai 5,8 milioni del 2050, mentre la spesa pensionistica sul Pil è stimata in crescita dal 15,2% del 2025 al 17,1% nel 2041.

E il peso della cura grava già in maniera significativa sulle famiglie: sono 12,3 milioni i caregiver non retribuiti, mentre la spesa sanitaria privata ha raggiunto circa 49 miliardi di euro, sostenuta per oltre l'85% direttamente dai cittadini. Da qui l'idea di una pianificazione che accompagni le persone lungo tutto il ciclo della vita, combinando previdenza complementare, protezione e soluzioni per salute e non autosufficienza. Un terreno sul quale Generali ha già una presenza significativa. Il gruppo conta circa 11 milioni di clienti in Italia, assicura una famiglia su tre e un'impresa su quattro. Gestisce circa 40 miliardi di euro di masse previdenziali e dispone di una rete di circa 15 mila strutture sanitarie convenzionate. Nella Long Term Care, secondo i dati presentati all'evento, detiene circa il 50% del mercato, con una raccolta premi cresciuta di oltre il 60% nel 2025. Numeri che spiegano anche perché, per il gruppo assicurativo, la longevità rappresenti ormai un tema che intreccia protezione, salute, risparmio e previdenza.

Ma la partita riguarda soprattutto le generazioni più giovani. Su questo fronte, Gabriele Fava, presidente dell'Inps, ha rilanciato la proposta di una «terza gamba» della previdenza, accanto al primo e al secondo pilastro: un salvadanaio previdenziale individuale fin dalla nascita, con un versamento iniziale dello Stato di 1.000 euro per ogni nuovo nato. Una misura che, nelle intenzioni di Fava, dovrebbe affiancare e non sostituire il sistema attuale. La proposta si inserisce in un dibattito più ampio sul futuro della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

previdenza. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ha sottolineato la necessità di rafforzare la previdenza complementare e aumentare l'adesione ai fondi pensione, richiamando anche il tema del ricambio generazionale nel mercato del lavoro. La discussione sulla previdenza, ha spiegato, dovrà trovare «il mix giusto» per accompagnare l'evoluzione demografica.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Generali

Nel 2050 saranno 2 gli anziani ogni 3 persone in età lavorativa

La spesa pensionistica sul Pil crescerà dal 15,2% del 2025 al 17,1% nel 2041

Giorgio Pogliotti


Nel 2050 saranno 2 gli anziani ogni 3 persone in età lavorativa

Per effetto dell'inverno demografico tra meno di un quarto di secolo ci saranno due anziani ogni tre persone in età lavorativa. Il rapporto tra popolazione con più di 64 anni e persone in età lavorativa è destinato a salire dal 29,4% del 2005 al 63,7% nel 2050. Nello stesso periodo, le coppie con figli passeranno da 7,5 milioni nel 2025 a 5,8 milioni, con una riduzione del 23%, mentre l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil si stima in crescita dal 15,2% del 2025 al 17,1% nel 2041. È lo scenario tratteggiato nel Longevity Day "Generali Partner del Paese 2026: Previdenza, Protezione, Futuro" organizzato ieri a Roma, ricordando che in Italia si vive fino a circa 84 anni, ma in buona salute solo fino a 58. Il peso della cura ricade già oggi in misura rilevante sulle famiglie - sono 12,3 milioni i caregiver non retribuiti, di cui 4,4 milioni familiari conviventi-, e la spesa sanitaria privata ha raggiunto circa 49 miliardi di euro, sostenuta per oltre l'85% direttamente dai cittadini.

Il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha ricordato che negli ultimi cinque anni il peso degli over 55 è notevolmente aumentato e alla luce di questa tendenza si pone il tema della valorizzazione di questa fascia di età nel mondo del lavoro. «La longevità è una delle più grandi conquiste della nostra società - ha detto il Country Manager e CEO di Generali Italia, Giancarlo Fancel- e rende necessario ripensare il concetto stesso di protezione. Si tratta di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita, integrando prevenzione, salute, assistenza e sicurezza economica».

Nel corso dell'evento sono stati illustrati anche i numeri di Generali che ha circa 11 milioni di clienti in Italia, gestendo circa 40 miliardi di euro di masse previdenziali, inclusi 4 miliardi di euro di asset under management nei Fondi Pensione nel 2025.

Generali Country Italia ha registrato nel primo semestre 2026 una raccolta premi complessiva di circa 14 miliardi di euro, la componente Protection è cresciuta del 14%; nel comparto Danni, il business Salute ha raggiunto 1,02 miliardi (+9%).

Ha fatto riferimento agli studenti universitari della Gen-Z, il direttore generale Luiss Rita Carisano: «È una generazione molto pragmatica - ha spiegato - e consapevole che una health life ovvero uno stile di vita sano siala premessa per trascorrere al meglio gli anni di apprendimento e che certamente come postura consolidata proietteranno negli anni futuri».

Guardando al cantiere manovra, il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha rilanciato la proposta di estendere la flessibilità in uscita a 64 anni di età, con il ricalcolo contributivo, anche ai lavoratori con contributi prima del 1 gennaio 1996 che sono nel cosiddetto sistema misto. I margini di azione sono assai ridotti nella prossima manovra (si veda «Il Sole-24ore» del 6 ottobre), e gli spazi che si aprono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono legati ai margini di flessibilità di bilancio che la Commissione europea concederà all'Italia. «Ha fatto bene la premier Meloni che ha scritto all'Europa - ha aggiunto Durigon -, da Bruxelles dipendono tante misure che mettiamo in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Analisi del rischio. L'abbinamento tra Pos e registratori riduce i margini di errore

Scontrini e Pos, alert per scostamenti sopra la soglia del 5%

Jean Marie Del Bo


Scontrini e Pos, alert per scostamenti sopra la soglia del 5%

PAVIA L'operazione alert per i disallineamenti sui dati derivanti dai Pos e da fatture elettroniche e scontrini continuerà anche per il 2026. Con un'aggiunta: lo scostamento verrà preso in considerazione se supera la soglia del 5%, limite di tolleranza per gli errori formali che è stato previsto dal decreto legislativo 148/2026. L'indicazione è arrivata dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, a margine del convegno su «Il sistema tributario dalla riforma Vanoni alle sfide di oggi - Convegno in occasione dei 70 anni dalla scomparsa di Ezio Vanoni» che si è svolto ieri al Collegio Ghislieri di Pavia.

Il convegno è stato l'occasione per ripercorrere il pensiero di Ezio Vanoni, padre della riforma tributaria del 1951 che si pose come obiettivo di riformare il sistema italiano dopo la Costituzione.

Nel convegno, poi, con un suggestivo viaggio nel tempo, si sono lette le intuizioni di Vanoni in parallelo alle scelte che sono state effettuate negli anni successivi e, in particolare, con quelle determinate dall'ultima riforma varata dal Governo.

In particolare, fu Vanoni a porre le basi per un nuovo sistema tributario basato sulla fiducia reciproca fra Fisco e contribuente, nel convincimento della necessità di arrivare a un'imposizione progressiva e che misurasse la capacità contributiva, ma che fosse giusta e sopportabile. Un'opzione, quella della fiducia fra Fisco e contribuente, rappresentata, per esempio, dalla scelta di dare attuazione alle disposizioni che rendevano obbligatoria la dichiarazione dei redditi. In questo modo il contribuente avrebbe dichiarato quanto dovuto e il Fisco avrebbe potuto controllare quanto presentato dal contribuente. Il tutto pensando a un sistema chiaro, con un'equa distribuzione dei carichi tributari, come detto non vessatorio per gli onesti e che mettesse al bando l'evasione come forma di concorrenza sleale fra gli operatori.

Venendo all'oggi, il vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, per esempio, ha ricostruito il percorso della riforma: «La strada tracciata - ha spiegato Leo, collegandosi al pensiero di Vanoni - pone al centro quattro pilastri fondamentali: la piena trasparenza dei rapporti fiscali, un'incisiva semplificazione burocratica, la lotta all'illegalità e la garanzia della certezza del diritto nell'amministrazione tributaria.

Molti aspetti della riforma sarebbero piaciuti a Vanoni: penso al contraddittorio preventivo o all'autotutela». Pur riconoscendo che non tutto è stato fatto per ragioni di risorse, Leo ha sottolineato gli interventi a favore di imprese e lavoro autonomo e l'ulteriore obiettivo da raggiungere: quello del Codice tributario che maturerà nelle prossime settimane.

Dal canto suo Carbone ha ricostruito l'evoluzione dell'amministrazione finanziaria sottolineando come

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dalla nascita delle Agenzie e per step successivi il rapporto fra fisco e contribuente sia cambiato. Lasciando spazio a sempre nuovi servizi e a strumenti come il concordato preventivo, la cooperative compliance, le stesse lettere di alert, come nell'esempio di Pos e scontrini, che hanno l'obiettivo di sciogliere in anticipo i contrasti per evitare il contenzioso che, per Carbone, costituisce una sconfitta per tutti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Intelligenza artificiale / 1

Da OpenAI alle cinesi DeepSeek e Moonshot è caccia ai fondi per l'AI

La società di ChatGPT tratta con i fondi per un round da almeno 30 miliardi di dollari Con questa nuova iniezione di capitale la valutazione schizzerebbe a 1,4 trilioni

Biagio Simonetta


Finanza & Mercati

Da OpenAI alle cinesi DeepSeek e Moonshot è caccia ai fondi per l'AI

Così facile, così veloce

OpenAI cerca nuovi capitali e guarda ancora una volta al Medioriente. La società che produce ChatGPT, infatti, starebbe trattando con diversi fondi degli Emirati Arabi Uniti, tra cui MGX di Abu Dhabi, per costruire attorno a loro un round da almeno 30 miliardi di dollari. Denaro che, chiaramente, l'ex start up investirebbe per lo sviluppo dell'AI.

Da tempo, i fondi emiratini formano un consorzio di investitori molto interessante, anche se la guerra in Iran ha complicato i piani della penisola araba. Con Altman, gli emiratini avrebbero discusso un impegno miliardario. E al tavolo ci sarebbe anche BlackRock.

Partecipano alle trattative anche Thrive Capital, Andreessen Horowitz e il fondo di dotazione dell'Università della California, tutti già soci della società.

Il punto centrale è che OpenAI starebbe cercando di raccogliere almeno 30 miliardi di dollari di capitale per una valutazione che schizzerebbe a circa 1,4 trilioni.

E qui va ricordato che a marzo scorso, l'azienda di Altman aveva raccolto 122 miliardi, per una valutazione di 852 miliardi, liquidità inclusa.

In tutto questo, però, la quotazione in Borsa, è slittata al prossimo anno, anche se c'è chi ritiene (si legga alla voce Alex Karp) che la società madre di ChatGP potrebbe essere nazionalizzata.

Va detto che MGX conosce già il settore. Ha partecipato a precedenti round di OpenAI e di Anthropic e quest'anno ha raccolto quasi 50 miliardi da destinare a infrastrutture e tecnologie per l'intelligenza artificiale. In questo senso, insomma, sarebbe un investimento non nuovo.

Si muove qualcosa anche sul fronte cinese, intanto. DeepSeek è vicina a chiudere un round da almeno 80 miliardi di yuan, circa 12 miliardi di dollari. L'obiettivo iniziale era di 50 miliardi. Dopo il lancio del modello V4 Flash la domanda è però cresciuta oltre le attese e la cifra finale potrebbe avvicinarsi ai 100 miliardi. Gli impegni più consistenti arrivano dal produttore di batterie CATL e da Tencent. Una volta chiusa la raccolta, la società dovrebbe riorganizzarsi in vista di una quotazione prevista all'inizio del 2027. Il denaro, in questo caso, servirà anzitutto alla potenza di calcolo. DeepSeek prevede di installare almeno 160mila acceleratori Huawei in un grande data center in costruzione nella Mongolia Interna.

Anche l'altra cinese, Moonshot AI - società che sviluppa i modelli Kimi - ha chiuso l'ultimo round privato, con una valutazione che adesso è di circa 50 miliardi di dollari, contro i 31,5 dell'estate scorsa. Il prossimo passo, per la startup fondata nel 2023 da Yang Zhilin (un ex professore con esperienze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in Meta e Google), è Hong Kong, con un'offerta pubblica attesa nel primo trimestre del 2027 che potrebbe raccogliere fino a 5 miliardi.

Dal punto di vista finanziario, i ricavi ricorrenti della annui della startup sono oggi intorno al miliardo di dollari e dovrebbero raddoppiare entro dicembre, proprio grazie alla crescita dei suoi modelli Kimi.

Quello di Moonshot è un caso molto seguito in Cina, ma anche in Occidente., Perché le capacità di sviluppo hanno attirato diverse attenzionei. Ad oggi, fra i suoi soci ci sono i colossi Alibaba e Tencent, e la domanda di quotazione è già stata depositata in via riservata. Resta, tuttavia, un'incognita regolatoria. Secondo il sito The Information, sempre molto informato sui retroscena societari, le autorità cinesi hanno aperto un'indagine sulla sicurezza dei dati che coinvolge sia DeepSeek sia Moonshot. Non è chiaro quanto possa incidere sulle valutazioni e sui tempi delle due quotazioni. Ma di certo rimane un segnale da seguire. Perché l'euforia che accompagna le due aziende verso la quotazione è enorme. E le incognite potrebbero ridisegnare i piani. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Ma noi dobbiamo interessarci immediatamente agli sconvolgimenti prodotti dall'IA normale

La super IA arriverà domani

Già adesso dobbiamo riuscire a cambiare l'intera società

GUIDO SARACCO


Ma noi dobbiamo interessarci immediatamente agli sconvolgimenti prodotti dall'IA normale

La super IA arriverà domani

Già adesso dobbiamo riuscire a cambiare l'intera società

Esistono ormai due piani di battaglia dell'intelligenza artificiale. Il primo riguarda la frontiera: sistemi sempre più autonomi e potenti, fino alla possibile superintelligenza, più grande dell'intelligenza residente nell'intera umanità, che promette un potere enorme a chi la possederà.

Il secondo riguarda l'IA che abbiamo già oggi, quella che scrive codici, analizza documenti, progetta, decide, consiglia e comincia ad agire da sola. Meglio soffermarsi su un ipotetico futuro Armageddon o affrontare il cambiamento che la intelligenza artificiale già disponibile impone? Tutte e due le cose.

Sul primo piano la partita è soprattutto tra Stati Uniti e Cina. Non perché Europa e resto del mondo siano del tutto irrilevanti, ma perché la capacità industriale necessaria per addestrare i modelli di frontiera (chip, data center, capitale, talenti) è ormai concentrata soprattutto lì.

Anche le classifiche più recenti lo mostrano: ai vertici si affollano Anthropic, xAI, Google e OpenAI, seguite dalle cinesi Alibaba e DeepSeek.

La buona notizia è che Washington e Pechino hanno appena aperto un dialogo formale sulla sicurezza dell'IA e stanno discutendo perfino una «incident line» per segnalarsi eventi gravi. È poco, ma ricorda i primi meccanismi della Guerra fredda: prima di fidarsi, i rivali iniziano almeno a parlarsi.

Dario Amodei invita oggi, per me artatamente per avere vantaggi commerciali, a «rallentare la frontiera», temendo perdita di controllo, cyberattacchi, bioterrorismo e sconvolgimenti economici. Ma nessuno dei due contendenti può permettersi di rallentare unilateralmente: sarebbe come deporre le armi mentre l'altro continua a costruirle.

L'accordo diventerà realistico quando entrambe le parti saranno molto più vicine al risultato e giudicheranno più rischiosa la corsa senza regole della rinuncia a un margine di vantaggio. Le Nazioni Unite possono favorire norme e confronto, ma non sostituire un'intesa verificabile fra chi possiede davvero la frontiera tecnologica.

Il secondo piano è meno spettacolare e molto più urgente. Sempre Amodei ci ricorda che oramai la maggioranza delle mansioni di ingegneri e architetti sono emulate dall'IA.

Secondo lo Stanford AI Index 2026, l'88% delle organizzazioni usa già IA in almeno una funzione e il 70% impiega IA generativa. Gli agenti autonomi sono ancora poco diffusi (in quasi tutte le funzioni aziendali restano a una cifra percentuale) ma le capacità crescono a ritmi vertiginosi.

METR misura da anni un raddoppio circa ogni sette mesi della durata dei compiti software che i migliori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sistemi riescono a completare autonomamente con il 50% di successo. Negli Stati Uniti l'occupazione dei software developer tra 22 e 25 anni è già scesa di quasi il 20% rispetto al 2024. Studi sul campo misurano aumenti di produttività intorno al 26% nello sviluppo software. E un terzo delle organizzazioni intervistate prevede riduzioni di personale nel prossimo anno.

È qui che Europa e Italia devono giocare adesso. Come dare a centinaia di milioni di Europei accesso a strumenti capaci di interferire con i loro processi cognitivi senza renderle dipendenti? Come proteggere privacy e libertà di scelta? Come rifare scuola, università, impresa e pubblica amministrazione quando una parte crescente del lavoro cognitivo può essere delegata? Quanta privacy siamo disposti a condividere, con garanzie, per migliorare sanità, mobilità, assistenza e welfare? E soprattutto: vogliamo essere semplici clienti delle IA americane e cinesi o costruire una nostra capacità, fondata su dati, compute, modelli e alleati digitali personali?

La superintelligenza può forse arrivare domani. Ma l'IA che cambia lavoro, formazione e società è già tra noi. Sarebbe paradossale prepararci all'Armageddon dimenticando la rivoluzione che bussa alla porta dei nostri uffici oggi. È su questo secondo piano di battaglia che, in Alleati digitali (Laterza, 2026), ho provato a indicare una strada.

Zafferano.news.

MF

Innovazione e mondo digitale

I protagonisti del settore a confronto sulle sfide tecnologiche del momento

Quanta AI c'è in compagnia

Le assicurazioni sono pronte a cogliere le opportunità che potranno arrivare dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, destinata a ridefinire i processi e a cambiare le relazioni con i clienti

RAFFAELE CROCITTI E ANNA MESSIA


I PROTAGONISTI DEL SETTORE A CONFRONTO SULLE SFIDE TECNOLOGICHE DEL MOMENTO

Quanta AI c'è in compagnia

Le assicurazioni sono pronte a cogliere le opportunità che potranno arrivare dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, destinata a ridefinire i processi e a cambiare le relazioni con i clienti

Anta e Ivass: cogliere l'innovazione con responsabilità

Nel primo semestre raccolti premi per 87,7 miliardi

IL TREND DEI PREMI ASSICURATIVI

Le assicurazioni sono solide e con premi in crescita, pronte a cogliere le opportunità che potranno arrivare dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale destinata a richiedere nuovi talenti, a ridefinire i processi, e a cambiare offerta e relazione con il cliente.

Allo stesso tempo, nei confronti dell'AI le compagnie assicurative devono rafforzare il presidio dei rischi non solo a livello individuale, ma anche rispetto agli effetti che l'adozione diffusa di tecnologie e infrastrutture comuni può produrre sul sistema finanziario.

È il quadro che è emerso dalla 26 esima edizione dell'Insurance Day organizzato da Milano Finanza in collaborazione con Accenture, appuntamento inaugurale dell'MF Festival delle Assicurazioni e della Previdenza che vivrà oggi la sua seconda giornata con approfondimenti su welfare e sanità.

Tra gli ospiti della giornata inaugurale, l'ad di Unipol Matteo Laterza, che parlando dell'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps, che vede il coinvolgimento strategico del gruppo assicurativo di Bologna, ha commentato: «Vogliamo creare un grande conglomerato finanziario composto da un polo bancario e uno assicurativo, in entrambi i casi con l'ambizione di avere una posizione di leadership». Un'opportunità per realizzare «un'idea e un grande progetto industriale», ha continuato l'amministratore delegato. Una volta completata l'opas, Unipol acquisirà una parte di Mps composta da circa 635 filiali, con il relativo marchio Mps, insieme ad attività, passività e sistemi informatici. «Noi facciamo della bancassicurazione uno degli elementi di sviluppo del piano industriale e abbiamo già raggiunto risultati molto importanti e soddisfacenti», ha ricordato Laterza Unipol è già azionista di Bper con poco meno del 20% e con la banca ha una partnership bancassicurativa e i piani prevedono che il compendio rilevato dalla Ca'de Sass venga trasferito a Bper, con Unipol destinata a salire verso il 40% della banca.

«Questo è un modo per accelerare il percorso, creando un soggetto di dimensioni molto più rilevanti, con una capitalizzazione di circa 50 miliardi di euro in cui si possono creare numerose sinergie di valore», ha aggiunto l'ad di Unipol. «Abbiamo una storia di creazione di valore, di integrazione alle persone e di attenzione alle esigenze del territorio. Mi auguro che questa operazione possa andare avanti in modo da realizzare un progetto che considero di grandissima importanza», ha concluso.

Laterza ha parlato anche della sfide dell'Ai e della tecnologia per le assicurazioni. «Ci sono diversi modi per affrontarle, uno di questi è avere un vantaggio di costo. I bilanci delle compagnie assicurative italiane hanno un'expense ratio del 10% circa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il primo che riuscirà a ridurre questa componente trasformandola in un vantaggio tariffario vincerà la sfida sul piano dei costi», ha spiegato.

C'è poi un secondo aspetto, ha proseguito Laterza, altrettanto importante, «ovvero vincere la sfida distributiva impostando un modello omnicanale, dove a una rete fisica forte se ne affianca una digitale. Per impostare una vera strategia omnicanale serve un'infrastruttura tecnologica forte». In ultimo, serve avere un vantaggio di prodotto, «investendo, nel nostro caso, nella telematica applicata al mondo dell'auto, dove offriamo un prodotto con un vantaggio competitivo».

E proprio la trasformazione digitale del settore assicurativo è stato il tema principale dell'Insurance Day di ClassEditori.

«Responsabilità e ambizione» sono state le parole usate da Virginia Borla, ad e dg di Intesa Sanpaolo Assicurazioni, per descrivere l'approccio all'innovazione del gruppo. Per Borla «le persone devono rimanere centrali: ora non intervengono nella semplice analisi numerica ma nella lettura dei risultati dell'AI, ed è proprio lì che portano valore».

Un'integrazione uomo-macchina condivisa, nel metodo di lavoro, da Laura Furlan, ad di Poste Vita: «Il settore assicurativo coniuga i dati e le esigenze delle persone. La trasformazione digitale che abbiamo visto nei pagamenti con PostePay sta arrivando adesso nelle assicurazioni».

E il fattore umano sarà fondamentale: «L'agente AI è utile nella modellistica ma serve una persona per stimare correttamente il bisogno del cliente e trasformarlo in un'offerta».

«L'AI è una vera rivoluzione che abbiamo abbracciato da tempo con l'ambizione di esserne pionieri», ha detto Chiara Soldano, ceo di Axa Italia. «Per noi è una trasformazione di business: migliorerà l'accesso al mondo assicurativo e alla personalizzazione del prodotto. Abbiamo fatto investimenti in dati, machine learning e nuove tecnologie».

Come osserva Giacomo Campora, ad di Allianz Italia, «l'AI consente di fare in poche ore ciò che prima si faceva in settimane di lavoro. Quello che manca è una cate

na di passaggio immediata dall'idea alla proposta al cliente, ma non siamo lontani». Per implementare e sviluppare l'AI «serve costruire molto bene le fondamenta. Prima siamo partiti dalla salute, poi siamo passati al motore e infine ci sposteremo sulle pensioni.

Da questa struttura andremo verso la proposta personalizzata», ha osservato Campora. Un settore che affronta l'innovazione attraverso i nuovi trend economici e sociali, come quello della longevity, nelle parole di Francesco Bardelli, chief health & welfare & broker management officer di Generali Italia: «La verticalizzazione del business assicurativo in quello sanitario va nella direzione di creare un ecosistema che non aiuti le persone solo nel momento del bisogno, non solo nella criticità, ma per accompagnarle ne

l percorso. In questo senso noi vogliamo essere partner di vita dei nostri clienti». Essere efficienti e mettere il cliente al centro sono state le due leve strategiche maggiormente evidenziate dagli operatori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

durante l'evento. Tra loro Alessandro Santoliquido, capo business assicurativo paneuropeo di Unicredit, che ha commentato anche il riacquisto delle jv con Cnp e Allianz: «Quest'anno abbiamo fatto un grande lavoro per omogeneizzare i prodotti delle nostre compagnie e farne alcuni innovativi per il private. L'anno

prossimo stiamo pensando a prodotti che si rivolgano a specifici target di clienti». «Le assicurazioni vivono di dati da sempre», ha commentato Bruno Scaroni, country ceo di Zurich Italia. «Tutto ciò che aiuta ad aumentare la base dati e la loro profondità storica, oltre che la nostra capacità analitica su questi elementi, ha un connotato centrale nei pensieri di chi fa questo mestiere. L'AI ha sicuramente una valenza nel vedere, gestire e prezzare i rischi anche in modalità dinamica. Poi c'è il tema di assicurare chi fornisce servizi di AI, dunque il mondo dei datacenter e il rischio degli

operatori di AI, i cui modelli a volte sfuggono dal controllo dei loro proprietari». In un mondo in trasformazione, per realtà di medie dimensioni «snellezza e agilità operativa diventano dei vantaggi competitivi molto rilevanti», ha osservato Alberto Tosti, dg di Sara Assicurazioni e Sara Vita. In futuro «l'AI farà avere a tutti risposte più rapide e limiterà le asimmetrie. L'uomo non avrà un ruolo più marginale rispetto a prima: avremo molto spazio per prendere decis

ioni e arriveremo alle riunioni con molte più informazioni», ha spiegato il manager. (riproduzione riservata).